

George Grandon

INDICE SPIEGATO

DI TUTTE LE PRODUZIONI DEL VESUVIO,
DELLA SOLFATARA, E D'ISCHIA,

RACCOLTE

DA MATTIA VALENZIANI ROMANO

*Est in Campania Mons Vesuvius : Ex eo saepe fonam
erumpere mugitui similem ; subinde ipsum ardentis
favilla rum magnam eructare, &c. . Quoties autem
contingit eruptio cineris, etiam saxa ab imo flamma
avellens, supra Montis hujus verticem ea tollit,
partim exigua, partim grandia, atque illinc emit-
tens, quovis temere spargit. Ibidem rivus igneus a
cacumine ad radices, immo & longius praefluit. &c.*
Procop. Gaz. de Bel. Goth. l. 2. c. 4. cir. fin.



N A P O L I M D C C L X X X I I I

PER VINCENZO MAZZOLA-VOCOLA,

E dal medesimo si vende.

*Ignis accipit arenas, ex quibus alibi vitrum, alibi
argentum, alibi minium, alibi plumbi genera, alibi
pigmenta, alibi medicamenta fundit. Igne lapides
in aes solvuntur, igne ferrum gignitur, ac domatur;
igne cremat6 lapide cœmenta in testis ligantur. . .
Aliud gignit primis ignibus, aliud secundis, aliud
tertiis. . . Immensa, & improba rerum Naturæ
portio, & in qua dubium sit, plura absumat, an
pariat.*

Plinius Hist. Nat. l. xxxv. c. 27. in princ.

*In Italia quoque (salsetur) invenitur, in Neapolitano,
Campanoqu6 agro, collibus, qui vocantur Leucogdi,
Idem l. xxxv. c. 15.*



ALLA
 SACRA REAL MAESTÀ
 DI
FERDINANDO IV.
 RE DELLE SICILIE,

DI GERUSALEMME &c. &c. &c.
 Signore.



Tutte le più diligenti premure,
 impiegate già nel lungo Regal
 servizio dal fu Tommaso Valenziani, mio
 Padre, non sarebbon forse bastanti a me-
 ritarmi l'onore di poter consecrare alla
 M. V. questa mia, qualunque sia, Ope-

retta, se non ne fossi autorizzato ancora da' precisi Reali comandi. Allorchè l'anno scorso fui incaricato di presentare a S. A. I., il Gran-Duca delle Russie, una compiuta Raccolta d' ogni Vesuviana produzione, cui benignamente degnò pur d' un guardo la M. V. ; fin d' allor parimente fummi ordinato di darne un nuovo, e più distinto ragguaglio. Ubbidisco dunque al cenno sovrano; ed ecco distinti in buon' ordine, e brevemente dichiarati tutti i prodotti, che il nostro formidabil Vulcano qua, e là disperde nelle tremende discese. Fu già mio Padre, per anni trentacinque, prima al servizio del gloriosissimo RE Cattolico, vostro augusto Genitore, indi successivamente al Vostrò fino alla morte, come Caporiffaure del Museo di Portici; e siccome dell' istoria naturale era egli non poco amante, tutto perciò diedesi, per sei lustri interi, a raccogliere quanto di più scherzoso, e di più vago, e notabile fuol rigettare dall' orrende fauci a volta a volta

il

il Vesuvio, Da Lui ho ereditato l'istesso genio, o SIGNORE, e ch'ho accresciuta in gran numero la serie, e l'ho divisa con distinzione, pronto sempre ad aumentarla, qualora l'ardente Giogo somministri materia novella alle mie ricerche; e a quello studio, cui già da molti anni attentamente coltivo. Ma questi Sassi appunto, e queste Glebe prendon per me quasi nuova indole, e più decorosa apparenza; nè forse sì benemerite, dirò così, furon le Pietre a Deucalione, e al Fondatore di Tebe, quanto a me queste han procurato e di vantaggio, e d'onore, avendone già trafinetta una Raccolta al Reale Infante Don Gabrielle, Vostro degnissimo Germano, ed altra all'augustissimo Imperadore, a' Reali Arciduchi, il Governator di Milano, e il Coadjutor di Colonia, al Real Principe di Sassonia, ed al Serenissimo Principe di Brunswick, oltre a molte sì pubbliche, come private Accademie. Questa adesso presentasi a V. M.,
a cui

a cui più legittimamente si appartiene ,
 seguendo VOI lodevolmente , dietro le
 oracce paterne , a far dissotterrare tanti
 pregevoli Monumenti , che invano l'ava-
 ro Monte tenea nascosi in vasto giro , e
 sepolti. Io disdegno, o SIRE, in sì pro-
 pria congiuntura di prendere ad imprestito
 le parole del comun Nemico , allorchè
 osò d'offerir fassi al Figlio di Dio , per-
 chè se, che supplisce abbastanza la gene-
 rosa Vostra clemenza ; ma non tralascio
 però di supplicarvi ad accogliere con be-
 nigno gradimento ~~questa~~ tenuissima offer-
 ta, nell'umiliar la quale al Vostro sublime
 Trono, mi do l'onore di protestarmi per
 sempre

Di V. S. R. M.

Napoli 7. Dicembre 1783.

Umil. Oblig. ed Osequios. Servitore

Mattia Valenziani.

LETTERA PROEMIALE

DEL SIG. A. B.

D. GIAMBATTISTA BASSO BASSI,

Regio Accademico Ercolanese, Accad. Etrusco,
e Socio Estero della Reale Accademia
delle Scienze, e B. L.
di Napoli, &c.

ALL'AUTORE DELLA RACCOLTA.

IO lessi già, Signor Valenziani, con gran piacere l'Elenco dell'opime Spoglie Vesuviane, di cui n'andate arricchito. Dopo le tante, e sì copiose messi di queste signite produzioni, ben lungi dall'esser la vostra uno *spicilegio*, è anzi una più ubertosa Raccolta dell'ossa del Monte; (per parlar coll'Oracolo (1),) cioè delle sparse sue Pietre, mentre Voi tutte dirigete le premure, le speranze, ed i voti alla Fucina di questo Vulcano, quasi a simiglianza del buon Re Numa, che fece Dea la Fornace (2). Quindi refovi, come un' Orade, per lunga serie d'anni, abitatore della Montagna, n' avete misurato a passi tardi, e lenti il vastissimo perimetro; e quasi andaste per ameno giardino il più bel fiore cogliendone, senza timore di funeste cadute, nè di piogge di sassa, e di cenere, nè delle soffoganti nitrose, e saline *Mofete*, non avete per-

(1) Magnæ Offa Parentis . . . Lapidis in corpore Terræ
Offa reor. &c. *Ovid. Metam. l. 1. v. 385. & 393.*

(2) Facta Dea est Fornax. *Id. Fast. 2. v. 525. & Plin. l. 18.
c. 2.*

VIII

perdonato a fatica, nè a rischio veruno, ora per le scabrose falde, ora per dirupati valloni, ed or sulla ripida vetta dell' aspro Giojo aggirandovi. Deh, perchè non è così malagevole, e discoscelsa l' altro pur bicipite Montè, dico il Parnaffo (1), che non vedrebbero forse allora cotanti miseri Insetti, nè certamente scelti dal biondo Apollo (2)

A formontar la perigliosa cima,
arrampicarsi nulladimeno, *invitò Minerva* (3), arditamente là sopra.

Avete però qualche compenso, e sollievo nell' indefesso esercizio. Debbon gli altri Ricercatori di Pietre, e di marmi o gir di Luni, e di Paro a sviscerare i monti, o profondamente calarsi nelle *Latomie*, e nell' imo grembo della terra, e quindi le ricercate cose estrarne con gran fudore; ma a Voi vien risparmiato questo più duro travaglio: Il Monte da per se stesso le tragge fuori dalle sue viscere, e vi piove, dirò; in seno, qual Giove a Danae, non una sorta soltanto di belle Pietre, ma di più qualità, e di diversi colori; e Voi frattanto ne distinguete l' essenza, ed il pregio, le specificate, e ne fate d' esse, e d' ogn' altro Fenomeno una pratica spiegazione, mostrando fin dove giugner sappia un'industria, e continuata fatica, e verificando così quel di Marone (4): *Labor omnia vincit Improbus*. Anzi so pur anche le vostre ricerche su' due estinti Vulcani, da Voi insieme spogliati; e so, quai nuovi, e bei lavori, se v'arride la sorte, meditate poi di formare di questi rifiuti materiali; ed emmi noto finalmente, che volete dopo unir'anco la raccolta di tutti i Marmi del Regno, non pretendendo Voi però d'oprar da Chimico, nè da Filosofo, ma da Meccanico semplicemente.

Affai

(1) Parnassusque biceps, *Ovid. Metam. l. 2. v. 221.*

(2) *Menzini Art. Poet. v. 2.*

(3) *Horat. Art. Poet. v. 38.*

(4) *Virgil. Georg. l. 1. v. 145.*

Assai ben dunque comprendesi dall'Indice il vostro studio : Ma quanto più la vista delle polite , e ben' ordinate Pietre sorprende , e diletta ! Egli è ben' altro il vederle , che il leggerle descritte ; tant'è la varietà di esse, la raffinatezza, la *levigazione*, e gli usi diversi, a cui sapete ridurle ; come già ve n'ha molto lodato il perito Filosofo Signor Ferber (1), intendentissimo di Minerali . Voi supplite, sto per dire, alla *lacuna* di Plinio, che scrisse forse d'ogn'altra pietra, fuorchè di queste . Ma quanto mai n'avrebb'egli ben volentieri , e dottamente ragionato ! Ei corse in fatti a golfo lanciato colà, donde gli altri spaventati fuggivano, per investigar le cagioni della memorabile inondazion del Vesuvio ; successa l'anno 79. dell' Era Cristiana, e per farle dopo nella sua *Storia Naturale* palesi . Ma quivi appunto aspettavale la Natura : Sdegnata questa d'essere state soventi volte da Lui sorpresa, e scoperta ne' suoi più cupi nascondigli, volle al fine punire in un dì mille offese , con togliere , nell'attuale esercizio, all' incauto, e troppo curioso suo Segretario la vita . Felice voi dunque dirò, che impunemente vi siete molto più inoltrato nelle ricerche fra' pericoli , e le minacce della feroce Montagna . Io fuori d'ogni cimento ; ed invaghito de' leggiadri vostri lavori, intendo di giustificarli , con dire brevemente alcuna cosa, se sia possibile, di questo Dispensatore de' vostri tesori . So bene, che molti dotti Scrittori han prima trattato un così noto argomento, onde temo, che il mio dire, quasi *crambe repetita* (2), possa forse recar fastidio : Ma Voi lo desiderate per non proporre a' Leggitori una sterile nomenclatura , ed io di buon grado compiaccendovi , ed accennando di passaggio il favoloso , l'istorico , ed il fisico del Vesuvio, e degli altri due quasi estinti Vulcani, verrò forse a porger luce alle vostre molte dichiarazioni . Ed o Noi for-

b

tu

(1) *Lettres sur la Mineral. & sur divers. autr. object. de l'Hist. Natur.*

(2) *Fastidit crambe repetita, Juven. Sat. 7. v. 155.*

tunati, se a' vostri, ed a' miei scritti volge cortese uno sguardo quell' augusto MONARCA, a cui li avete diretti! Andato Temistocle a vedere i Giuochi Olimpici, il Popol tutto, lasciando d'osservar gli Atleti, rivolse gli oechj sopra di lui; ecomi, Ei disse con modesta compiacenza, ben compensato de' miei sudori.

Ergesi il Vesuvio, Vesevo, Vesbio, e Vesvio, come afferma Galeno (1) averlo così chiamato i Greci, (e come li disser talora i Latini Poeti) all'Oriente di Napoli; e quasi sdegnando di discendere dal comun padre Apennino, solo, e diviso da ogn'altro Monte, siede a specchio del bel Cratere. Io non andrò lunge peregrinando per rintracciar l'etimologia del suo nome. Abitaron prima in questi contorni, al dire di Strabone (2), gli Osci, indi gli Etrusci, i Pelasgi, ed i Sanniti: E' dunque credibile, che alcuno de' questi Popoli gli abbia imposto il nome, e nel conferma l'Oscia Città di Veseri, ch'era presso alle sue radici, come c'insegna Costantino Porfirigenita (3), e T. Livio (4) nell'accennare la sanguinosa battaglia, ivi appunto successa l'anno di Roma 413. fra' Romani sotto il Console Torquato, e il vortato Discio, e fra' ribelli Latini. Forse il nome di *Vesvio* significa qualche cosa di fervente, e d'acceso, sapendosi da tutti, che l'antichissima *Vesta* era la Dea del fuoco; e Galeno nel luogo citato dice appunto chiamarsi Vesvio, (*πυρρος*) propter ignem.

E' pur anche sotto il giudice la controversia, se il Vesuvio esista fin dal principio del Mondo, o siasi fatto monte colle sue industrie, e co' suoi traboccamenti. Evvi ragione per una parte, e per l'altra. L'amene, e naturali sue falde, il verdeggianti pendio, in somma le montane sue fondamenta
 cel

(1) *De Math. Medic.* l. 5. c. 12.

(2) *Geograph.* l. 5. pag. mibi 378.

(3) *De Thematib.*

(4) *Dec.* l. 1. c. 12.

cel dimoſtran nato coll' Ararat, col Libano, e con ogn' altro Monte. o nella Creazion del Mondo, o dopo il Diluvio: Ma la ſuperior falita, formata d' aduſte zolle, e di ſaffi abbruciatu, e ſmoſſi, ed il ſimil ſuo vertice, ch' or creſce, or cala, e molto più l' infocate inondazioni, ch' allo ſpeſſo prorompono, e l' ingrandiſcono, ci paleſano chiaramente, efferſi dopo il Veſuvio inalzato a quell' altezza, in cui tuttor lo veggiamo. Non pago dunque di quella mediocre elevattezza, a cui l' avea circoceritto da prima la Natura, e perciò diſdegnando di reſtarſi collina, ſebben ferace d' ulivi, come cantò Virgilio (1), e di ſcelte viti, come affermollo Marziale (2), e più l' atteſtano i delicati ſuoi vini, volle erigerſi in monte, e monte temuto, e famoſo (3), arrogandoſi fino il nome ſuperbo di Giove, come leggeſi in un' antica Iſcrizione di Capua, *Jovi Veſuvio* (4), e quello pure di padre, che poi gli diede Pontano, *Patris de clade Veſevi*. Ma come ciò fa da per ſe? Nulla ſperando da Pallade, nè da Bacco, ſuoi antichi Coloni, ebbe ricorſo naſcoſamente a Vulcano; e pur troppo n' ottenne con tal' alta l' intento, avendo lo zoppo Nume: ridotti nel ſolo Veſuvio, com' e' pare, e congregati di ſotterra gli accenſibili ſuoi materiali, col renderne quaſi eſauſto ogni vicino contorno.

Erano appunto tutti i Terreni circonvicini al Veſuvio così pregni di bitume, d' acque minerali, di nitro, e di zolfo, che ad ora ad ora accendendoli mandavan fiamme, onde da' Greci furono detti Campi Flegrei (5). Ma i Greci, che a queſti ardenti Campi diedero il nome (6), potevan non

b 2

in-

(1) *Georg. L. 2.*

(2) *Lib. 4. epigr. 44.*

(3) *Veſuvius omnibus Mortalibus notus, propter ignem, qui e terra in ſublime emittitur, Galen. loc. cit.*

(4) *Antichità di Pozzuolo, pag. mibi 184.*

(5) *Plin. l. 3. c. 5.*

(6) *A φλίγω, ardea.*

intesservi fregj, e qualche favola? Pensatelo Voi. Finser dunque, che dalle folgóri quivi scagliate da Giove contro i Giganti, che combattevano col suo figlio Ercole, ne provenissero accensioni, e fetore insieme di zolfo, sì per la natura de' fulmini, sì per aver Coloro lavate le ferite in quell'acque (1), dopo la furiosa battaglia, di cui ebbe a dire il gran Cantore di Laura, (2)

Con un furor, qual' io non so, se mai

Al tempo de' Giganti fosse a Flegra.

Siccome debbo tornare a far' altrove di questi Campi parola, io nulla più qui soggiungo. Ma che può dirsene mai, dopo che n'ha sì dottamente ragionato, e datene le stampe a colore l'eruditissimo Cavaliere D. Guglielmo Hamilton, Inviato Straordinario Plenipotenziario della Corte Britannica a questa Corte? Ma non solo quest' aurea filosofica Opera (3), in cui fa onorata menzione del vostro Genitore, l'ha reso noto meritamente alla Repubblica letteraria, ma gli ha recato sommo lustro ancor l'altra, ch'Egli ha data recentemente alla luce in Londra sul terremoto delle due Calabrie, e Messina (essendo passato a considerarne ocularmente i funestissimi effetti), la quale ha presentata a quella famosa Real Società, e ch'è già stata in più linguaggj tradotta. Ma chi non sa, quanto sieno pensatori, ed acuti gl'ingegni dello scenziato, Albione?

Mi riservo pure a spiegarvi in altra parte, quali precisamente fossero queste adiacenti Contrade, che nell'antico tempo gittavan fiamme; ed or vi dirò, che del fenomeno appunto di quegli Incendj ne volle esser solo l'artefice, ed il ministro il Vesuviq. Serrate l'altrui fucine, provide co' materiali attratti da esse (4) compiutamente alla sua; e quindi

(1) *Natal. Com. Myrbol. l. 6. c. 21.*

(2) *Petrar. Tr. della Mor. c. 1.*

(3) *I Campi Flegrei &c.*

(4) *Dom. Bottoni Pyrolog. seu de Igne.*

dando tempo alla fermentazione, e al bollire, cominciò poi di quando in quando a versar torrenti di fuoco, allargando cost la sua circonferenza; ed inalzando la fronte per un terzo di miglio, o sien palmi 2404. misurando dalla marina: Andate adesso a tal novella comparfa a tener mutoli i Greci. Avean già dato Encelado, un de' Giganti, all' Etna, e n'avean posto un altro sotto Inarime, croè Tifeo: Ragion volevan, chi avesse il suo Gigante ancor' il Vesuvio: Subito fu pronto; e toccò a difendersi colà sotto al povero Alcioneo (ucciso il primo da Ercole) come ne scherzò Claudiano (1), e vi fece eco il leggiadrissimo Sannararo (2). Avendo dunque in cotai guisa cangiata faccia il nostro Monte, e' si vuol dire qual fosse la primitiva sua forma, ed aspetto.

Ab antico esser dovea certamente una fiorita Collina, dicendo Floro (3), nel mentovare diversi Monti, *Et pulcherrimus omnium Vesuvius*, e tanto pur si rileva da più vetusti Scrittori. Quivi già, come cantò Marziale (4), scherzò giuliva la bella Dea di Citera, e qui, lasciati i Colli di Nissa, trasse ebrio i giorni il buon Padre Lièo; mentre i lascivetti Satiri intrecciavan liete carole. Cinto d' amenissimi campi l' afferì Strabone (5), *agris amenissimis*; e da ciò, che resta intatto dal fuoco, si ravvisa anche adesso la sua amenità. Ma sopra ogn' altra è florida, e verdeggiante quella parte della sua circonferenza (ch' è di buone 25. miglia); dov' è Somma, e quella, che riguarda Nola, Palma, e Ottajana, come il confermano Sanfelice, Pellegrini, Santorelli,

(1) *De Rapt. Proserp.*

(2) *Arcadia Prosa 32.*

(3) *Epitomè l. I. c. 16.*

(4) *Loc. cit. de Vesuvio.*

Hæc juga, quàm Nysæ Collas; plus Bacchus amavit;

Hoc nuper Satyri Monte dedere choras.

Hæc Veneris sedes &c.

(5) *Loc. cit.*

Braccini, Croce, Falcone, Bove, Capradolfo, ed altri; e vi corrisponde la continuata, e vaga pianura, in cui per ben due volte venne al fatto d'armi col fiero Duce Cartaginese il guerriero M. Marcello, che insegnò il primo a' Romani, ch' Annibale poteva esser vinto (1), e dove ne' tempi mena rimoti combatterono valorosamente i Napoletani co' Saracini, e gli Aragonesi co' Galli (2). Era poi così piana, e ben disposta la cima del Monte, ch'avea tutta l'apparenza d'un Anfiteatro, come chiaramente l'afferma Sisilino (3), e tutto era pieno, pel suo lungo, e tranquillo silenzio di calde fontane (4), di cuniculi, e di caverne, come l'avverte Strabone (5): *Supra hæc loca, egli dice, situs est Vesuvius, agris cinctus amoenissimis, dempta vertice, qui magna sui parte planus, totus sterilis est, aspectu cinereus, cavernasque ostendens fistularum plenas; Et lapidum colore fuliginoso, (colore, che Noi sovente accennate) arrose ab igne exesorum, ut conjecturam facere possis ista loca quondam arsisse, Et crateras ignis habuisse, deinde, materia deficiente, restincta fuisse.* E bene opportunamente al suo scampo lo ritrovò cavernoso il ferocissimo Spartaco. Fuggito questo Trace Gladiatore l'anno ab U. C. 680. (cioè ventitrè anni avanti l'Era Cristiana) prima da Roma, indi da Capua, unito a Crisso, ad Eno-mao, e ad altri sessantaquattro furibondi Gladiatori, osò difar testa a Magio, Generale Campano, indi a Lentulo, Condottier de' Romani: Impotente però di cimentarsi in aperta campagna, andò il Ribelle sempre cedendo terreno, infinchè pose alle sue spalle il Vesuvio. Ma quivi pur circondato da stretto assedio, e chiusa ogni strada alla fuga, fatte egli di

vi-11

-
- (1) *Plutarc. in Marcello. Jovius Hist. l. 4. Cantel. de Rom. Repub. c. 8. pag. mibi 287. Maxima de Vesuv. 3.*
 (2) *Capaccia del Vesuvio. Macrin. ibid.*
 (3) *Xiphilin. l. 66.*
 (4) *Lucret. l. 6. v. 747.*
 (5) *Geogr. l. 5. pag. mibi 378.*

viticj , e di rami lunghe ritorte , notturnamente calò co' suoi Seguaci per le praticabili grotte della montagna Cava , e ritornò più fiero , e disperato a rinnovarla guerra Servile , o *Spartacia* , come chiamolla Plutarco (1) , contro d' altri Douci Romani , finchè fu vinto da Crasso . Quanto sarebbe l'avventuroso , Signor Valenziani , se poteste ora , al pari dell'ardito Trace , lebben con fine diverso , trovare *saxum Montem* , siccome Floro chiamollo , discendendo a salvamento laggiùso , e rimuginare a bell'agio ogni speco della tremenda Moragine .

Tal'era un dì questo Monte : *Ma ora quantum diversa ab illo!* Non ha più l'aspetto anfiteatrale ; ha meno di fuol verdeggiante ; e se arenosa è pur la parte verso Nolai , arenosissima è quella verso la Marina ; e non ha pel solito verun'altra apertura , che la grandissima bocca di cima , cui *biopitum magnum* chiamò il Boccaccio (2) , divisa talora nel vasto piano in più bocche . Si è fatto biopite , in figura conica , cui male il P. Recupito (3) , (espositore antora d'un fiero tremuoto in Calabria) chiamò piramidale , mentre la piramide è quadrilatera . Abbassarono in alcun tempo le voraci fiamme la sua sommità , onde da Cedreno nel suoi Anali fu detto *ruptus a vertice* ; ed il già detto Recupito scrisse con freddo scherzo , proprio del suo Secolo diciassettesimo , ch'era ben giusto , che si troncasse la testa ad un pubblico Incendiario , e devastatore di villaggj , e di campi (4) . Sembra però adesso sicura quella parte , che conduce alla Madonna dell'Arco : L' inondò però esso già più volte co' suoi torrenti di fuoco , e testimonio ne sono tre *Lave* , l'una sovra l'altra , ivi scoperte nello scavarli d'un pozzo ; ma siccome fa trincea , e scudo a quella pianura l'interposta gemello

(1) *De Vir. illust. l. 1. Appian. Alexand. Hist. Rom. V. 6.*

Flor. l. 3. c. 20. Vell. Paterc. l. 1. c. 1. c. 1.

(2) *De Montib. & Flumin.*

(3) *Jul. Cas. Recupit. de Vesuv. incend. Rome 1644.*

(4) *Ibid.*

nello Monte, quindi lunghissime triegne accorda all'interposizione il Vesuvio.

Ma chi può descrivere appieno l'orribil guasto, e le rovine cagionate per tanti Secoli dalle sterminatrici sue fiamme? Dove son'ora le Città di Veseri, e di Cosa, o sia Thora, ch'erano alle sue falde (1)? Dov'ora è il Tempio di Venere, e quello d'Ercole, sovra il suo dosso già eretti, e de' quali compiangè la distruzione Marziale (2)? E chi m'addita adesso dove fu Stabia, Retina, e l'infelice Pompei, col suo Porto, detto Navale (3)? Pompei, diffi, che vantava Ercole per fondatore (4), che fu sotto Silla condotta in Colonia de' Romani (5), e che dal primo Oratore di quelli meritò d'esser difesa, e purgata dal sospetto d'aver seguite le parti di Catilina (6). Subbissò già questa per terremoto, cagionato dal Vesuvio, l'anno 63. dell'Era Cristiana; il dì 5. di febbrajo, imperando Nerone, ed essendo Consoli Regolo, e Virginio, nel tempo, che il Popolo era raccolto in teatro (7): Ma quando poi cominciava a ripasar le sue perdite, dispettoso il Monte, e troppo congiurato in suo danno la volle omninamente sepolta nella funestissima, ed ampla eruttazione del 79. sotto Tito (8). Si son però dissotterrati, non ha guari, belli avanzi dell'oppressa Città: Un Tempio d'Iside, con vago pavimento *Litostrotto*, in cui distintamente leggonfi, con piettuzze di diverso colore, alcuni nomi di benemerite Persone; una buona Casa, quasi intera, nè mal dipinta; un riquadrato Quartier di Mis-

(1) *Macrin. de Vesuv. c. 5. pag. mibi 35.*

(2) *Marzial. loc. cit. & ibi Interpr.*

(3) *Macrin. ibid.*

(4) *Varr. de LL. l. 4.*

(5) *Macrin. ibid. pag. 38.*

(6) *Macrin. ibid. Cicer. pro Sulla.*

(7) *Senec. quæst. l. 6. c. 1.*

(8) *Dion. Cass. To. 2. l. 66. n. 21.*

e di Monti ardenti (1), nè fra questi conta il Vesuvio, il qual soltanto è da Lui altrove geograficamente mentovato (2), e in altro luogo le uve semplicemente ne loda (3). Ma l'affermativa di più vetusti Scrittori dimostra in particolare l'antichissima esistenza della Fucina.

Polibio di Megalopoli, che fiorì 150. anni prima dell' Era Cristiana, porge molti indizj di queste accensioni (4). Lucrezio Caro, che nacque 97. anni prima della Nascita del Divin Redentore, nell' ultimo de' sei libri, ne quali spiegando in versi la Natura delle cose, espone il sistema di Democrito, e d' Epicuro, chiaramente accenna i calori di questa Montagna (5). Ma più distintamente l'asserisce Diodoro Siciliano, cioè d' Agirio (in oggi *S. Filippo d' Argirone*), che fiorì sotto Giulio Cesare, ed Augusto: Quest' Autore appunto, che Plinio dice essere il primo fra' Greci, che lasciò di dir bagattelle, *desiit nugari* (6), così scrisse: *Pbtegraus quoque Campus is locus appellatur a colle nimirum, qui Etna instar Siculae, magnam vim ignis eructabat: Nunc Vesuvius nominatur, multa inflammationis pristinae vestigia reservans.* E qui è da notarsi *quell' inflammationis pristinae*, che indica l' antichità degl' Incendj. Seguita dopo a parlar de' Giganti, già da Noi mentovati, e quali *ob stupendam corporum proceritatem Gigantes dicebantur* (7). Ma ecco che il serio Diodoro dà subito una bella mentita a Plinio, non librandosi con giusta lance (per dirlo con Messer Francesco Petrarca) (8), *le sue fallaci ciance*: E quando mai son nati in que-

(1) *Hist. Nat. l. 2. c. 106.*

(2) *Idem lib. 3. c. 5.*

(3) *Id. lib. 14. c. 2.*

(4) *Pol. Hist. l. 2. n. 17.*

(5) *Lib. 6. v. 747.*

(6) *Lib. 1. in Praefat.*

(7) *Bibl. Hist. l. 4. n. 21.*

(8) *Petrar. Canz. par. 2.*

queste contrade sì smisurati Giganti? Giganti dicevanfi tutti coloro, ch'eran di truce aspetto, d'indole feroce, e indomabile, e pronti coll'armi a far danno. Ed in fatti il Sacro Testo (distinguendo solo colla misura per gigante Og, Re di Basan (1), ed il Geteo Golia (2), e senza far gigante il fortissimo Sansone) chiama i Giganti ora *Nephtim* (3), che i Settanta tradussero *aggressores*, ed Aquila Pontico *irruentes*, ora *Gibborim*, che Onkelos disse *potentes*; ed ora *Emim*, cui chiamò *terrificos* l'impareggiabil Mazocchi (4).

Ma ritornando all'interrotto discorso, abbiam veduto più sopra, come pure Strabone, che fiorì sotto Augusto, e Tiberio, attribuisce già fiamme al Vesuvio, e lo stesso rilevasi da ciò, che ne scrisse Vitruvio, che compose i suoi bei libri d'Architettura sotto l'imperio di Giulio Cesare, e d'Augusto: *Non minus etiam*, ei dice, *memoratur antiquitus crevisse ardores, & abundasse sub Vesuvio Monte, & inde evomuisse circa agros flammam &c.* (5): E notisi quivi pur quell'*antiquitus*. Il Moreri alla parola *Vesève* ha numerate queste prische inondazioni, e dice, non so su qual fondamento, che furon cinque prima d'Augusto. Il Capaccio poi, in questo più risoluto, e più franco, tronca il nodo Gordiano, e sostiene, che se i Monti, e le materie accensibili esistevano fin dal principio del Mondo, il Vesuvio fu in istato di gittar fuoco infin da' tempi d'Adamo (6). E' non è dunque scusabile il silenzio di Plinio, dopo l'attestato di tanti, e ben noti Storici a lui anteriori, se non che forse presago *animus meminisse horreat* di quella ignita incursione, che, a

(1) *Deuter. c. 3. v. 11.*

(2) *1. Reg. c. 17. v. 4.*

(3) *Genes. c. 6. v. 4.*

(4) *Spicileg. To. 1. pag. 190. Deuter. c. 2. v. 11.*

(5) *Lib. 2.*

(6) *Del Vesuvio.*

lui pur troppo Atropo vera, e crudele, dovea recider lo stame de' giorni suoi.

Ma quanto è dubbio il principio di tali accensioni, altrettanto è certo, che la più funesta, ed atroce fu la già mentovata sotto l'impero di Tito, onde aperse appunto al pietosissimo Principe ben largo campo da esercitare la sua clemenza, siccome praticolla in effetto, come narrano Svetonio (1), e Zonara (2), e vagamente l'espresse l'elegantissimo Sofocle Romano (3). Ma per ispiegarne appieno il favore, lo sterminio, l'atrocità, e gl'immensi danni è debil troppo a sì gran volo la penna. Quindi a tal' uopo convienmi col Ferrarese Omero esclamare

Chi mi darà la voce, e le parole (4)

dell'odierno famigerato Annalista? Oh quanto varia degna d'un Linguet una sì fatta descrizione! e quanto egregiamente dal Tacito Francese, collo stil maschio, e robusto, potrebbe farsene una conveniente pittura! Oltre il patetico ragguaglio, datone nelle due citate Lettere dal giovine Plinio, ne parla ancora Plutarco (5); il quale dassi a credere, esser stato l'incendio già preannunziato da' versi Sibillini, nè ragiona Svetonio (6), Eutropio (7), Sifilino (8), Dione Cassio (9), coll'inferirvi però puerili visioni, e favolette alla greca, e Giorgio Agricola (10), e molt'altri. Nulla più dunque dirò di quest'Incendio, rimettendo chi legge a' divinati

Scrit-

(1) *In Tito* c. 8.

(2) *Annal. To. 1. lib. 2. pag. mibi 578.*

(3) *Clemenza di Tito Att. 1. Sc. 8.*

(4) *Ariost. Ortand. Can. 3. v. 1.*

(5) *Opusc. de Orac. Pyth. silent. Tom. 2. pag. 598.*

(6) *In Tito loc. cit.*

(7) *Loc. cit.*

(8) *Loc. cit.*

(9) *Hist. Rom. l. 66. Edit. Reimar. Amburg. in Tit. n. 21.*

(10) *De Nat. eor. quæ effluunt ex terra l. 4. cir. med.*

Scrittori: Rifierterò foltanto di paffaggio alla frafe, ufata nella prima delle due Piftole del giovane Plinio: *Interim a Vefuvio Monte latiffime flammæ*, la qual fembrami fpiegare a meraviglia quell'effufione, e dilatamento folito della *Lava*. Ma non deefi però ammettere quella volgar credulità, che adottò Procopio (1), cioè che giugneffer le ceneri di tale divampamento fino a Coftantinopoli; anzi in ciò più efagerando i pur or mentovati Dione, e Sifilino, dicono ne' luoghi citati, che le ceneri di quella tragica eruttazione del 79. pervennero, trasportate dal vento, nella Siria, nell'Egitto, e più addentro dell'Affrica. Io fcufo Coftoro, perchè al tempo d'effi non erafi coll'esperienze, e i cimenti bene fviluppata la Fifica; ma come perdonarla al dotto Sigonio? Quefti nella fua *Storia Occidentale*, parlando dell'Incendio Vefuviano, accaduto l'anno 472. non teme di afferire, che (2) *omnem Europam minuto cinere cooperavit*, talchè fece fuggire impaurito dalla Reggia di Bizanzio l'Imperadore Leone I. di Tracia, o fia il Grande, e ritirarfi più in dentro a S. Mamante. *Gerre germanæ*. L'afe, che danno a'Venti i Poeti, non fono così robuste. La cenere del noftro Monte, ficcome non è di carbone fattizio, nè di farmenti, o di legna, ma sì bene di faffi, è perciò più groffa, e pefante; e tanto è lungi, che voli lontano, ch' anzi quella di maggior corpo cade poco più in là dalle falde, e la più minuta fa un trapaffo d'alcune miglia. L'efalazioni, ed i vapori, che fono molto più lievi della ponderofa cenere Vefuviana, febben trasportati da'venti, non oltrepaflano, giufta l'efatte fifiche offervazioni, le trenta miglia, mentre o raddenfati cadon di nuovo, ad onta d'Euro, e di Noto, o rispinti dall'elastico dell'aria oppofta, e premente fi difperdono, o retrocedono: Non può negarfi per altro, che più, o meno lon-

(1) *Loc. cit.*

(2) *Lib. 14.*

lontani possano trasportarsi tai nugoli di cenere dal precipitoso Aquilone.

Circa gli altri Incendj dirovvi in compendio, che il secondo accadde l'anno 203. sotto l'Imperadore Severo, e ne parlan Dione (1), e Galeno (2), ed il Cav. Fra Federico Moles (3), che tesse il catalogo di quest' incendj fino a' suoi tempi. Il terzo fu nel 472., essendo Imperadore Antemio, e ne fan parola Marcellino Conte (4), e Procopio (5), e fu di lunga durata. Il quarto avvenne nel 512, regnando in Italia il Re Teodorico, Ed oh quanto tenera, e ben concepita è la lettera, che il detto Principe scrive a Fausto, Governatore della Campania, acciò porga pronto soccorso, e riparo alle desolate disperse Centi! Basta il dire, che la detta Pistola è parto del celebre Cassiodoro (6), ornamento illustre della Calabria, e Segretario di Stato di quel Monarca. Il quinto accadde sotto Costantino IV., soprannominato *Copronimo*, l'anno 685., e ne ragionano il Sabellico (7), Paolo Diacono, citato dal P. della Torre (8), ed il Signio (9). Successe il sesto nel 993. giusta il computo del Cardinal Baronio (10), e ne fa pur menzione Glabro Ridolfo (11). Il settimo nel 1036. fu strepitosissimo, come l'afferma l'Anonimo Cassinese (12): Non solo dall'alta bocca, ma dagli

(1) *D. loc.*

(2) *Loc. cit.*

(3) *Relazion tragica del Vesuvio &c. En Naples 1632.*

(4) *Chronic.*

(5) *Loc. cit.*

(6) *Lib. 4. epist. 50.*

(7) *Istor. univers.*

(8) *Del Vesuvio pag. 60.*

(9) *Loc. cit.*

(10) *Annal. hoc anno.*

(11) *Histor. Francor.*

(12) *Chronic. Casinens.*

dagli squarciati fianchi ancora vomitò torrenti di fuoco, che giunsero fino al mare. Sboccò l'ottavo nel 1049; e vien descritto da Leone. Ostiense, o siasi il Cardinal Marficano (1): Giunse pur questa *Lava* al mare, che, quasi Gorgone, subito l'impietrì. Il nono fu nell'anno 1138, sotto Ruggiero III. e lo mentova il citato Anonimo Cassinese (2). Accadde il decimo l'anno seguente, e ne discorre Falcone Beneventano (3). Sgorgò l'undecimo nel 1406. e ne fa parola Leandro Alberti (4). Proruppe il duodecimo l'anno 1550. e lo descrive esattamente Ambrogio Leoni de Nola, testimonia di vista, che dice, esser piovuta una cenere, o polvere rossigna, dopo un' impetuosissima eruttazione (5).

Ma ecco nell'anno 1583. un novello Fenomeno. Dove qua

Mons parturibat, gemitus immanes eiens (6), colà presso Pozzuolo veniva pastorito un Monte. Dopo frequenti tremuoti per quasi due anni, finalmente la notte del 29. Settembre dell'anno suddetto, come a un colpo di Nettuno, al dir de' Poeti, forse già dalla terra il Desriere, così dalle scosse di Vulcano ne scappò fuori di repente un Monticello (7), non lunge dal Monte Falerno, sì famoso un giorno pe' suoi vini. Cosa mai non n'avrebbon favoleggiata gli Antichi, se al tempo loro spiccava dal suolo l'inopinata Collina, presso al Lago d'Averno? Fermentò la molta materia bituminosa sotterra, e giunta all'effervescenza maggiore,

(1) Leon. Ostien. Chron. Casin.

(2) Loc. cit.

(3) Hist. sui temp.

(4) Descrizione dell'Italia, ove parla de' Napoli: Salmov. Istoria. Tom. 23.

(5) Istoria Nolan. l. 1. cap. 10.

(6) Phadr. l. 4. Fab. 22.

(7) Scipione Mazzella Antichità di Pozzuolo: Giac. de Toledo Dial. del Terremoto di Pozzuolo. Cap. 1. c.

tra queste; ed alzossi alcun poco il Monte (1). Il sedicesimo sopravvenne nel 1694. e fu lungo; e pericoloso, dividendosi in due rami la *Lava* (2), come pure quattr'anni dopo, calando verso Resina; separossi la *Lava* in due diramazioni (3). Fu l'incendio diciassettesimo al 1. di Luglio 1701., e la *Lava*, ch'andò verso Ottajano, e Bosco, era larga 150. palmi, e 19. alta, terminando il decimoquinto giorno del medesimo mese (4). La decima ottava accensione accadde l'anno 1704. con gitto di pietre, e di cenere; e con sotterranei romori: Fu di lunga, benchè interrotta durata, come abbiamo da Tommaso Bisulco (5), anzi che nel 1707. a' 2. d'Agosto, verso l'ore 21. restò per sì fitto bujo oscurata questa Città, mediante l'immensa pioggia di cenere, che dal grato Popolo, sottratto a' timori, se ne rinnovano a Dio nella Cattedrale in tal giorno anniversarie le grazie. La diciannovesima sortita seguì nel 1712. La *Lava* fu considerabile, e si diramò (6). La ventesima incursione fu nel 1717. e tornò l'anno seguente; ma prese molte pause la *Lava* (7). Il vigesimo primo Incendio sboccò nel 1730. ma può dirsi, che a diverse riprese durasse fino al 34. (8). Avvenne il vigesimo secondo nel 1737. e di questo scrisse assai dottamente il puer defonto D. Francesco Serao (9), a cui rimetto il Lettore. Affatt questa *Lava* la Chiesa del Carmine, e ne chiuse la

-
- (1) Sorrent. l. c.
 (2) Parrino Guida de' Foresti per Pozz. Paragallo: Stor. Nat. del Vesuv.
 (3) Bulifone Compend. Stor. dell'Incend. del Vesuv.
 (4) Sorrent. ibid.
 (5) Giornale Vesuv. MS.
 (6) Della Torre ibid.
 (7) Sorrent. l. c.
 (8) Torre pag. 69. Sorrent. l. c.
 (9) Stor. dell'Incend. del Vesuv. scritta per l'Accad. delle Scienze. Napoli 1778.

ne di fuoco di zuca e veta, talchè rassomigliava; dirò costui, al Monte Aventino, allorchè vi fu da Escule sorpreso il fu-
 race Caco, che in sua difesa vomitò per di dentro all' insù
 elevatissime fiamme; ed in fatti Ovidio vi reca appunto il
 paragone dell' Etna (1); e si poteva ben appropriare al Vesu-
 vio allora quel di Virgilio, pure per l' Etna, *Quæ sidera lava-
 hit* (2). Di tale spaventoso Fenomeno ne diede un erudito
 ragguaglio il doto D. Michele Torcia, ed un bel Canto
 Di Merciano de Lico.

Non però sempre in quello infosato discese ha recato
 egual danno l'orrendo Giogo, nè sempre le sue Lava hanno
 avuto lo stesso lungo corso, e dilatamento, nè ha riversate
 ognora fiamme dalla sommità, ma talora ha traboccato pe'
 fianchi, perchè ove bolle, e prende fuoco, ivi appunto si
 apre il varco, e dà fuori. Un tempo ancora il Monte Mal-
 fico (in oggi Rocca di Mondragone) nella Campania gittò
 fuoco per tre giorni, e tre notti l'anno di Roma 484. sot-
 to il Consolato di Q. Ogulnio, e di G. Fabio Pittore; Vo-
 mitò pur fiamme la *Solfatarà*, e la *termale Inarime*, ed al-
 tri luoghi adiacenti; ma, torno a dire, usurposi tutte for-
 se l'accensibili prossime materie il Vesuvio; ed affettando il
 barbaro privilegio di poter essa solo tramandar fuoco, si cre-
 se bruscamente in tiranno al par di simili Monti.

Ed infiniti appunto sono per l' Universo quei Monti
 toccati, dirò da Dio, e fumiganti, secondo l' espressione
 Davidica (3), anzi talvolta ne nascono de' nuovi, come quest'

-
- (1) *Pastor. l. 1. 10.*
 - (2) *Virgil. Æneid. l. 3.*
 - (3) *Qui tangit Montes, et fumigant, Psal. 103. 17. 32.* E
 qui piacenti vi riportarne il passo dell' elegante Para-
 frasi di Loreto Mattei, perchè appunto vi mentova
 l' Etna, e il Vesuvio.

anno in fatti è sorto. In mezzo all' Oceano Settentrionale un novello Vulcano (cagion d' errore a' Nocchieri) presso l' ultima Thule; ne' principj di febbrajo, quando appunto furono devastate da' terremoti la Magna-Grecia, e Messina, del qual' orribil flagello già n' ha data, con bello stile, la Storia, e la Teoria il Chiar. Archiatro, e perito Filosofo Cav. D. Giovanni Vivencio; ed altro Raguaglio, con figure in rame, pur se n' attende dalla nostra Real Società, sotto la direzione del noto, ed eruditissimo suo Segretario D. Michele Sarconi, che con altri dotti Colleghi fu colt' spedito all' oculare inspezione, ed esame da S. M., oltre l' esservi portato pure con Real' ordine l' illustre, e saggio Cavaliere D. Francesco Pignatelli, de' Principi di Strongoli, come appunto dall' Imperador Tiberio fu mandato a recar soccorso il grave Senatore Marco Alejo in Asia (1), quando fu scossa in tante parti da fierissimo terremoto, colla rovina di dodici gran Città, oltre Terre, e Villaggi, e del quale dice Plinio (2) non essersene udito il maggiore, e che forse fu quello, che fecesi ovunque orrendamente sentire nella Morte del Divin Redentore.

Ma nella mentovata Thule, o sia Islanda, non lungi dal notissimo Monte Ecla, che fin da' remoti Secoli versa fiamme, qual' atroce spettacolo è mai comparso il giorno di Pentecoste in quest' anno! Nel Territorio, detto *Skaprefields-Svffel*, dal Monte *Thastan-Foukull*, detto altrimenti Monte di ghiaccio, è sortito ad un tratto un sì violento, e vasto tor-

ren-

*Viva quel Dio, che pregi ha sì tremendi,
 Cb' ove pur tocchi sol le cime a' Monti,
 Fa dall' alte lor fronti*

Esalar fumù, e vomitar gl' incendj:

Le Gomorre il diran, l' Etna, e i Vesuvj

S' Ei sa di fiamme ancor piover diluvj.

(1) Tacit. Annal. L. 2. num. 47.

(2) Plin. lib. 2. c. 79.

rente di fuoco, che ha scoccato nel Pan Fiume *Stoßan*, il qual
 si è cangiato in una macella di sassi: Ha ordinato due Chie-
 se; ed otto grosse Torri: Il sole angustò nullistantes (che spul-
 ventosa metamorfosi) che in alcune Montagne con Vulcani,
 talchè gli Abitanti di quindici Terre, circondine o son
 prestamente fuggiti. La principale Lava da *Reichassa* si agi-
 gira precipitosa, come un torrente d'acqua, ed abbrucia ciò,
 che tocca, onde i sassi, la terra, ed l'acqua istessa si vengono
 una massa di fudo igneo, che prosegue il suo corso, ora con
 maggiore, ed or con minore celebrità. Questa sempre più si
 dilata; e sappiamo di sicuro, che ha covered sia brà un iter-
 ritorio di ventun miglio di lunghezza, e quarantacinque di
 larghezza, e ciò tanto fa più maraviglia, quanto che l'istan-
 da è sì piena di ghiaccio, che da questo si ha tratto il no-
 me. Anche il provvidissimo Re di Danimarca, a cui soggia-
 ce, ha spedito costà il *Olambertus Lewczau*, per accio sporga
 quel riparo, che potrà darvi in tal uopo alla meglio. Ma
 remon quegli Isolani, che vada maggiormente avanzandosi
 l'incendio, mentre le folte esalazioni del nitro, e dello
 zolfo hanno riempita quell'atmosfera di così densa caligine,
 che n'oscura il Sole, cui più non vedono; (e già poco il
 vedevano) o lo traveggono come una massa di fuoco; e in
 conseguenza nè pur possono osservare, se i Vulcani seguono
 a gittar fiamme, e se proseguono l'orribil corso le *Lave*,
 mentre dove prima eran pianure, vi sono adesso ignifere
 Montagne. Ora si quasi direi con Sifilino, con Procopio, e
 col Capaccio, che il nostro Vesuvio è bello, ed ameno in
 paragone di sì orrendi, e danneggianti Vulcani. *Di vulcanis*
terris avertite pestem (1).

Un Vulcano ha nel Monte della Chimera (2), nella
 Provincia d'Aidiaelli, lo ha l'Isola Vulcane, o Efestia-

(1) *Virgil. loc. cit.* (2) *Plin. l. 2. c. 106, & l. 5. c. 27*

(1) *Virgil. loc. cit.*

(2) *Plin. l. 2. c. 106, & l. 5. c. 27*

Idem (1), nelle Isole di Giava, e l'Isola di Ternate, ch'è la
 maggior fra le Moluche; la Sicilia, e l'Isola Lanuocota (fra
 la Catania), e l'altre Isole delle Filippine, ed il Monte di
 Santoparrin in Guiso; nuovamente acceso, da molti altri, ve ne
 sono nell'Africa, nella China, nel Giappone, e nell'America
 sopra il specialmente nel Chily. Son poi cessati i Vulcani nel
 Congo, nell'Inghilterra, nel Viuaese di Francia, e ov'ora
 s'ovano i Pietri, che si riducono all'ultima sottigliezza, nella
 Terzera, ome dell'Isola Azore, nell'Isola Queimada, (cioè
 bruciata) adiacente al Brasile, in Ischia, in Lipari (2), e
 quasi nell'Isola Santeini, o sia *Tiberia*, ed altrove. Altri
 Indizj ancora s'incontrano delle passate combustioni della
 Terra. Tali se distinguono nell'Isola di S. Elena, tali nell'
 Isola Maluine (la nuova Colonia Francese) come d'avverte il
 P. Penney (3). Mi ha simil vestigio nell'Isola Badana (4),
 nel Monte Vulture della Puglia, dottamente illustrato, inpa-
 ra molto, dal buon Filosofo Di. Domenico Tata (5), uni-
 tamente coll' eruditissimo Di. Ciro Minervino, ed in altre
 Regioni, che mentova Plinio (6); e ov'è chi crede, che il
 gran rovesciamento dell'Isola Formosa, accaduto nell'anno
 scorso, debba attribuire alla violenza d'un Vulcano. Che
 più s'asserisce il Mastrini (7), riportando il passo di Tom-
 maso Corpelio, che il Monte *ad Rabiam* di Napoli, o sia
 di *Pizzo Falcone*, ne decorsi tempi divampò in fiamme. In som-
 ma si pare, ch' a' passi nostri tratto tratto insidiar possa lo-

(1) *Idem lib. 3. n. 11.*
 (2) Il Petrarca nel Tr. d' Amore c. 4. canto: *... non
 alla Notte poss'anni Vulture Lipari, ed Ischia, ed V. ...
 ... Stronchi, e Mongibelli in tanta rabbia ...*
 (3) *Hist. d'un Voyage aux Isles Malouines To. 1.*
 (4) *Eduar. Corfin. Inst. Phil. To. 3. pag. mihi 329.*
 (5) *Lettera sul Monte Vulture etc.*
 (6) *Lib. 2. c. 10.*
 (7) *De Vesuv. pag. 79.*

stura, rigettando dalla bocca quasi intatte le filosofiche: due
pianelle di ferro, dette *Baxxae*, le quali certamente il nostro
Vesuvio avrebbe guaste, e distrutte. Inoltre consultavano gli
antichi i Siciliani. L' Etna: Gittavan dentro al suo seno vit-
time, ed offerte; se il Monte le riteneva, era fausto ed *inau-*
garato il presagio; ma se le ributtava, come talvolta acca-
deva, era d'augurio sinistro (1). Se alcun fosse ricorso con
tal' idea all' Oracolo del Vesuvio, sempre sariano stati *lita-*
bilio, ed accetti i sacrificj, mentre essi, non restituendoli
mai, li avrebbe ognora confunti.

Ha dunque il Vesuvio un più distruggente bollor. Ma
esso non è giornaliero, nè sempre tiene in esercizio la sua
fucina: Raguna i materiali; e tutti fanno per esso; indi,
come Chimico vecchio, aspetta o che l'acqua accenda, co-
me sulla coles; le raccolte materie, o che le urti scuotendo
Paria, o che da per se prendan fuoco quei semi della fiam-
ma, *abstrusa in venis silicis* (2), ed allora ardendo fermenta,
l'oneuoc, pietrifica, calcina, cristallizza, ingemma, separa
dalla scoria, colorisce, schiuma, e vetrifica; e benchè non
debba, al par dell' Etna, *refrescar l'aspre saette a Giove* (3),
pure anch'esso, antiquissimo Fabbro, senza l'ignudo Pirac-
mone, e senza gli altri Ciclopi, sa fabbricarli i suoi ful-
mini; che tra il fumo, e la fiamma scaglia in aria talvolta,
e son chiamati comunemente *ferrilli*. Nè son già questi for-
mati di quelle materie, onde ne componè i folgori Virgi-
lio (4), cioè, che sien temprati di grandine, di pioggia, di
fuoco, di vento, dell'ira di Giove, e del terror de' Mon-
tali. Bellissime, e concettose immagini, ma da poeta: altro
questi non sono, che la parte più sottile, viva, ed elastica
della fiamma, che si distacca nell'urto delle materie ritto-

(1) *Leont. Var. Hist. l. 1. c. 30. Quilib. 2. c. 49.* (1)

(2) *Virgil. Æn. l. 1.*

(3) *Petrar. Part. 1.*

(4) *Æneid. l. 8.*

se, come al dibattimento delle nubi il vero fulmine, e scattando a guisa di razzo, si spicca in alto. Dalle molte, e diverse materie poi, che concuocce insieme il nostro Monte, ne nascono accozzamenti, innesti, e creazioni ben singolari (come appunto dal vostro Elenco ravvisasi) ch' hanno in se miste, e confuse qualità, ed essenze, e fanno come un nuovo genere di pietre, miste di crisoliti, di cristalli, di topazj, di giacinti &c. in guisa, direi, de' bulbi di più fiori, i quali, gittati ad arte uniti nel preparato terreno dall' industre Batavo Giardiniere, ne producono un fior tutto nuovo.

Se dunque il Monte non contenesse parti molto accensibili, come n' avverte Vitruvio parlando d' esso, non potrebbe sboccare in fiamme, ma resterebbe tranquillo al pari di molt' altri Monti: *Terræ ferventes*, ei dice (1), *quæ non essent, si non in imo haberent aut de sulphure, aut de alumine, aut bitumine ardentis maximos ignes. Igitur penitus ignis, & flammæ vapor per intervènia permanans, & ardens &c.* E' dunque dimostrazione, che il suo sobbollire, ed il prorompere in fiamme derivi dalle materie ignee, che nel suo grembo racchiude. Queste null' altro sono, che: nitro, sali, olij, ferro, allume, nafta, vitriuolo, metalli, sassi, e bitumi, i quali, come dissi, se prendon subco o per effervescenza, o per istropicciamento, o per altra natural cagione, van prima, quasi come mine, e militari cuniculi serpeggiando per entro le viscere della Montagna; (2) precede poi foriere il denso fumo, indi scoppiando con impeto, si aprono disdegnosi *quæ data porta* (3), e con fracasso l'uscita. Non saprei meglio dipingerne lo squasso, ed il violento furore, che co' versi, ch' io qui traduco, del Principe degli Epici Latini, (4) ov'egli
e
spie-

(1) *Lib. 2. c. 6. in princ.*

(2) *Salmon. Tom. 23. pag. 90. &c.*

(3) *Virg. Æn. l. 1.*

(4) *Idem Æn. l. 3. v. 576. & seq.*

XXXIV

spiega le fraterne furie del Mongibello, sebben Macrobio (1) l'accusi d'aver poco felicemente emulato Pindaro (2) nella medesima descrizione:

*Tuona, con formidabile ruina,
L' Etna, ed or fosca nube all' etra spande,
Che fra turbin di fuoco, e tra faville
Roventi fuma, e globi erge di fiamme,
Cb' a lambir van le Stelle; ed ar le rupi,
E le divelte viscero del Monte
Alza eruttando, e con fragor gli Brutti
Saffi aggira, e dal fondo imo ribolle.*

Siami lecito qui di passaggio l'accennare, che pochissimi Comentatori di Virgilio, come non testimonj di vista, han capito quel per altro ovvio senso di *liquefacta sana*, che qui dice il Poeta, (e prima usollo nelle Georgiche (3),) e fra gli altri il celebre P. Carlo Ruè, per cui ne fa alte meraviglie Serao (4).

Ma per indagarne la ragione fisica *multi multa dicunt*. Quei, che suppongono provenir l'accensione per l'elastico dell'aria, maggiormente vi si confermano col credere, che da' Venti, quasi da mantici, venga fomentato, e commosso l'incendio, notando appunto Bernardo Vareno, (5) che quallor soffiano i Venti Boreali, allor' appunto sul Monte ignivomo di Ternate *cum horribili fremitu flamma atro fumo permixta, & cum favillis erumpunt, atque loca omnia latè cineribus complent*. Altri poi credono, che il Sole co' penetranti, e caldi raggj produca le materie, indi non poco contribuisca al bollimento di esse, vedendosi appunto nel nostro Vulcano tranquilla, e queta la parte Settentrionale, e divampante la me-

(1) Saturn. l. 5. c. 17.

(2) In Pyth.

(3) Lib. 1. v. 473.

(4) D. L. pag. 96.

(5) Philos. l. 1. Propos. 3.

meridionale in incendj. Oltre il Gassendi, (1) ed il Borelli, (2) che riportano tal' opinione, così pur ne ragiona il lodato Macrini (3): *Colligere hinc licet in meridionali latas semper ignes, incendiamque incubuisse, Septentrionali plagâ fere ab omni injuria immuni, ita ut non omnino deliri videantur, qui ab Solis calore, radiisque inexhaustas eas nitri, sulphuris, & bituminis mineras progigni putaverint.*

Ma chi può ripescare, dicea Democrito (4), la verità dal fondo del pozzo, dov' essa giace nascosta? E come potrem Noi, rivangando il seno del Monte, rinvenire la cagion vera delle sue fiamme, se sta nel fondo d' una voragine ardente? Si va a tastoni brancolando, Sig. Valenziani, ma pur convien tirar' a indovinare più che si può. Direm dunque, che molti opinano, ch'abbia il Vesuvio nel suo grembo un fuoco attuale, ed altri gli attribuiscono un fuoco potenziale. I primi suppongono aver posto il Divin Facitore, sin dal principio del Mondo; il fuoco attuale, cui pur chiaman centrale, per entro le viscere della Terra, il qual serve a produrre tutti i metalli, e le specie tutte de' minerali. Certamente l'ipotesi di questo fuoco centrale, e sempre vivace non solo spiegherebbe tutti i Fenomeni de' Vulcani, ma ben' anche i tremuoti (specialmente nelle quasi univorsali, e lagrimevoli circostanze presenti) ed il nascere delle nuove Isolette, delle Montagne, de' bulicami, e Vulcani; ma non regge poi tal sistema, se riflettiamo, che i Tagliamonti, e i più profondi cavatori de' Pozzi, de' Fossili, e delle Saline, come in Polonia, e quelli più arrischiati delle Miniere, come nel Brasile, nel Perù, in Gologonda, in Boemia, ed altrove, cominciando da Giorgio Agricola, salutato pel primo direttore di cave, e miniere, non incontrano sorta veruna di fuoco, ma al più momentanei accendimenti, d'efalazioni, pro-

-
- (1) *De Calor. subterr.*
 (2) *De Meteor. Ætnæ.*
 (3) *De Vesuv. c. 4. in fin.*
 (4) *Lucian. in Dialog.*

dotti dal primo contatto dell'aria, lo che ha dato motivo alla fallace credenza delle Lucerne perpetue. Ma come vivrebbe poi questo fuoco attuale senza l'attuale commercio coll'aria (1)? Non già che l'aria sola serva di pascolo al fuoco, ma siccome questo è un fluido particolare, che procura colla sua teoria, e per la forza *espansiva* di dilatarsi egualmente, e d'equilibrarsi in tutti i corpi, così se non v'è la continua resistenza, ed azione dell'aria, che il trattenga più intorno ad un corpo, ch'a un altro, facilmente diffonde qua, e là, e quindi a poco a poco si rende insensibile. Trovansi, è vero, sparsamente nelle viscere della Terra molte specie di zolfi, di sali, d'olj, e di bitumi, che son materie infiammabili, o sono il fluido stesso del fuoco avvolto, e involto, dirò così, con alcune specie di terre aride, capaci però di raffrenarlo: Ma questo nè pur divien fuoco attuale, se non si sciolgono le sue parti per qualche causa esteriore, e se non si sprigionano da quelle carceri, o nicchie, in cui si stan trattenute. Rifletto inoltre, che dandosi questo fuoco attuale, qual terreno nè sarebbe più gravido, e ne darebbe più certi indizj, quanto quello degli aridissimi, ed infocati Deserti dell'Affrica, ove pel gran calore a grande stento vi si ritrova poc'acqua, ed appena vi spunta un fil d'erba, e un virgulto? E pur colà mai non si sono aperti nè pur piccioli Vulcani.

Il sistema del fuoco potenziale, o minerale, o accidentale spiega assai meglio. Questo può produrre col tempo l'ebollizione delle materie ignee, ed accozzate insieme in gran copia, indi la loro fermentazione, o siasi un moto interno delle particelle de' corpi, ajutato dall'azione dell'aria, e può generare alla per fine l'incendio, unendosi insieme più corpi, i quali ricusando allor la prigione, quasi ricolma olla, o vaso, ch'al fuoco spuma, e gorgogliando riverfa, così n'escono fuori rigurgitando, e tutti accesi, e bollenti sboccano giusto licenziosi per la Montagna. Nè possono all'uopo esserne più di-

(1) Buffon. Stor. Nat. Suppl. Tom. 1. pag. mihi 46.

disposte, ed atte le materie: Vi sono i sali acidi, gli *alcalini*, il sal neutro, (come dicono i Chimici), il sal volatile, l'ammoniaco, il tartaro, ed il comune, come ce'l dimostrano i Signori Geoffroi, Amontos, Tournefort, e Reaumur nelle Memorie dell'Accademia Reale di Parigi, il Borelli (1), il P. Silvio Boccone (2), e Boerhavve (3): Evvi molto zolfo; ed un bitume, o sia di petrolio, o sia di *Nafta*; ch'al dir di Plinio (4), ha somma affinità col fuoco: Questo bitume apparisce sfruttato nelle *Lave*, e nelle schiume, ammassato con parti *eterogenee*, e facili a gonfiarsi: Nè pur vi mancano particelle di vitriuolo, e di ferro, come ad evidenza si scorge nelle materie da effo gittate, ed il color ferrigno in molte d'esse vie più lo conferma. Gli altri corpi, contraddistinti d'altri colori, e che Voi bene specificate, e quella finissima polvere sopra le *Stalammisi*, o sien produzioni dell'acqua piovana, trapelata pe' sassi delle grotte, e delle volte formate dalla *Lava*, la qual polvere le fa comparire, un' aghetta, o sia litargirio d'oro, o d'argento, o di ferro, o di rame, secondo i variati colori, e quelle *Marcaffite* in fine, o *Pirisi* composte di fossili, o sian di figura ottaedra, se abbondan di rame, o di dodecaedra, se han copia di rame, e d'argento, o di cubica, se han molto del ferro, e del rame (di cui è ricco il Monte), tutte queste cose, dico, unite ad altre ancora, son nutrici del fuoco potenziale, e dimostrano insieme, che il Vesuvio nelle radici, e ne' suoi fondamenti (se divaria nella cima) è come molt'altre montagne, ne' di cui profondi strati trovansi quasi sempre particelle di talco, di rame, e di ferro, o d'altra *flogistica*, o mineral produzione.

Evvi dunque in potenza il fuoco, ma non sempre v'è in atto, non potendosi mica far così presto questa grand'accen-

(1) *De Thermis.*

(2) *Recherches, & Observ. Natur. letr. 7. & 8.*

(3) *Inst. & Exercit. Chim.*

(4) *Lib. I. c. 105.*

ensione dalla Natura, come in un attimo può farsi altronde dall'Arte. Il terreno, che in grand'elevatezza gravita su quelle materie, e quasi le soffoga, la privazione del Sole, e dell'aria, che ad esse non danno moto, acciò dopo alcun tempo fermentino, e la loro inerzia, tutto ciò ritarda, e prolunga questo potenziale ebollimento: Ma se tali materie o per la compressione, e smossa dell'altre materie vicine, e superiori, o per qualche spiraglio, che si apra fra esse, e l'aria esterna, o per alcun raggio, almen *divergente*, che vi penetri, del Sole, dan principio a qualche moto, o a scossa interna, e si accendono, se la concepata fiamma non può superare il peso, e la mole del sovrapposto terreno, allora torna a poco a poco ad estinguersi, ed a svanire; ed è credibile, che ciò accada alcuna volta al Vesuvio, anzi succeda appunto nelle circostanze, in cui siamo: Ma se acquista cotai forza da poter alzare, e rigonfiare il terreno, allora crescendo a grado a grado il moto, fomentato dall'azione dell'aria esterna, e dell'acqua, che vie più discioglie, e rimescola queste picciole fermentate particelle, si vibra allora vincitrice la fiamma, sbalza in aria gl'impedimenti, e per le spalle del fiero Monte in truce aspetto trabocca. Siccome dunque convien richiamare al *Pirronismo* ogni opinione sulla causa di tal'effervescenza, così non può idearsene un ordine sollecito, fisso, e invariabile della Natura, mentre dobbiam qui molto riferire all'azzardo, potendo anche succedere, che non sempre sia per ardere il Vesuvio, come non arde più Ischia, e come dell'Etna pretese di vaticinare il gran Cantor di Sulmona (1):

Nec, quae sulphureis ardet fornacibus, Ætna

Ignæ semper erit, neque enim fuit ignea semper.

Non fu dunque fiammifero sempre il Mongibello? E sapea qualche cosa di sua mancanza il Precettor degli Amori, che si di certo l'accenna? Noi possiam dire frattanto, che le due gran forze della Natura, che sono quelle del calore, e del

(1) *Metam. l. 15. v. 340. e versi seguenti, degni d'esser letti, perchè fan molto al nostro proposito.*

del peso, e la forza attrattiva, e l'*espansiva* si toccan quasi con mano nel nostro Fenomeno; nè la forza *espansiva* è una forza particolare opposta alla forza attrattiva, ma è un effetto, che da quella deriva, e che succede sempre, qualor si urtano i corpi, o si toccano scambievolmente. Inoltre si può accertare, che verso la parte d' Ottajano vive ogn'ora nella voragine il fuoco (1), ch'arde nella più profonda parte di essa, come bitume, o liquefatto cristallo; e la pioggia, ch'entro vi cade, consolida le terre aride, ed i sassi calcinati, e risarcisce colla quantità di nuove particelle *eterogenee*, che strascinandole fa seco sdruciolare, il continuo consumo, e dispendio delle medesime, *ut palam consumpta*, dice Cassiodoro parlando del Vulcano di Lipari, *occultissimis instaures augmentis*: Cessate poi l'acque, si dilata con più vigore il fuoco riconcentrato, ed il fumo allora, discioltesi l'acque in vapori, uscendo con istrepito dalla voragine (*servisci sonitus, ignemque Vesuvi* *Qc.* disse il canoro Cigno di Partenope,) (2) s'inalza a grand' altezza, spandendosi in vastissime ruote, e fra notturne fiammelle.

Non andate poi errando cogli scioocchi in supporre, che il Vesuvio comunichi coll' Etna, colla Solfatara, con Ischia, e coll' Isole Vulcanie: Miseri Noi, se ciò fosse vero. Qual sovversione non n' avrebbon cagionata a quest' ora sì lunghe tracce degli alleati Vulcani? Anzichè qualor si accende il Mongibello, o il Vesuvio, non dovrebbe per necessità il tratto intermedio, o la mina comunicativa fra' due Monti dar pure qualche indizio di fuoco, o almen di calore? Diffi, è vero, che nel Vesuvio colaron forse i materiali degli adiacenti Vulcani, ch'or veggonsi soçchiusi; ma non per questo, dopo una tal' attrazione, e scolamento, ne viene in conseguenza, che siavi rimasta comunicazione fra loro: Il Monte ha consumate quelle materie, nè certamente le ha mai respinte in dietro per la supposta comunicazione ad essi info-

ca-

(1) *Della Torre c. 4.*

(2) *At. Sincer. Eleg.*

cate. Si notò anzi, che tra'l Vesuvio, e la Solfatara, sebben non più che dieci miglia, e forse meno da quello lontana, nè nell'attuale grand' incendio del 1751., nè l'anno seguente apparve mai segno nè pur minimo di corrispondenza fra essi.

Vogliono pur' altri, che siavi tra'l Vesuvio, e il Mac vicino segreta comunicazione. Sebben tal opinione venga confutata dal Borelli (1), pur non sembra totalmente aliena dal vero. Il Vesuvio rigetta talora conchiglie, (come Voi confermate col fatto) acqua falsa, e il sale stesso, che sa di mare, onde e' non sembra improbabile questo commercio. Il noto Ab. Nollet (2) adduce molte inondazioni d'acqua, ch'ei suppone attinta dal mare, discese per le coste non tanto del nostro, quanto degli altri Vulcani. Ma questi esempi poco, o nulla provar potrebbero, potendone esser cagione una lunga dirottissima pioggia, e l'acque raccolte ne' serbatoj del Monte, o ne' Valloni, o nelle grotte vulcaniche, ributtate poi nell'accensione, e nel rigurgitamento. Egli ne spiega l'ipotesi col paragone dell'acqua d'un vaso, ch'entra in una guastada, qualor prima si espone al fuoco, accid' l'aria si rarefaccia. Fra gli Antichi lo storico Giustino è il solo, ch'è sappia, a toccar questo fatto, e in due luoghi (3) dà per certa la comunicazione col mare. Del sentimento istesso è Cartesio, riportato dal Macrini (4): Ma il sostenitor' maggiore dell'opinione è Sebastiano Bassi, buon Scrittore del Secolo decimosesto; anzi Ei dice (5), che non solo il Mare somministra l'acque al Vesuvio, ma il fuoco ancora: *Quoniam materia, qua continuum illi inflammationi ministrat alimentum, quum ex aqua procedat, non dubiam nostre senten-*

(1) *De Meteor. Ætnæ.*

(2) *Memor. de l' Acad. Royal de Paris de l' an. 1750. Paris 1754.*

(3) *Histor. l. 4.*

(4) *De Vesuv. c. 8.*

(5) *Disput. Philos.*

sentia facit fidem, quod idem sit ignis, qui ex mari vicino subterraneis ductibus evadens illic inflammatur, & qui in mari detentus tantos in eo motus citet. . . . Hanc enim materiam sub imo Montis illius fundamento intrusam paulatim describamur, ab indigeno calore pulsus, donec siccata hec materies inflammatur &c.: Ma questo credo, che sia un dir troppo. Or siccome nelle quistioni Fifiche è lecito ad ognuno d'espore il proprio parere, come avverte il più volte lodato P. Della Torre, io direi, che il Mare apresi talora il varco verso le radici del Vesuvio, che nell' effervescenza ne attragge l'acqua, ma credo, che poi la stessa liquefatta errante materia ne riserri l'occulto meato, finchè l'agitazione progressiva della fucina, o del corrodente mare non si apran strada novella. Che se fosse continua l'intelligenza tra il Mare, e il Vesuvio, il qual coll' acque alimentasse le fiamme, non mancherebbe mai fuoco al Monte, come al Tirreno non manca l'acque giammai.

Si vuole ancor da taluni, che sia l'elettricità cagione dell' infocate inondazioni. Ma chi mai giunse finora a dimostrar chiaramente, e a ben' intendere la forza elettrica? e mel perdonino Franklin, Nollet, Beccaria, Volta, Priestley, e molt' altri. Confesso però, che non è sì fuor di proposito il chiamar fuoco elettrico quello del Vesuvio, poichè l'elettricità col fregamento si eccita, eccitato si sviluppa, indi urta, infiamma, liquefa, e vetrifica minerali, e metalli; e l'istesso fa pure la nostra Fucina. Altri in quanto all' *esplosione* ricorrono al paragon della nostra polvere incendiaria (1), che trasporta in sì ampla parabola la bomba. Certo si è, che scaglia il Monte pur così le sue pietre, ha forse gl' istessi, e più materiali atti a tal gitto, ed il suo grembo è un vastissimo mortajo.

Altri credono di spiegar l'origine del Fenomeno coll' *andiperistasi*, o sia la *circumobssistentia* de' Peripatetici nel pu- gnat-

(1) Eduar. Corfin. loc. cit. page mibi 328.

gnar insieme molte cose contrarie; e con forti moti, ed opposti scambievolmente incontrandosi, talmente fregarli insieme, che se n' ecciti prima lo strepitante gorgoglio per la fusione delle liquidate materie, particolarmente del ferro, e del rame, e gran romore insieme per l'aria urtata, e gagliardamente sbattuta dall' ondeggiante veemente fiamma Vesuviana, indi, destato il massimo incendio, (1) ne trabocchi poi l'ignito torrente.

Ma che che fiali di tante opinioni, io non procedo, per la proposta brevità, ad ulteriore esame delle medesime; e tralasciando per la stessa cagione di riportar l'esperienze, i cimenti, e le *analisi* fattene da molti, specialmente dal dottissimo D. Giuseppe Vairo, ottimo Professor di Chimica ne' Regj Studj, discendo finalmente a dir qualche cosa di ciò, che Voi, Sig. Valenziani, nell' Indice seguente esponete, o sia materia arrandellata in aria dal Monte, o pur trovata sovra le *Lave*.

Se il fumo in generale può denigrare molte Vesuviane produzioni, essendo sì denso, e frequente, il fumo particolare de' minerali colorisce, al dir de' Chimici, e Voi pur l'accennate, le gemme. Il fumo del rame dà il verde allo smeraldo, quel dell'oro colorisce il rubino, l'*ansitane*, o sia il crisolito, quel dell'argento vivo, unito al minio, o cinabro colora il granato, e talora il giacinto; ed in questa, o in diversa altra maniera la discorrono in quanto al colorarsi delle pietre. Fian dunque debitrice di varj colori le vostre Pietre a' fumosi dipingenti Minerali. Le Ceneri poi, anzi minutissime abbrustolate arenæ, perchè ceneri di pietre, che piovon dalla Montagna, o sono negre, o bianchicce. Le prime, esaminate col microscopio, son di color nero, o rosso, o lionato, o cristallino, secondo i corpi, de' quali son' avanzi: Le seconde han delle tinte verdi, dorè, bianche, e nere (2), han-

(1) *Corfin. loc. cit. & alibi. Della Torre passim.*

(2) *De Bottis d. lib. c. 9. in princ.*

hanno cioè un cangiante tra verde , e giallo , di color di petrolio , con grani bianchi , e salini . I Lapilli , pur così gettati , son poco diversi dall'arene , le quali non sono che lapilli stritolati . Le Pomici sono sassi calcinati , e spugnosi , eguali a quelle , che vengono a Noi da Levante , e che pur trovansi nel seno Bajano . Sembra che queste nostre sieno state accennate da Vitruvio (1) col nome di *pumex Pompejanus* , perchè buttate allora dal Monte verso Pompei . Oltre l'utile leggerezza delle medesime , n'è tale ancor l'aridezza , che Pseudolo , presso Plauto (2) , risponde scherzando al suo Par drone , ch' a pianger l'invitava , *pumiceas oculos habeo* , onde e' non potea nè par gittare una lagrima .

La materia spugnosa dura , e salina . è di mediocre peso , ed esternamente è gialliccia , ma raschiata , o pesta comparisce candida , e piena di buchi . Delle Pietre ve n'ha delle bianche , e delle scure ; e sebben pesanti migliaja di libbre , pur la rigogliosa fornace , e il forte braccio dello smanioso Alcioneò le sbalzan fuori sull'orlo , e talora le scaraventano sin presso Resina : Altre sono arenose , ch' al fuoco poco perdono di gravezza , ed altre son da calcara , e queste al fuoco lascian quasi la metà del lor peso , e non son composte in gran parte , al dire del Signor Buffon (3) , che d'aria , e d'acqua , che unite insieme , e feltrate si trasformano in dura materia . Ed assai curiose son quelle pallottole pur di Lava , che nell'ultimo elevatissimo incendio dell'anno 1779. gittò in alto di mezzo alle fiamme sino alla distanza d'un mezzo miglio , e di cui raccoglieste gran copia . Sembran queste al colore , e alla forma , sebben non perfettamente sferica , altrettante palle di cannone , ma cedono a queste nel peso : Ed ecco ancor fonditore , e *ballistario* il Veluvio . Dovette

f. 2

(1) *Lib. 2. c. 6. in princ.*

(2) *Pseud. Ac. 1. Sc. 1.*

(3) *Supplem. Tom. 3. pag. mibi 128. & Spectac. de la Nat. To. 6. Dial. 2.*

forse una porzione della liquefatta materia, rotata dentro in giro dalla viva effervescenza, trovare in qualche resistente immobil masso una picciola rotonda apertura, per cui uscendone in varie porzioni la materia, venne appunto a formarsi in palla, ed a fortirne con violenza.

Il Petrolio, o sia l'olio di fasso è simile, o forse lo stesso che la *Nafsa*, bitume sì copioso ne' contorni di Babilonia; e che tanto contribuì alla costruzione della temeraria sua Torre. Questo Petrolio Vulcanico è da Grazio (1) chiamato olio vivo; e del medesimo, al dire del già lodato Serao (2), il Vesuvio n'è pieno; e lo confermano Lucantonio Porzio (3), ed altri Autori, e molte sperienze. Le schiume, buttate in aria, son per lo più leggierissime; e diconsi *molibditi*, se son di piombo, ed *argiriti*, se son d'argento; ma le nostre son simili alle scorie, e son quasi tutte di ferro; e in fatti sembrano un bitume con particelle di ferro; essendo ogni stiuma la parte più lieve del bitume, o della materia sulfurea, che stiasi nelle viscere del Vulcano, unita alle parti di ferro, o d'altri minerali liquefatti, e dalla violenza della fiamma ridotta in vetro; il qual vetro finalmente è il termine ulteriore, a cui possan ridursi col fuoco tutte le terrestri sostanze, ed insieme è la base di queste sostanze medesime, anzi è la sostanza più antica della Terra (3). E perciò quante mai sono, al dir de' Filosofi, le materie vetrificabili, o vogliam dir vetrificibili (5)?

Lo zolfo di questo Monte appena dal color gialletto, e dal poco odore può riconoscersi per vero zolfo; ma è della stessa natura degli altri zolfi, e dell'altre materie accensibili; e quando è viva la fiamma, esso è attivo, e depurato,

(1) *Cyneget.*

(2) *D. lib. c. 4. pag. mihi 142. &c.*

(3) *Opusc. Disc. 7.*

(4) *Buffon. l. cit. pag. 130. & 131. & 145.*

(5) *Buffon. ibid.*

to, ma poco amico è del ferro; e sebbene sfruttato, pur fiorisce in gran copia su' massi delle pietre vomitate dalla Montagna, e ne spande aliti sulfurei d'intorno; ed è fisico assioma, che dove non è zolfo, o non possa appiccarvisi il fuoco, o appreso che siavi senza lo zolfo, si consumi, e venga meno ben presto. Ma oltre questo predominante color giallo (quasi d'ocria) di cui rivestesi il piano interiore del Monte, vi si scorge ancora il bianco pel sale alluminoso, il verde pel rame, e pel vitriuolo, ed il ferrigno pel ferro.

Del color poi filigginoso, proveniente o da tuzia, cioè da filiggine minerale, o da pomfolige, o sia fuliggine metallica, se ne miran tinte in molte parti le pietre, lo che pure avvertì Strabone (1): *Plenas lapidum colore fuliginoso*, e come Voi lo rammentate sovente.

Migliore zolfo però è quello della Solfatara, dal quale n'affunse il privilegio col nome; e perciò quivi aperse il suo Foro Vulcano, che così disse questo luogo gli Antichi, *Forum Vulcani*, e Campi Flegrei, come si è altrove accennato. Si appellavano ancora Campi Leucogèi, ma questi veramente son detti l'*Allumera* dal molto allume, ch'indi ricavasi, e dal cui biancore furon così nominati. L'effervescenza della Solfatara è assai minore di quella del Vesuvio; e benchè il calor della terra sia considerabilissimo in alcuni siti, ciò non ostante non è tale, che si alzi in fiamma, o produca liquefazion di materia. Le Pietre bianche delle colline della Solfatara son per lo più, da una lunga, e mite effervescenza sfarinate, e calcinate, e sovra di esse fiorisce l'allume; e sparsamente vi si trovano, di color ferrigno d'un bel verde, contraffegni di ferro, di vitriuolo, e di rame; e di tai pietre n'avete pure conserva, e la farete maggiore.

Ma giacchè abbiamo rivolto dal Vesuvio alla Solfatara il discorso, si tiri avanti fino ad Ischia, giacchè ne fiam sulla strada. Quest' Isoletta, che fu detta Inarime da Omero,

(1) *Geograph. l. 5. pag. mihi 378.*

e da altri antichi Autori *Arimen*, ebbe qua fra Noi prima il nome d' Enaria, o Encaria, dall' esser ivi stata sull' ancora la flotta d' Enea (1). Altri Greci la chiamarono Pitecusa, non già per la moltitudine delle Scimmie, come avverte Plinio, ma pe' lavori delle stoviglie (2). Un terremoto la distaccò, come afferman l' istesso Istoric (3), e Strabone, da Prochita, o sia Procida; ma tutto il calore, e l' acque minerali restarono in retaggio ad Ischia. Quest' acque sono acidule, e termali, sulle quali molti hanno scritto, e fra gli altri Giulio Jafolino, ed il celebre Medico D. Domenico Sanseverino. Le vastissime *Lave*, che vi s' incontrano, dimostrano aver molto divampato in incendj quelle Montagne; e come dice Stazio *nelle Selve*, mandavano fuoco, ed acqua; e fra la *lava* trovavasi dell' oro, onde ne vivevano comodi gli Abitanti. E Voi pur da questa Isola, prescindendo dal ricco metallo, n' avete raccolto qualche prodotto.

Ma ci richiama ormai il Vesuvio, per cui sempre mi reco a meraviglia, come in tante vaghe, scherzose, e vicine Pitture, scavafe, come dirò, in Ercolano, niuna ritrovifi, che rappresenti l' ardenti sue inondazioni. Ma non se n' aveva allora idea, nè cognizione; tacque Plinio, e tacquero insieme i pennelli.

Ha il nostro Monte la *Corallina*, picciol' erba ramosa, e tutta coverta d' una bianca crosta salina, che nasce, e ricopre tutte le spume delle *lave*, quando son di più anni. Dura, e consistente è quest' erba (e Voi n' avete) al di dentro legnosa, ma bastantemente pieghevole. Abbiamo il sale, sostanza media fra l' acqua, e la terra: Non è astringente, nè ammoniaco, ed esposto al fuoco produce una fiamma cerulea, nè scoppietta, ma sente alcun poco di mare, come già dissi. Sulla lingua è quasi caustico; e sottilmente pol-

(1) *Plinius l. 3. c. 6.*

(2) *Idem ibid.*

(3) *Idem loc. cit.*

polverizzato, e fiutato per qualche tempo, produce lungo, ed acuto dolor di testa. Ognun sa, che il sale è battuto, e cacciato negli angusti suoli degli altri elementi da' colpi dell'aria, la cui forza elastica sospinge ora più ora meno ciò, ch'essa ha d'intorno. Questo è un sal neutro, cioè non ha dell'acido, nè dell'alkali (1). Voi pur' avete anche altri sali della Solfatara.

Sparge ancora non poco talco (2) il Monte, ma in piccioli pezzi, e sempre un poco abbronzato, come pur da Voi si rileva; ma non è vetrificabile, nè calcinabile. Butta ancora delle Marcaffite, che sono un mezzo minerale, piene di particelle metalliche, e di color rugginoso. Queste, si replica, son dette *Piriti* da Plinio (3), perchè provengono dal fuoco, da cui traggono il nome, e le chiama anche *vive*, come pur vive le appella Grazio (4), *vivum lapidem*, perchè percosse scintillano; e così pur ne ragiona (5). Orfeo, citato dal Dalecampio (6), ed il celebre Hill (7), che pur le chiama *Piriti*; ed in esse compariscono come pezzi d'ottone, e talvolta come pezzi di ferro, ed allora son dette *marziali* (8). Ma queste *Piriti*, o Marcaffite son, come disse, quasi sempre o stellate, o pure ottaedre, cioè han colonnette a otto facce piane, due larghe, ed opposte, ciascuna delle quali è media fra due mezzane, e diseguali fra loro, e fra due piccole. Ed eccovi quasi ancor geometra il nostro Vulcano. Nulla poi dirò di tant' altri accidenti, e promiscui accozzamenti di queste materie nel contrasto de' quattro ele-

men-

(1) *Serao ibid. c. 4.*

(2) *Idem ibid.*

(3) *Lib. 36. c. 19.*

(4) *Loc. cit.*

(5) *De Lapidib.*

(6) *In Not. in Plin. dic. loc.*

(7) *Hist. des Fossiles, Paris 1750.*

(8) *Buffon suppl. To. 2. pag. mibi 78.*

menti, nel gran bollore della Fucina, per cui prendono l'apparenza d'agate, di giacinti, di topazj, di crisoliti, e di cristalli; e basta il mirarne la vostra bella Raccolta.

Vi son le lastre rossigne, e le cenerine, parte ferrate, e parte sciolte per la violenza del fuoco, e vi son lastre di schiuma. Abbiam pure la terra rossa, e cenerina abbrustolata, e poco diversa dalle predette lastre; ma resta disciolta, e frangibile, quand'è raffreddata. Non vi rechi poi meraviglia, che le pietre di color verde abbian sofferto meno dal fuoco, poichè già vi prevenne Plinio coll'avviso d'esser la pietra verde *vehementer igni resistens* (1). Vi si trovan pure le così dette *Stalammisi*, produzione, come già dissi, della trapelata acqua piovana; e simili ne porge in abbondanza la Piscina Mirabile, già conservatojo d'acqua per l'Armata di Miseno, ed opera non di Lucullo, com'altri crede, ma sì ben d'Agrippa (2). Resiste questa Pietra al pulimento; e Voi ben vi prevaletete della lor consistenza per farne de'bei lavori. Afferma ancora il citato Serapio (3), per esperienza fatta, esservi ancora non poco antimonio, o sia stibio, e lo stesso trovo accennato da Bernardo Connor (4) molto prima.

Nulla pur dirò de'Gessi, e de'Graniti, materie più atte a fonderfi. Lascio di parlar degli Olj diversi, e de'diversi metalli, de'Lapissazzali, de'Porfidi punteggiati di bianco, chiamati da Plinio *Leucostictos* (5); delle Calcedonie, e d'altre Gemme nascenti, o formate, e *brillantate*; ed ometto finalmente altri fluidi, minerali, fossili, e conchiglie marine, perchè non farebbe per terminare tal filastrocca sì presto; e basta che si veggian nel vostro Fondaco. Ma tacer non voglio dell'*Asbesto*, o sia Amianto, di cui asserite d'averne tro-
va-

(1) *Lib. 36. c. 22.*

(2) *Capac. Guida Giornata X. pag. 968.*

(3) *Dell' Incend. c. 4.*

(4) *Dissert. sopra il Vesuvio negli Atti di Lipsia l' an. 1690.*

(5) *Lib. 45. c. 7.*

vate più forte, ch'anco Voi conservate. Voi siete il primo, ch' i' sappia, ch'abbia quivi rinvenuto tal genere d'allume petroso, proprio de' Monti d'Arcadia, e dell' Isola di Scio. Ma se, come l'avete trovato, così sapeste, miglior' Alcide, filar cotesto, buon per Voi vi direi: L' incombustibile, e vivo lino, (come il chiama Plinio) (1), che ne trarreste, y' arricchirebbe forse più, che tutte insieme l' altre Vesuviane produzioni. Ma quanto maggior sarebbe il vostro guadagno, se, come l'asserma il più volte lodato Serao (2), gittasse veramente oro, ed argento la nostra Montagna, come già davali il Vulcano d' Itchia: Allor pagherebbe il Vesuvio a contanti sul fatto i danni arrecati; e sebben non andria prodigalizzando tai metalli al par de' Monti del Perù, e del Chily, pur' a lung' andare se ne potria raccogliere buon dato. Ponete dunque lo studio maggiore in rivangare questi Metalli, se però ve ne sono; ma il Ciel vi guardi dall' incontrarvi in Mosete, perchè investono talvolta a tradimento, e danno speditamente la morte. Altro queste non sono, che un gagliardo, e penetrantissimo fumo di sale ammoniacò, di nitro, e di vitriuolo confusi insieme, che si vibrano velocissimamente contro la gola, e le narici, e ne tolgono all' istante il respiro, come sembra, ch' avranno usato sì brutto scherzo al buon Plinio. Estinguon queste la fiamma, e tolgon l' aria; ed altre sperienze ne fece il celebre Sig. de la Condamine, quando fu a Napoli, l'anno 1755. e n' hanno scritto pure Lionardo di Capua (3), e Tommaso Cornelio (4).

Ma non crediate, Signor Valenziani, ch' a Voi privatamente sia prodigo il Monte de' doni suoi: Pubblici ancora sono i suoi benefizj, onde tutti ne godono, forse in ricompensa de' generali spaventi, e dell' orribili devastazioni. Colle sue
pie-

(1) *Lib. 19. c. 1.*

(2) *Ibid. c. 4.*

(3) *Lezioni intorno alle Mosete.*

(4) *Progymn. de Sensib.*

pietre si lastricò già la celebre via Appia da Roma a Brindisi (1), e colle sue pietre si selciano le strade della bellissima Partenope: Le sue pomici, e le sue spume, che fann' ottima presa colla calcina, e colla rena, affodano le volte delle case, ed esso finalmente ci dona il distributore delle nostr' acque, dico il Sebeto. Non è mia intenzione d' *analizzar* le sue *Lave*; pur facendo qualche osservazione su quella funestissima del 79. che ricoverse Ercolano, vi dirò, che differiva alcun poco dalle presenti. E' quella assai densa, ed ha molte particelle nere, residuo di Nafsa: Ma questa Nafsa appunto, mescolata colla rena, e co' primitivi strati, allora superficiali, del Vesuvio, comunicò a queste arene, e all' altre parti sciolte quella liquida ardente adesione per farle scorrere a guisa d' un fluido ignito; e perciò quella memorabil *Lava* s' insinuò fluffibile prima ne' Corridori, come vedesi, del bel Teatro, indi per le stanze delle case, dando però, col solito suo lento cammino, tempo bastante per fuggire agli affaliti Abitanti, de' quali appena, in tant' anni di scavamento, si son trovati dodici scheletri di persone, che saran forse state inferme, e decrepite. Nelle Camere poi, dove non penetrò la *Lava*, si è trovato grano, orzo, fave, fichi, e pane di farina di ceci, o piuttosto di segale, ma tutti diventati carboni (2). Queste però, a mio giudizio, debbon crederli o le dispense inferiori delle Case, o stanze di povera Gente. Inoltriamci dunque negli appartamenti più nobili, e visitiamo l' altre masserizie. Oh quanti pellegrini arredi, qual rara moltiplice suppellettile! Or qui, vel confesso, quasi perdono al Vesuvio i tanti guasti, ed i lunghissimi oltraggi, poichè, lasciatemelo pur dire,

Si non errasset, fecerat ille minus (3).

Avrebbe il tempo distruggitore, com' ha fatto di tant' altre
più

(1) *Capac. del Vesuv.*

(2) *Della Torre loc. cit.*

(3) *Martial. L. I. Epigram. 22.*

più stabili , e forti Città , adeguata forse al suolo Refina , Pompei , ed Ercolano ; e che farebbevi rimasto di esse ? Niun vestigio certamente , come nulla vi resta di Minturno , di Canne , di Siponto , e di tant' altre . Ma il Monte nel seppellire queste nostre Città , fece a gran parte d' esse colla sua lava una smaltata volta , e coperchio , conservando quasi intatte nell' asciuttissimo tepido suo seno mille pregiatissime cose , al Mondo sole . Senza parlar di Pompei , Noi quindi abbiamo Papii scritti , Idoli , Statue , Busti , armi , cammei , maschere , dadj , oneste Missioni , Colonne (1) , Amuleti , oriuoli Solari , Are , Iscrizioni , Vasi , Bassi-rilievi , medaglie , anelli , armille , e strumenti Sacri , di professione , e domestici , fra' quali il *Purpurisso* , ch' era ottimo in Pozzuolo (2) , e mobile pe' Pittori , e non discaro al bel Sesso . Ma le tante , e ben conservate Pitture a fresco superan forse di pregio ogn' altro più bel monumento , poichè non se ne trovano in tutto il Mondo , nè in tanto novero , nè di tal' antichità , nè di tal merito . Or tutte queste , e gli altri strumenti incisi in rame , e magnificamente stampati , colle nostre spiegazioni , fan giustamente l' ammirazione degli Eruditi , de' quali n' han quivi attirati molti , come pur altri illustri Personaggj , per vederne gli Originali cogli occhi proprj . E quali lodi non darebbe il buon Capaccio al Vesuvio , s' ora vivesse , egli , che ne prende sì al vivo le difese (3) ? Or di tutte queste preziose masserizie ne fu , gli è vero , l' involatore il Vesuvio ; ma ne fu ancora custode . Quindi volendo alfine , quasi come l' asta d' Achille , risanar la ferita fatta al buon Tito , pensò di restituire l' ascoso suppellettili a qualche Principe a lui somigliante . Vide sul Trono dell' eccelsa Partenope i Normanni , gli Svevi , gli Angioini , e gli Aragonesi ; Furon' ogliino ottimi Principi , ma non soddisfecero appieno all' inten-

(1) *Salmon. Volum. 23. pag. 108. e seq.*

(2) *Plin. lib. 35. c. 6.*

(3) *Capac. ibid. Macrin. Eleg. 1.*

tenzione del Monte. Comparve finalmente dopo diciassette secoli l'atteso Eroe: Ascese su questo Soglio il gloriosissimo invitto Re CARLO, ora Monarca delle Spagne, e dell'Indie, Padre del pio, felice FERDINANDO IV., e Suocero dell'augusta amabilissima CAROLINA, Regnanti delle Sicilie; ed avverandosi allora quel d'Orazio (1),

Quicquid sub terra est, in apricum proferet aetas,
 nel discovrirsi in varie parti il Museo, sotterrato già da Vulcano, questo allora, fe' a Tito, disse, già tolsi tanti pregevoli Monumenti, a un miglior Tito or volentieri li rendo.

(1) Horat. lib. I. Epist. 6.

Si espongono in questa prima Classe tutte le differenti Lave corse giuſo, ed eruttate dalla bocca principal del Veſuvio, che ſono num. 116. tutte però diverſe l'une dall'altre, tanto per la durezza, quanto per la variazione de' colori, che in eſſe ſcherzoſamente appariſcono. Si avverte a' Leggitori, che tutto ciò, che accenno delle ſuddette Lave, sì per la varietà, sì per gl'impaſti, lo dimoſtro coll'evidenti riprove; e ſe alla viſta ſembraſſe loro eſſervi alcuna uniformità dell'una coll'altra, ſappiano, che ſempre v'è del divario o per gl'impaſti, o per la durezza, o pe' colori, diverſità cagionata da' varj componenti minerali, ch'entro le viſcere del fiero Monte a' grandi incendi con Vulcanica forza concorrono, e per aver molte delle noſtre Pietre ſofferta più d'una accenſione, onde dall'eſſer pietrificate, ſi ſon vetrificate in appreſſo.

C L A S S E I

A.

Num. 1. **L**ava di Pompei di color cenerino ſcuro, con criſtalli di varie facce, e minutiffime criſolite.

Num. 2. Lava ſpugnosa, e concotta dal fuoco con criſtalli abbruciati, che ſeparata dalla detta lava ſi diſtingue tanto per la criſtallizzazione bianca, quanto per la formazione rotonda, che in eſſa conſerva di 36.

A

facce

- facce irregolari, che sono rassomiglianti alle Granate Orientali, e si ritrovano anche a Pompei.
- Num. 3. Lava di color nero, con minuti cristalli di grandezza disuguale, ritrovata alla falda del Salvatore.
- Num. 4. Lava di color rossiccio, con cristalli abbruciati, e quantità di crisoliti, ritrovata alla parte d' Ottajano.
- Num. 5. Lava corsa nell'anno 1767., composta di minuti cristalli, e lava nera vetrificata.
- Num. 6. Lava di color cenerino chiaro, di cui se ne formano le felciate delle strade di Napoli, ritrovata alla Torre del Greco.
- Num. 7. Lava composta solamente di parte ferrea, ritrovata verso le sette bocche, chiamate le Montagnole.
- Num. 8. Lava con cristalli rossicci, e crisoliti, ritrovata alla Marina nel sito detto il Lago.
- Num. 9. Lava di color caffè, con crisoliti, e cristalli calcinati, ritrovata nel Fosso grande.
- Num. 10. Lava del color di caffè, anzi più scuro, ritrovata nel sito detto le Novelle.
- Num. 11. Lava di color di porfido scuro, senza alcun'altro accidente.
- Num. 12. Lava nera, con cristalli scuri, ritrovata nel luogo nominato il Mauro.
- Num. 13. Lava di color di Granito Orientale di maggior durezza dell'altre, ritrovata alla Marina nel sito chiamato il Lago.
- Num. 14. Lava di color cenerino scuro, con macchie

chie diverse di miche, e parti calcarie bianche.

Num. 15. Lava di color caffè, con cristalli, e crisfoliti di varie forme, e minute pomici rosse, ritrovata verso Ottajano.

Num. 16. Lava di color di Porfido chiaro con crisfoliti abbruciati, e concotti dalla intensità della fiamma.

Num. 17. Lava bellissima per gli accidenti di cristalli del colore de' rubini, e crisfoliti verdi, di figura bislunga, ritrovata nel sito detto la Starza della Regina.

Num. 18. Lava di color giallo, con macchie bianche, e vene nere, ritrovata in S. Anastasio.

Num. 19. Lava sulfurea di color rossiccio, con macchie gialle di zolfo abbruciato.

Num. 20. Lava di colore scuro resa quasi fragile dal sovrabbondante fuoco sofferto, con cristalli abbruciati, ch'hanno la figura dell'occhio di pernice, ritrovata a Bosco-Reale.

Num. 21. Lava di color giallo, bianco, e nero, che pare un granito.

Num. 22. Lava di color di bellissimo diaspro, ritrovata a Bosco-Reale.

Num. 23. Lava di colore scuro con cristalli rotondi a occhj di serpe, di mediocre durezza.

Num. 24. Lava rossa composta di minuti frantumi dello stesso colore; particolare pezzo, ritrovato verso il Salvatore.

Num. 25. Lava gialla con cristalli a lunghe linee, e parallele fra loro.

A 2

Num.

- Num. 26. Lava sulfurea, diversa dall'altre lave per essere accensibile esponendola al fuoco.
- Num. 27. Lava di color di porfido pallido, con crisoliti.
- Num. 28. Lava di colore oscuro, composta di parti di marcassite bianche, e crisoliti congelati, ritrovata al Fosso grande.
- Num. 29. Lava di color di porfido carico, con macchie oscurissime cagionate dalla violenza del fuoco, ritrovata verso Ottajano.
- Num. 30. Lava gialla chiara concotta dal fuoco, e resa crepacciata.
- Num. 31. Lava con bellissime crisolite, ritrovata al Granatello di Portici.
- Num. 32. Lava corrente, che sottoponendosi al fuoco si squaglia, e si riduce in materia vetrificata, e trasparente, ritrovata alla Torre del Greco.
- Num. 33. Lava composta di minute arene vetrificate, uscite dalla bocca del Vesuvio, ritrovata alle falde dello stesso.
- Num. 34. Lava ferrea vetrificabile, portata dall'eruzione della lava corrente, ritrovata verso le Novelle.
- Num. 35. Lava porosa, di color oscuro, e molto dura, ritrovata alla Marina della Torre del Greco.
- Num. 36. Lava composta di parti ferruginose, e minutissime marcassite d'argento, di color oscuro.
- Num. 37. Lava di color cenerino, ripiena di moltissimi crisoliti di varie forme, e cristalli di diverse facce ottangolari, e di colore opaco.

Num:

- Num. 38. Lava di color pignolo oscuro , concotta dalla intensità del fuoco , con impasto di stalatite o congelazioni aquee calcarie , ritrovata a S. Jorio.
- Num. 39. Lava di color di porfido , distinta fra l'altre per la sua singolar bellezza , impastata di minuti cristalli , e piccolissimi crisoliti .
- Num. 40. Lava cenerina chiara mista , gettata dalla bocca principale del Vesuvio.
- Num. 41. Lava di fondo color porfidino , con grandissimi crisoliti di figura diversa , e cristalli cupi anch' essi , di diverse figure , ritrovata nel Fosso grande .
- Num. 42. Lava abbruciata , composta di minutissime arene , e gran copia di minutissimi cristalli , e crisoliti abbruciati , somigliante a un Granito tenero .
- Num. 43. Lava d' un fondo color piombino oscuro , con cristalli abbruciati , e crepacciati pell' intensità del fuoco , con facce irregolari , e diversi crisoliti , la qual lava , sottoponendosi al fuoco , si rende vetrificata .
- Num. 44. Lava di color caffè chiaro , con cristalli di forma lunga , e crisoliti della stessa figura ; pezzo di vetrificazione , ritrovato sopra Pollena .
- Num. 45. Lava antica corrente , di color misto , ripiena tutta di crisoliti di differente grandezza .
- Num. 46. Lava di bellissimo colore pignolo chiaro con cristalli gialli cupi , e crisoliti abbruciati , resi opachi dalla violenza del fuoco : Questa è anche lava antica .
- Num. 47. Lava solida , perfettamente petrificata
senza

- senza fobolliture d'alterazione di fuoco, con minutissime pietre rosine pallide, vetrificazione verde, e minuti cristalli di fondo violaceo chiaro. Pezzo antico, ritrovato alla salita del Vesuvio.
- Num. 48. Lava mista petrificata, di color giallo, con miche minute nere, e minutissime marcaffite d'argento, ed altri bellissimoi scherzi, formati dalla Natura, e dal fuoco.
- Num. 49. Lava corrente antichissima, di color cenerino, con minutissime macchie bianche di Stalattite, molto diverse dalle di sopra accennate, con crisoliti abbruciati dalla veemenza del fuoco, e crisoliti a occhio di Pernice, sfumata buona parte di essa, e venata di color giallo.
- Num. 50. Lava composta di parti ferree, coverta, e sotterrata da varie eruzioni, dalle quali, e dal fuoco, che ricevè troppo violente, fu abbruciata, e resa spugnosa; questa lava mantiene un fondo di color cenerino, ed è ripiena di minuti cristalli, e miche, e molto più fragile di tutte l'altre.
- Num. 51. Lava comune di color oscuro, con miche di forma lunga, e pochissimi crisoliti, e minuti cristalli: questa, sottoponendosi al fuoco, anche si vetrifica.
- Num. 52. Lava di color rossiccio chiaro, con lineature cenerine, e crisoliti di varie forme, che sottoponendosi al fuoco, si calcina.
- Num. 53. Lava nera con fobolliture di fuoco, rassomigliante alla lava di Mongibello; questo è ancora pezzo antichissimo, e fu ritrovato alla Starza della Regina.

Num.

Num. 54. Lava spugnosa, di fondo del color di porfido, con cristalli abbruciati rosini, e resi quasi calcinati dalla quantità del fuoco, essendo anche questa antica, e ritrovata sopra le eruzioni del Fosso grande.

Num. 55. Lava corrente di color piombino cupo, ripiena di grandissimi crisoliti neri, ritrovata nella parte di mare, dove il Vesuvio si assorbì 3. miglia di acqua nel circuito di Pompei, in cui, dopo fatta l'eruzione, venne la gran pioggia, ed esso versò dalla gran bocca cenere, rapilli, pomici, o siano scorie, ed acqua bollente marina.

Num. 56. Lava durissima, di cui se ne possono formar tavole di palmi cinque di fondo cupo, con cristalli diafani cupi, screpolati dal fuoco, e crisoliti neri. Questo pezzo di lava è anche molto antico.

Num. 57. Lava di color di porfido oscuro, con sobbolliture di fuoco, e crisoliti abbruciati; questo pezzo fu ritrovato alla Torre del Greco, ed è antichissimo.

Num. 58. Lava di fondo corallino cupo con minutissimi cristalli di forma rotonda, ed altri ammassati insieme di forme irregolari, e pochissimi crisoliti di forma lunga; questo pezzo fu ritrovato all'Asso: sottoponendolo al fuoco, si rende vetrificato.

Num. 59. Lava cristallizzata, di durezza uguale, e maggiore del num. 53., con crisoliti neri, e minutissimi puntini bianchi, e col fondo di un color bigio cupo; pezzo particolare, reso pietrificato dalla moltitudine degli anni.

Num.

Num. 60. Lava spugnosa , o sia spumosa , di fondo rosso , con cristalli abbruciati , e resi quasi calcinati dalla gran quantità del fuoco , ed altresì crepacciati ; questo pezzo fu ritrovato al di sopra della eruzione seguita nel luogo detto le Montagnole .

Num. 61. Lava di fondo violaceo oscuro , ripieno di berilli di facce ottangolari disuguali , ed uno fra gli altri spaccato di figura cubica , con crisoliti neri , e minutissimi cristalli abbruciati : antichissimo pezzo gettato dalla bocca principale del Vesuvio .

Num. 62. Lava di color più chiaro del num. 16. uscita dal medesimo Vesuvio , d' un' impasto diverso tanto per la quantità di crisoliti , quanto per la variazione di minuti cristalli .

Num. 63. Lava corrispondente a quella dell' Isola d' Ischia , con cristalli in forma di colonne lunghe , che separate , e distaccate dall' ammasso , formano colonne ottangolari ; è detto fondo di color caffè chiaro ; questa è lava corsa dalla antica eruzione .

Num. 64. Lava antica di fondo nero più chiaro del num. 52. , con cristallizzazione molto diversa dal detto numero , di durezza uguale .

Num. 65. Lava di color rosso , con macchie nere , e bianche opache , con minutissime marcassite d' argento , e varie vene calcarie ; questo pezzo di lava è più particolare dell' altro , e fu ritrovato a S. Anastasio .

Num. 66. Lava antica , e particolare di color di porfido , d' impasto ferrato , segnato di minutissime macchie

chie rotonde più chiare, ed altre di cristalli bianchi cupi con grisolite in forma d'occhj di pernice nere, gettata dallo stesso Monte.

Num. 67. Lava mista di colore oscuro con cristalli coloriti da parti ferruginose, e macchie nere, rotolata dallo stesso Monte, e ritrovata alla Marina della Torre del Greco.

Num. 68. Lava di color di porfido nero, con cristalli di varie forme, ed altri invisibili. Pezzo particolare per l'istoria naturale.

Num. 69. Lava del color d'oglio di diverso impasto, e variatissime composizioni di crisoliti, gettata dallo stesso Monte.

Num. 70. Lava molto diversa dall'altre per ragione della durezza, e dell'impasto, e per la difficoltà, e tempo, che si richiede per vetrificarla, sottoponendola al fuoco.

Num. 71. Lava del color di granito rosso, e carica di macchie nere, di durezza uguale; questo ammasso è assai raro, ritrovandosi nel Vesuvio solamente.

Num. 72. Lava ad occhj di pernice di fondo oscuro, e di durezza mediocre; questa lava non è tanto rara, poichè in tutte l'eruzioni se ne può di questa ritrovare.

Num. 73. Lava di massa solida, che si ritrova comunemente per ogni circuito del Vesuvio, di cui se ne possono formare vasi, ed altri lavori; questa è di color pignolo, con alcune macchie, e fu ritrovata nel luogo detto Pollena.

B

Num.

- A num. 74. Lava di bellissimi colori , di fondo bianco cupo , con impasto di macchie gialle ferruginose , e mezzo nere , con quantità di picciolissime marcassite d'argento ; pezzo raro , di cui difficilmente si ritrova il compagno .
- Num. 75. Lava composta di quantità di miche , e cristalli gialli cupi , sufficientemente dura , mediante che supplisce la durezza maggiore de' cristalli alla tenerezza della massa principale .
- Num. 76. Lava di bellissimo colore , e di bellissime fermentazioni , che formano tra di loro gl'impasti diversi tanto per ragione della durezza , quanto ancora per la quantità de' corpi differenti , che la compongono ; e si ritrova di color rosso sbianchito , con diversi corpi di crisoliti tra gli altri , che portano la forma triangolare .
- Num. 77. Lava vetrificata , ritrovata alla falda del Vesuvio , con minutissimi cristalli , ed alquanto carica di crisoliti neri , d' un' impasto ferrato , e molto differente dal num. 70 ,
- Num. 78. Lava a occhj di pernice neri , con minute pomici rosse , e di fondo oscuro , di durezza quasi uguale a quella del num. 6. , ritrovata nel luogo detto la falda del Salvatore .
- Num. 79. Lava di color piombino scuro , con apparenza di cristalli irregolari , molto adattata per formarne de' lavori per la sua sufficiente durezza ; e si ritrova frequentemente , e con facilità nelle costiere della Torre del Greco .

Num.

- Num. 80. Lava con cristalli gialli , che rassembran molto a' topazj crisopazj nel colore , che ricevè dalle parti minerali sotterranee , molto facile a vetrificarsi , essendo posta al fuoco.
- Num. 81. Lava di color oscuro , resa fragile dall' eccedente violenza del fuoco , e da cui pure le minutissime parti di cristalli furono abbruciate: Il Pezzo di questa lava si è ritrovato nel sito detto l' Arso.
- Num. 82. Lava , che dopo una nuova liquefazione, e sobbollizione, cagionata da eruzione occorsa poco tempo dopo, ch'essa è stata gettata, essendosi nuovamente petrificata, si ritrovò imperfetta , con pori aperti , e moltissimi cristalli crepacciati dal fuoco .
- Num. 83. Lava di color grigio , o per meglio dire, di color cenerino , frammischiato di chiaro scuro , con diverse minute macchie negre , essendo il detto masso di durezza uguale ; e fu ritrovata alle Montagnuole .
- Num. 84. Lava molto diversa dal num. 20. , e 28. , mediante che questa lava si ritrova di una massa , carica di cristallizzazione colorita , in più parte ferruginosa, ed i suddetti cristalli son di color giallo chiaro, e scuro , con gran copia di talchi negri di varie forme , e di fondo di color verde chiaro , frammischiati di puntine bianche , talchè tutto il pezzo intero , rassomiglia ad una pietra orientale.
- Num. 85. Altra pietrificazione di lava , di color nericcio , con moltissimi cristalli di varie fazzioni,

e di color oscuro, essendone qualche porzione diafana, e con qualche porzione di parti ferruginose, e con varj grisoliti negri; e di questa lava se ne ritrova quantità d'intorno al Vesuvio.

Num. 86. Lava di color rosino macchiato, più chiara del color principale, e rassomigliasi buona parte di tal lava a quella dell' Isola d' Ischia, variando solo nella formazione de' cristalli, che hanno la figura a colonne lunghe ottangolari, ed altri di forma quadra; il detto masso è screpolato dal fuoco, ond' è di durezza mediocre, con varj pori aperti, essendo pezzo eruttato dalla bocca del Vesuvio.

Num. 87. Lava di color caffè chiaro con cristalli, poco più chiari del fondo, ritrovandovisi molte variatissime figure, e grisoliti verdi oscuri; il detto masso è di durezza mediocre, e fu ritrovato dalla parte di Ottajano, distante dalla bocca circa un miglio.

Num. 88. Lava diversa, e di molti variatissimi corpi di differenti lave, che si sono riunite, ed ammassate insieme, di varie terre, di color caffè chiaro, con minutissime parti calcarie, di forma rotonda; ed altre disuguali, che si conservano fra di loro unite; i corpi delle accennate lave sono di color di porfido chiaro scuro, e con varie minute pomici, di colore rosso pallido, con moltissimi grisoliti verdi, ed alcuni diafani, che in detto pezzo si conservano di forme diverse: le suddette lave serbano la durezza maggiore fra gl'impasti delle terre; ed è pezzo raro a trovarsi. Num.

Num. 89. Lava di color giallo, e negro chiaro, e d'impasto ferrato, senza alcuna alterazione di fuoco; il detto pezzo è in qualche parte screpolato, essendo ciò cagionato per le sole vampe sofferte; fu presto rotolata, è perciò si è conservata, come di sopra ho accennato.

Num. 90. Lava di color violaceo cupo con minuti cristalli, che dal fuoco sostenuto si son corrosi, e abbruciati; il detto pezzo si ritrova di durezza disuguale, e con qualche minuto grisolito; fu ritrovato nel luogo detto S. Anastasio.

Num. 91. Diversa Lava di color verdiccio chiaro cupo, con moltissimi cristalli di varie forme; in qualche parte di essa ve ne sono di apparenza quasi rotonda; ed i suddetti cristalli si conservano quasi del medesimo colore dell'accennato fondo; il masso si conserva d'una durezza maggiore del numero 59., essendo d'impasto stretto, senza alterazione di fuoco; e fu ritrovato alla Torre del Greco.

Num. 92. lava di color rossigno scarico con quantità di sobbolliture di fuoco; è diversa alquanto dell'altra del num. 4., sì per la quantità de' cristalli, e grisoliti, che la rendono differente, come anco per la massa principale, essendo più dura dell'accennato numero, e richiedendo altro tempo per rendersi vetrificabile, ed essendo finalmente massa di lava più antica.

Num. 93. Masso di lava di varie composizioni, in varie parti sfumate di colore rassomigliante al nero,

ro, ed in parte in parte di color cenerino scuro sfumante, con altre macchie di parti calcarie senza niuna formazione, e qualche minuto grisolito, che in essa contienli: è pezzo, che ben raro può trovarsi nel nostro Vulcano.

Num. 94. Lava di un fondo color verde scuro, tutto ripieno di molissimi grisoliti negri, di varie forme tutte variabili, con qualche picciola macchia di color bianco scuro; essa è di una durezza molto maggiore dell'altre, poichè viene ad essere sostenuta, e ferrata dalla quantità degli accennati grisoliti, che la rendono più consistente, e tenace.

Num. 95. Lava d'un fondo caffè chiaro e ripiena tutta di macchie di stalatite, ma molto diverse dall'altre, mercè l'esserli dette macchie di stalatite congelate per la lunga serie di anni, nelle sobbollizioni della lava, poichè in quei minuti interstizj essendovi penetrata l'acqua, questa fissata per antro le suddette sobboliture si è congelata; ma avendo poi l'intero masso sofferte sopra di se varie eruzioni, in alcune parti di esso, per l'efficacia del fuoco, han cominciato le suddette congelazioni a calcinarsi dalla parte esterna: ancor questo è pezzo molto antico, che ha eruttato il Vesuvio.

Num. 96. Lava diversa, e di due soli composti, l'un de' quali è di color cenerino scuro, ma molto diverso dal numero 32. e 33., avendo all'intorno un cerchio di color giallo cupo, e di minute
are-

arene negre , che lo rendono differente dagli accennati numeri . La detta massa è tutta di parte vetrificabile , e di durezza eguale alle lave correnti .

Num. 97. Lava tutta ripiena di minuti cristalli , e varie grisolite negre , in qualche parte di essa , e in alcuna porzione ha il fondo di un colore oscuro . Tutta la massa principale è sostenuta da divisi cristalli , che quasi compongono il masso , ed è pezzo anche antico .

Num. 98. Lava di fondo negro , e cristalli moltissimi di varie apparenze , che dal fuoco sofferto si sono bruciati , e resi screpolati , avendo perso il primiero stato della qualità diafana della cristallizzazione : tra essi però han conservato alcuni cristalli un color gialletto , e qualche piccola parte diafana , onde tutto il pezzo è formato ad occhi di pernice , ma molto diverso dal numero 3 .

Num. 99. Masso di lava di fondo cenerino scuro , e parte chiaro , con cristalli diversi d' un colore opaco , e con porzione di essi rassomiglianti ad un color verdiccio chiaro , e con varie grisolite negre , essendo il detto pezzo di mediocre durezza , e d' impasto fitto : e fu ritrovato verso la parte di Pompei .

Num. 100. Lava d' un bellissimo scherzo di fondo gialletto , screziato minutissimamente dello stesso color più chiaro , e da altre piccolissime macchie bianche , somiglianti anche ad una specie di cristalli gialletti , ma che dal fuoco sofferto si sono resi
opa-

opachi; vi esistono ancora alcune minute grisolite nere, onde tutto l'intero masso rassomiglia ad un Granito Orientale, e molto diverso dagli altri finora accennati.

Num. 101. Diverso composto di lava, di parte spugnosa, di color rossiccio pallido, e varie pomici di color verdiccio, e qualche piccola parte calcaria bianca, che in detto masso risiede, essendo d'impasto fragile, e non di troppo durezza; e fu ritrovato alle falde del Vesuvio.

Num. 102. Masso diverso di bellissima Lava d'un fondo minuto, color porfidino, e carico di moltissime macchie anche minute di color cenerino chiaro, e diverse grisolite verdi screpolate per l'intensità della fiamma, con grosse sobbolliture, cagionate pur dal violento Vulcano.

Num. 103. Lava molto diversa dal numero 28., diversità cagionata dalle variate Lave, d'un color oscuro; in esso pezzo si scorgono minutissime macchie calcarie di un color opaco, ed il fondo di detto pezzo è di un colore caffè naturale, con moltissime macchie negre, e qualche grisolita diversa; il fondo è di parte spumosa, onde ha più durezza la detta lava, che il particolar fondo accennato.

Num. 104. Lava comune di color diverso dal numero 31. per ragione della varietà del colore, che è d'un fondo cenerino cupo; in detto pezzo esistono varj minuti cristalli, e grisolite anche minutissime di varie forme, e figure. Il detto pezzo nel corso dell'eruzione restò sobbollito con varj po-

ri

ri aperti, che chiaramente distinguonsi.

Num. 105. Lava di un fondo color' oscuro, e moltissimi cristalli di un color opaco, che in qualche picciola porzione si veggono diafani, ritrovandosi tutti di figure irregolari, con minute grisolite negre. Essa è di durezza disuguale, poichè han più di durezza i cristalli, che la massa principale.

Num. 106. Masso di lava molto differente dal numero 95. tanto per il colore, che per la durezza del detto masso, che è di un color pignolo cupo, e minutissime macchie di un bianco cupo, e minute grisolite negre. E' tutto il detto pezzo di durezza eguale; e fu trovato nel luogo detto Pollena.

Num. 107. Pezzo di lava di un color verdognolo cupo, con macchie in esso minutissime di un bianco scuro, e con qualche piccola grisolita negra: è di un impasto ferrato, e di durezza eguale, che forma la varietà da quella del num. 91. tanto pel colore, quanto per l'accennate macchie bianche, che tra di loro pur differiscono; il detto pezzo fu ritrovato al Fosso grande.

Num. 108. Lava di un fondo pignolo scuro, con cristalli di forma minutissima, e di varie grandezze, molto diversa dal numero 97. variando non tanto per l'impasto, quanto per la varietà del masso; essendo l'uno dall'altro diverso per la durezza, avendo questo pezzo sofferto fuoco maggiore, onde si è reso in varie parti pieno di sobbolliture, e di grana più grossa del di sopra accennato.

C

Num.

Num. 109. Diversa lava di un fondo cenerino chiaro, e con grossi pezzi di grisolite negre, che tutte sono di varie configurazioni, ed altre piccole macchie tra esse bianche, e di parti calcarie, e di più altre puntine gialle, disperse in detto masso: e questo pezzo, esponendosi al fuoco, si rende vetrificabile.

Num. 110. Lava molto particolare, per essere composta tutta di rame calcinato, e resa la massa di un colore di verderame, con altre terre di un colore oscuro, frammischiato con altra macchia lunga di un colore giallo chiaro: la massa principale, avendo sofferto un fuoco molto violento, si è resa tutta piena di pori aperti, talchè sottoponendosi al fuoco, si rende più facile dell'altre a vetrificarsi. Un tal pezzo è molto raro a potersi ritrovar nel Vesuvio.

Num. 111. Diverso masso di una lava di due sole varietà; la massa principale si trova di un colore cannella cupo, ed il resto del masso ha diverse miche nere di forma lunga, e minutissime. E' massa molto serrata senza alterazione di fuoco, e di durezza uguale, ed anche è molto antica.

Num. 112. Pezzo di Lava portata dall'eruzioni antiche, di un fondo piombino scuro, e con varie apparenze di cristalli concotti dal fuoco, che, avendo perduto il primiero stato della dote diafana si sono resi opachi, e screpolati dal fuoco, esistendo anche in esso varie grisolite negre della medesima formazione dei cristalli, essendo di durezza più forte delle lave comuni, e di massa serrata.

Num,

- Num. 113. Lava ad occhj di pernice molto diversa dagli altri numeri accennati , per la ragione della varietà dei cristalli , che formano molto diverse figure dall' altre , poichè in parte in parte i detti cristalli hanno nel mezzo varie macchie nere , che rendono il masso differente dall'altre lave , ed è di un fondo cenerino scuro : dal fuoco , che ricevè , si rese in qualche parte il masso screpolato.
- Num. 114. Lava di un fondo corallino , ma molto diversa dal num. 39. essendo molto carica di minute miche bianche , che vi si trovano , di varie forme , con buona parte , di grisolite negre , e varj pori aperti , cagionati dal tempo ; e il detto masso fu vomitato dalla bocca del Vesuvio.
- Num. 115. Lava molto carica di parte calcarie , e varie macchie di stalatite , che fanno la diversità dall'altre , per la formazione , che in detto pezzo si vede , mentre dalla parte di sotto , più rozza , chiaramente si scorgono varie minute caverne , dove ne ha il tempo formato queste minute macchie di stalatite : è di un fondo leggero di color pignolo scuro , e sottoponendosi al fuoco vi si troveriano più parti calcarie , che verificabili.
- Num. 116. Masso di lava riunito tutto di minute arene di color cenerino cupo , con varie grisolite nere , di forma grossissima , e tutte differenti l'una dall'altra , con varie macchie sparse di bianco , ed altre giallette ; il detto masso non è di una gran durezza , e divaria molto dal num. 109.
- Fine di tutte le 116. Lave , e della prima Classe A.*

Per le molte riprove , ed accurate riflessioni , da me per molt' anni fatte , credo di potere asserire , che la diversa qualità de' massi , oltre la varia essenza de' loro intrinseci componenti , derivi ancora dall' istesse Lave , o , per dir meglio , dalla diversa maniera , con cui ce le porge il nostro Vulcano . Gli uni provengono dalla Lava fluida corrente , ch' ha nel seno le proprie sue pietre ; gli altri son quei diversi sassi strascinati con se dalla fervente eruzione , molti de' quali han sofferto più d' un incendio ; i terzi finalmente son quei massi gittati in aria dall' orrenda bocca del Monte , e quivi rimasti dalla caduta , sono stati raccolti immuni , e vergini , dirò così , fin dalla loro esplosione , ed in fatti esposti questi al fuoco naturale , tornano a liquefarsi , ed a riprendere la primitiva qualità di fuoco , qual l' ebber nell' atto del loro Padre eruttante . Ho di più osservato , che dalla liquefazione si passa di leggieri alla vetrificazione quasi diasana , se pur non vi sieno interposte o minute arene , o parti argillose , e minerali . Brevemente ho accennati tutti questi diversi fenomeni . Gli Eruditi n' hanno scritto assai bene , non può negarsi ; ma io , senza troppo parlare , ne dimostro gli effetti risultati , e certi con incontrastabile , e sperimentata evidenza .

Or dunque in questa seconda Classe vengono esibite le varie concrezioni, o sien Terre radunate, con pezzi di varie Lave, e frammenti di marmi collegati insieme in quantità, e gittati dalla bocca principal del Vesuvio; e sono num. 49.

C L A S S E II.

B.

Num. 1. **P**ezzo di concrezione color verdognolo con minutissime lave, ed una macchia di Granito, e varj crisoliti diafani, che si ritrovano in varie eruzioni.

Num. 2. Pezzo di concrezione, o siano parti terree con varie lave bigie, nelle quali si veggono dispersi minutissimi crisoliti, e tra gli altri un verde diafano, e parti calcarie, con alcune miche.

Num. 3. Pezzo di ammasso gettato dal Vesuvio di color giallo misto, con varie, e minutissime lave, e diverse macchie nere, e miche.

Num. 4. Pezzo d' impasto rotolato dal Vesuvio nella eruzione, di color cenerino misto, con quantità di macchie bianche calcarie, e miche nere.

Num 5. Pezzo di concrezione del color di ruggine di fer-

ferro, con macchie di lave di color cenerino, e minutissime macchie nere, ed altre piccole pietre, e scherzi formati dalla Natura.

Num. 6. Pezzo di ammasso, o sia composto di terre abbruciate nelle eruzioni dal fuoco, con varie pomici, e lave di varj colori, ed accidenti d'natura, e del fuoco.

Num. 7. Pezzo composto di color rossiccio pallido, con macchie gialle, e minutissime lave, gettato dal Vesuvio.

Num. 8. Pezzo riunito con varia terre, con pezzo di lava verde, ed altri diversi impasti.

Num. 9. Pezzo concreto, e composto di calcinazione, e screziato nero.

Num. 10. Pezzo di concrezione di colore giallo cupo, con minute macchie di marmi, ed un pezzo di lava grigia, che pare un Granito.

Num. 11. Pezzo di ammasso di color di creta chiara, con macchie di lave gialle, ed un'altra di lava corrente.

Num. 12. Pezzo di tenero impasto prodotto dall'eruzione, con lave di specie differenti.

Num. 13. Pezzo prodotto dall'eruzione con grosse lave di color misto, ed altri impasti diversi.

Num. 14. Pezzo di parti tenere, con macchie di lave dure di color vario, con una macchia di lava gialla; questo pezzo è curioso per la storia naturale.

Num. 15. Pezzo di color misto, con quantità di eric.

- cristalli a strisce lunghe , concotto dalla quantità del fuoco , che lo rese fragile.
- Num. 16. Pezzo di colore oscuro , con minutissime pietre calcarie , e piccole lave vetrificate , o vetrificabili.
- Num. 17. Pezzo di concrezione di fondo di color di mattone , con varj scherzi di lave ; pezzo particolare per descriversi nell' Istoria naturale.
- Num. 18. Pezzo d' impasto di varj colori , con quantità di lave , altre verdi , ed altre gialle ; pezzo particolare , in cui si possono osservare le composizioni diverse , che produce il Vesuvio.
- Num. 19. Pezzo di scherzo bellissimo , in cui , oltre la varietà dell' impasto , e della durezza , si scorge un gran pezzo di lava gialla , con quantità di crisoliti neri , ed un' altra macchia del colore di porfido , con macchie bianche , e nere , prodotte dalla Natura.
- Num. 20. Pezzo di color di porcellana chiara , con quantità di macchie calcarie , crisoliti , e miche.
- Num. 21. Pezzo di terra , con quantità di lave , e di fondo cenerino oscuro , reso crepacciato dal fuoco.
- Num. 22. Pezzo di concrezione di color rosso misto , e di durezza , e d' impasto uguale , con macchie nere , e bianche prodotte dalla Natura.
- Num. 23. Pezzo del color di porfido pallido , composto tutto di pomici , con macchie tra quelle di stalatite , o congelazioni acquose.
- Num.

- Num. 24. Pezzo particolare di selce di color giallo misto con minuti pezzi di marmo, ed una pietra di lava del color di granito chiara.
- Num. 25. Pezzo di color d'oro misto, con minutissime pietre di diversi colori, gittato fuori dalla bocca del Vesuvio.
- Num. 26. Pezzo di concrezione di color cenerino misto di colori varianti, con impasto di minutissime pietre, ed arene piccolissime.
- Num. 27. Pezzo d'impasto molto fragile, con macchie di marmo calcinato, ed un pezzo di lava di color pignolo oscuro.
- Num. 28. Pezzo d'ammasso pietrificato, e segnato di minute macchie nere, e verdi, con un pezzo di lava macchiata di verde, e due altre macchie bianche.
- Num. 29. Pezzo di concrezione di fondo verde, con minutissime macchie gialle di lave, di durezza mediore, e d'impasto serrato, cioè non poroso.
- Num. 30. Pezzo di differenti terre, ed arene, con minuti grisoliti verdi, e pietre di colori differenti di lave.
- Num. 31. Pezzo d'impasto vetrificato di lave, che conservano il color nero, con quantità d'arene nere, e macchie di differenti colori.
- Num. 32. Pezzo di fondo del colore della cannella, con cristalli calcinati, e di color giallo chiaro, quasi reso inservibile dalla fervida quantità di fuoco, da cui fu concotto.
- Num. 33. Pezzo d'ammasso di color piombino, com-

composto di terre radunate , e reso impietrito dal tempo ; e vi si osservano macchie di lave minute calcarie , e cristalli neri , o siano crisoliti neri .

Num. 34. Pezzo concreto di fondo di color di terra verde , con sobbolliture di fuoco , essendo questo pezzo fra gli altri di tenero impasto .

Num. 35. Pezzo concreto di terre diverse , composto con macchie di lave di differenti colori , e distinto da tutti gli altri numeri .

Num. 36. Pezzo di concrezione , in cui , oltre l' essere carico di macchie nere , e gialle , si scorge una distinta diversità di altre macchie .

Num. 37. Pezzo di calcinazione gialla , molto fragile , e calcinato , e reso dal tempo , come fusse un gesso .

Num. 38. Pezzo concreto con macchie gialle , e vene oscure , rassomigliante ad un diaspro tenero .

Num. 39. Pezzo concreto , di color giallo chiaro , con macchia rossa pallida ; ed in questo ammasso ritrovar si sogliono conchiglie marine .

Num. 40. Pezzo composto di quantità di spume rosse , e terre oscure , prodotte dalla Natura .

Num. 41. Masso di fondo rosso , e varie punte giallette , con cristalli frammischiati di forma lunga , ed altri di varie fazioni ; e trovandosi di un tenero impasto pel fuoco , che soffersse , principiarono a screpolarsi i sopraddetti cristalli .

Num. 42. Ammasso di concrezione , o siano terre riunite , di un fondo cenerino chiaro , e varj fram-

D

men-

menti di lave , di color pignolo chiaro , ed altri di un color verde , con minutissime parti calcarie , e piccole grisolite verdi . E' il detto masso di due variate durezze , ma la durezza delle lave è assai maggiore della durezza delle terre , che in esso intruse contengono .

Num. 43. Altro diverso ammasso concreto , ed assai raro per essere tutto riunito di varj colori di minute pietre marine , ed altre di forma più grande di color giallo , rassomigliante ad una specie di creta cotta , onde le minutissime accennate breccie sono la maggior parte di esse di specie calcaria , e formate in varie guise , di un fondo grigio , talchè l'intero pezzo è di variate durezze ; e fu gittato fuori dalla bocca del Vesuvio .

Num. 44. Masso di tenero impasto , e riunito di varj diaccj , e forme di cristalli diversi , e di fondo rosino pallido , e pur di tenero impasto pel fuoco sofferto da varie eruzioni , e si è reso insieme concotto pe' diversi incendj sostenuti , e scropolato .

Num. 45. Diverso masso pietrificato , con pochissime , e disperse lave : in parte se ne veggono talune minutissime , e quantità di minute macchie bianche calcarie , e miche negre , o siano talchi , onde l'intero masso forma un color d' olio misto , ed è di durezza eguale , con minutissimi pori aperti , che in esso ben si distinguono .

Num. 46. Masso diverso dagli altri , di un fondo cangiante , con due pezzi di lava di color caffè , e
tra

tra gli altri in un d' essi esistono varie grisolite
negre , ed altre disperse al di dentro di esso pezzo .

Num. 47. Masso concreto , di color verde chiaro , ed
altre macchie disperse per dentro , di color verde più
carico , con moltissima quantità di macchie lac-
tiginose , di varie apparenze , e tutto ripieno di
moltissimi talchi negri di forme lunghe , a guisa
di spade : questo pezzo non è di gran durezza , ma
vi supplisce per la maggior parte la durezza delle
macchie verdi e scure , che la massa in se contiene .

Num. 48. Masso di concrezioni di un color cenetino
scuro , tutto riunito di minute pietre calcarie di
color cenerino più chiaro , e che fu ritrovato presso
alle radici del Vesuvio .

Num. 49. Masso di bellissimo scherzo d' impasto , di
un fondo minuto color gialletto cupo , e con
gran copia di breccie marine di un color d' oro , e
di forme tutte varie , e di grossa figura , che lo
rendono vago , e differente dal numero 43. , per
essere tutto d' impasto ferrato , e di durezza : Fu
ritrovato al disopra dell' eruzione , che fece l'anno
1767.

Fine della seconda Classe , B.

Più che ci andremo inoltrandò nella spiegazione de' tanti Vesuviani fenomeni , sempre più troveremo gli accidenti delle nostre Pietre e più scherzosi , e più vaghi . Abbiamo in questa terza Classe le varie bricche , o sien congerie , ed ammassi pietrosi , ne quali spiccano i vari vivaci colori , le diverse durezza , ed i minuti marmi , ben collegati con parti argillose , e picciolissimi talchi . Egli è vero , che parte di questi graziosi accozzamenti è stata dopo offesa dal troppo fuoco , e si è calcinata : Ma quelli , che sono andati esenti da tal oltraggio , sono rimasti bellissimi . In somma più ch' ogn' altro Vulcano , ne somministra il nostro abbondante materia da discuterfi da' Filosofi ; nè io cesserei sì presto di ragionare , se di tutte le produzioni ad una ad una far ne volessi minutamente parola . Ecco intanto di questa Classe 58. Pezzi diversi .

C L A S S E III.

C

Num. 1. **P**ezzo formato di parti tutte calcarie gittato dal Vesuvio , nel quale si osserva un composto di varj impasti pietrosi , segnati di minutissime macchie , ed altre più grandi di marmo calcinato , con un' ammasso di macchie bigie , e d' un' altra macchia verde oscura , ed inoltre altre piccole pietre di parti ferruginose .

Num. 2. Pezzo composto di minutissime differenti pic-

pietre , parte calcarie , e parte vetrificabili , di color verde , con talchi neri , cristalli verdi , o siano crisoliti verdi diafani , con macchie bianche , e minute lave , ed altri varj scherzi formati dalla Natura .

Num. 3. Pezzo composto di differenti materie pietrose , congelate insieme , di color verde chiaro , con minutissimi diacci cupi trasparenti , pure congelati , ed alcune macchie del color di ghiaja : questo pezzo è antico .

Num. 4. Pezzo gettato dal Vesuvio , poco differente dal num. 3. , se non che è alquanto più duro , e contiene alcune minute miche , o talchi di foglie lunghe a fondo verde , ma più unito , con diverse parti calcarie trasparenti .

Num. 5. Pezzo bellissimo di color verde , e più bello del verde antico , con bellissimi crisoliti verdi diafani , e minute lave , con sobbiliture della congelazione , gittato fuori dal Vesuvio , il quale lo ha molto risparmiato .

Num. 6. Ammasso pietroso , rotolato dal Vesuvio , concotto , e crepacciato dal fuoco , e di color bardiglio , o fias marmo nostrale .

Num. 7. Diverso impasto di materie pietrose di color cenerino , macchiato di color bardiglio chiaro , con minute lave di color giallo cupo , o fias di ruggine di ferro , e minuti talchi , con macchie palombine , cioè candidissime .

Num. 8. Massa pietrosa di diverso impasto , con corpi di lava vetrificabile , e minute macchie di marmi

mi bardigli , e di marmo bianco calcinato. di color cenerino chiaro, con macchie oscure, e di durezza mediocre .

Num. 9. Pezzo gittato dal Vesuvio , composto di marmi di specie diverse , congelati insieme , con ammasso di talchi neri , e minute lave di fondo verde chiaro misto.

Num. 10. Pezzo antico gettato dal Vesuvio , di composizione pietrosa , più dura d'ogn' altra , essendo di durezza eguale in ogni sua parte , con minute imbruntiture di color caffè , e di fondo di un color verde chiaro .

Num. 11. Pezzo composto di parti pietrificate tra loro differentissime , e di altri diversissimi corpi uniti insieme di pomici rosse , e ed anche minutissimi cristalli trasparenti , con varj scherzi fatti dalla Natura , ed altre qualità di marmi bianchi calcarij di fondo rosso chiaro misto : questo pezzo per aver sofferto nelle viscere della terra , e dal Vesuvio fuoco eccessivo , è divenuto fragile , e di tenero impasto .

Num. 12. Pezzo pietrificato d'un solo impasto congelato , di color bianco oscuro , di fondo piombino , con graniture bianche ; e questo pezzo sottoponendosi al fuoco si calcina .

Num. 13. Pezzo d' impasto unito , senza porosità , composto di differenti masse pietrosi , nelle quali , oltre le pietre diverse , che vi si contengono , marcassite di stagno , e parti calcarie bianche , e minuti talchi neri , vi si osservano ancora alcune pietruz-

truzzi di color giallo chiaro , di forma disuguale , e di fondo cenerino oscuro ; questo pezzo si è conservato per non aver sofferto eccesso di fuoco , e si è ritrovato nel sito chiamato il Fosso grande .

Num. 14. Altro pezzo di differente impasto , cacciato fuori dall'eruzioni antiche , e reso quasi calcinato , e fatto spugnoso dall'intensità del fuoco , con alquante pomici rosse , quasi corrispondenti al numero 11. , e calcarie bianche , attraversate da linee nere , e da altri scherzi capricciosi di Natura .

Num. 15. Altro differente ammasso composto di molti pezzi di lave impastate , con diverse masse pietrificate , e di fondo verde chiaro misto , ed altre minute pietre , e calcarie bianche ; le lave componenti questo pezzo sono d' un color livido , ed il pezzo intiero , uscito dalla bocca principale del Vesuvio , è crepacciato dal fuoco .

Num. 16. Pezzo differentissimo dagli altri , impastato di grandissima quantità di crisoliti verdi diafani , ed alcune poche lave gialle , col fondo cenerino chiaro , con alcune macchie nere , ed altre bardiglie chiare di calcinazione , e d' altri varj scherzi .

Num. 17. Pezzo composto di tre sorte d' impasti di differente durezza , de' quali tre impasti due sono vetrificabili , e di parti calcarie , con due macchie formate da parti ferruginose : in questo pezzo si può distintamente vedere la varietà delle composizioni del Vesuvio .

Num. 18. Pezzo composto di tre impasti di diversif-

fissima composizione; l'uno di questi forma come un ammasso di differenti terre, e minute pietre di color verde oscuro, e d'altre più chiare, con accidenti calcarj, e di minute arene nere, con qualche piccolo cristallo abbruciato, ed in un angolo dello stesso vi si scorge una macchia cenerina, che s'accosta al verde.

Num. 19. Pezzo uscito dalla bocca del Vesuvio, segnato di varie macchie, che sembrano di giallo amico, e d'altre due macchie, una calcaria grande di marmo, screpolata per l'intensità del fuoco, e l'altra del color di calcedonia, composta della stessa materia pietrificata, di cui è l'intero pezzo, abbondante assai più di parti congelate calcarie, che non di parti vetrificabili.

Num. 20. Pezzo composto di diversi impasti di lave minutissime, tra di loro ammassate, e riunite con parti minutissime calcarie bianche, di fondo verde scuro, con macchie più tenere dell'altre.

Num. 21. Ammasso di materie pietificate, nelle quali esiste un pezzo di lava oscura, segnata, con macchia di pietra bianca, e d'altre minutissime pietre di varj colori, con altre macchie nere di durezza ineguale.

Num. 22. Pezzo vario formato da diversi ammassi di materie pietificate, ed unite insieme di colori diversi, e differenti impasti, tra i quali sono disperse macchie di marmi calcarj, e minutissime marcaffite di ferro, di durezza mediocre, ma però maggiore degli altri pezzi. Questo sasso fu gittato fuo-

fuori nelle sue eruzioni dal Monte, e fu ritrovato sopra Pollena.

Num. 23. Pezzo diverso di bellissimo impasto, di fondo color cannella oscuro, composto di parti fulfuree, e quantità di marmi bardiglij neri, con minute macchie miste, e scherzi capricciosi della Natura, di pietrificazione più tenera del numero 22.; il qual pezzo essendo stato buttato fuori, ed uscito dalla bocca del Vesuvio, è rotolato per lo Monte in tempo delle eruzioni.

Num. 24. Altro pezzo di differentissimo impasto, d'un fondo bianco, che s' accosta molto al gialliccio, e nel di cui mezzo si ritrova una pomice, con varj cristalli abbruciati di figure tra di loro diverse, ma però nella maggior parte d' essi si conserva una figura lunga, ed ottangolare; contengono inoltre nell' accennato pezzo moltissimi marmi bianchi, i quali il fuoco cominciò bensì a calcinare, ma non potè arrivare alla calcinazione perfettamente; il fuoco, che nell' uscire dalla bocca del Monte l' investì, e penetrò con troppa asprezza, l' ha reso concotto, e fragile.

Num. 25. Pezzo bellissimo composto di minutissime pietre di qualità differenti, ammassate fra di loro, parte delle quali sono del color d' oro, e parte di altri colori, e di minutissime marcassite d' argento, e pietre calcarie: la massa principale di questo pezzo, che si descrive, è d' una mediocre durezza, ed è macchiata di varj differenti colori.

E

Num.

Num. 26. Pezzo cacciato fuori dalle viscere del Vesuvio in tempo delle eruzioni, di differenti colori, poco dissimile dal pezzo descritto già nel numero 11. distinto però da quello per le macchie, che gli sono impresse da certe parti di materia bianca pietrificata, ciascheduna delle quali ha moltissime differenti essenze; è distinto ancora per le lave di diversi gradi di durezza, che lo compongono, nelle quali esistono due macchie, una gialla con circolo nero, e l'altra bianca, e questa stessa è attraversata da un'altra macchia lunga nera; questo pezzo si è ritrovato nell'eruzione del 1767., d'un fondo gialletto cangiante, ripieno di pomici, e cristalli abbruciati dal fuoco, e guasti.

Num. 27. Pezzo composto quasi tutto di parti calcinate, con varj strati di materie congelate, di color di varie specie, e certi altri frammenti gialli frammischiati con gl'impasti calcinati; ma la forza, ed eccessiva quantità del fuoco ha reso screpolato tutto questo pezzo.

Num. 28. Pezzo di color bigio, diversamente macchiato di color nero, con minute lave di color piombino, macchiate di color somigliante al bardiglio, di durezza ineguale, ritrovato alla marina nel sito detto il Lago.

Num. 29. Pezzo composto di minute pietre marine di qualità differenti, e diverse formazioni, ed insieme ammassate. Esaminatosi questo pezzo, si conobbe, che essendo stato cacciato dal Vesuvio in

tem-

tempo dell'eruzioni, e portato dalle torrenti piogge alla marina, avea raccolta per via questa quantità di pietruzze differentissime fra di loro, ed in questa maniera esserne risultato tra il fuoco, e l'acqua il pezzo presente, formato così di pietre calcarie, altre di color cenerino chiaro, ed altre dello stesso colore, ma più scuro, e quindi forse nel lavorarlo rende un certo odore come d'olio di sasso: E si può congetturare, che se un tale ammasso avesse sofferto molto fuoco, e' farebbesi senza meno calcinato la maggior parte.

Num. 30. Altro pezzo di pietrificazione differente, portato fuori dal seno del Vesuvio nell'eruzioni. Contiene nella parte più vicina alla spuma una massa di marmo Vesuviano; il quale nella parte più esterna, e superficiale fu concotto, e reso fragile dalla forza del fuoco; ma nella parte interna, non avendo sofferta tanta violenza di calore, si è conservato illeso un bellissimo impasto pietrificato verde, e giallo, che quivi stassi al coperto, segnato di varie macchie di marmo palombine, o sien bianche canide, e minute macchie violacee, e d'altre nere.

Num. 31. Pezzo di pietrificazione quasi corrispondente al cipollaccio, macchiato di verde, e venato di colore oscuro, con massa calcaria; questo pezzo fu cacciato dalla bocca principale del Vesuvio, e ritrovato nel Fosso grande, nel sito nominato il palazzo di D. Vincenzo Vella.

Num. 32. Ammasso di color bigio scuro, con vene
E 2 di

di ghiaccio, e topazj abbruciati, pietrificato, e di mediocre durezza.

Num. 33. Pezzo composto di tre impasti d'una sostanza marmorea, distinti fra loro dalla diversità de' colori, che portano, essendo l'uno di color bardiglio chiaro, o sia marmo nostrale, e l'altro di color gialliccio, con vene di color tendente al rosso, ed il terzo segnato d'una macchia bianca. Questo ammasso si ritrova screpolato dal fuoco, ed è anche questo gittato dalla bocca principale del Vesuvio.

Num. 34. Pezzo formato di materie diverse di composizione differente, rassomigliante ad un bellissimo diaspro orientale, asperso di diverse particelle marmoree di qualità differenti, con vene nere di varie forme, verdi, bianche, e di color pignolo, e d'altre minute macchie in esso impresse di ghiaccio.

Num. 35. Pezzo di composizione diversa, nel quale esistono molti grossi pezzi di lave diverse, un de' quali è di colore oscuro, ripieno di crisoliti neri, l'altro tendente al nero, macchiato di giallo, un'altro di color caffè scuro pure con crisoliti negri; ed uno finalmente di color porfido chiaro: oltre a queste lave si distinguono nello stesso pezzo altri composti di ghiaccj, e marmi diversi unitisi tra di loro in varj modi a capriccio della Natura, e del caso, ed hanno appunto quattro gradi di differenti durezza.

Num. 36. Pezzo d'un'impasto ferrato, composto di
ma-

materie vetrificabili, e di parti calcarie bianche, con vene rosse, e macchie negre, e verdi, ritrovato alla Torre del Greco.

Num. 37. Massa di color verde oscuro segnata di macchie verdi calcinate più chiare, e screpolata per aver sofferto fuoco soprabbondante.

Num. 38. Pezzo diverso d'ammasso pietrificato, asperso internamente d'alcune minute pietre tra loro differenti, di fondo giallo ferruginoso, segnato di bellissimi varj colori, con una macchia di color bigio venata di bianco bardiglio, e d'altre macchie formate da ruggine di ferro, e d'altre inoltre di varj colori bardiglij, fra le quali una di color negro. Pezzo particolare per l'istoria naturale.

Num. 39. Massa di colore oscuro, distinto da colori calcinati verdi chiari, e verdi poco più scuri, con punte di diversi crisoliti negri, ed un pezzo di lava color caffè, aspersa di minutissime marcasfite di stagno; il pezzo principale è composto di materie ferruginose, e di durezza proporzionata.

Num. 40. Pezzo di fondo cenerino ma distinto di minuti segni negri, in cui sono impastate moltissime particelle di marmo bianco, e d'altri varj colori di qualità differenti, ed un cristallo, che s'accosta al giallo; ma la sovrabbondanza del fuoco l'ha reso crepacciato.

Num. 41. Pezzo composto di due impasti l'uno più duro dell'altro, col fondo di color amatissimo chiaro, e grandissima quantità di marmi porosi per la maggior parte calcinati, e crisoliti verdi, e minute marcasfite d'argento.

Num,

Num. 42. Altro pezzo d'impasto più tosto tenero , e crepacciato dal fuoco , col fondo giallo , segnato di varj , e distinti colori , che rendono certe minute pietre , di cui è composto , con un pezzo grande di bardiglio calcinato , e d'altri molti , de' quali parte sono negri , e parte più chiari , ed un pezzo di lava cenerina mista , e molti altri scherzi di Natura .

Num. 43. Pezzo tenero impastato di quantità di diaccj , e minuti cristalli , con fondo misto , e quantità di macchie del color di rosa , ed altre nere , con calcinazione bianca .

Num. 44. Altro pezzo , che in se contiene una grandissima macchia calcaria , circondata d' una sostanza di color giallo misto , in cui sono impastate minute pietre di differenti colori , e segnato in oltre d' altre varie minute macchie .

Num. 45. Pezzo vario , composto di lave di tre differenti colori , e diversa pietrificazione , di fondo verde misto , e tenero , in cui è una macchia grande di color cipollaccio chiaro , di figura irregolare , e diverse macchie bardiglie di differenti colori , e forme , e d' altre macchie , e scherzi , che ci danno a divedere , quanto sia bizzarro il Vesuvio nelle sue molteplici , e differentissime produzioni .

Num. 46. Pezzo di durezza disuguale , il di cui fondo molto si rassomiglia alla pietra Lumachella , di color gialletto chiaro , con minute macchie di colore , e grandezza differente , ed altre due differen-

rentissime macchie di color bardiglio, che sono le più rimarcabili, delle quali una ha cominciato già a calcinarsi.

Num. 47. Pezzo rassomigliante a un bellissimo diaspro Orientale, che dalla quantità del fuoco fu quasi calcinato, d'un fondo verde giallo, con macchie nere, e diverse altre macchie di marmo, che s'accostano al giallo, ed è segnato inoltre di altri differenti colori.

Num. 48. Pezzo composto di minute foglie di congelazione di diaccio di differenti colori, in cui fra le altre s'osserva una macchia formata d'alcune foglie nere, e d'altre minutissime più chiare, e diafane, con un'altra macchia del color d'amatista della medesima congelazione di ghiaccio; questo pezzo è di fondo cenerino, ed assottigliandolo diviene diafano, e sottoponendolo al fuoco si calcina.

Num. 49. Pezzo tutto calcinato di color amatistino misto, impastato con minuti talchi, e diacci, e crisoliti frantumati, e di maggior durezza del pezzo principale, nel di cui mezzo si scorge una macchia di color nereggiante, e ad un de' lati un gran pezzo di marmo rassomigliante a un bardiglio bianco chiaro, con vene di color bardiglio.

Num. 50. Pezzo d'una congelazione bianca mista di nero, di durezza ineguale, impastato di talchi, di color giallo chiaro, e d'altri oscuri, con varie macchie verdi, e vene dello stesso colore, ma un oco più oscure, ed una macchia da un lato di color vario.

Num.

Num. 51. Pezzo di durezza uguale , e d'impasto vario , e congelazione venata di bianco , d' un fondo color verde oscuro .

Num. 52. Pezzo di fondo giallo , composto di varie pietre di colori differenti , e minute parti marmoree bardiglie , di specie , e forme differenti, e v'è una parte più riguardevole, esistente nel mezzo di color gialletto chiaro, nella maggior parte calcinata, e con un pezzo di lava da un lato di parti ferruginose, con macchie negre , ed altre minutissime di talchi .

Num. 53. Pezzo composto di due differenti qualità pietrificate , l'una bituminosa, e di parti terree , unite insieme , per entro le quali veggonsi impastati alcuni crisoliti , ma tre ne sono i principali, cioè due negri, e crepacciati dal fuoco, ed il terzo di color verde chiaro trasparente , e screpolato ancor'esso; gli altri pochi, e minori son pur diafani, con minute marcassite di stagno , e con una macchia nera , e minuti crisoliti fra di loro leggiadramente mischiati . L'altra diversa qualità è di fondo cenerino , concotta dal fuoco , e composta di marmi bianchi, ed altri, con macchie bardiglie di colori , e di figure differenti .

Num. 54. Pezzo di durezza mediocre , e congelazione diversa , con vene bianche, e macchie di color d'alabastro d' un giallo cupo .

Num. 55. Pezzo bellissimo di durezza uguale , e maggiore degli altri pezzi, d' un fondo giallo di tre diverse qualità impastato , con un'ammasso di marcassite

caffite d'argento, e moltissimi talchi neri di varie figure, rassomigliante ad un bellissimo granito, e con altro ammasso ripieno di moltissimi talchi neri: questo pezzo, non avendo sofferto troppo gran fuoco, si è conservato illeso.

Num. 56. Pezzo diverso, di durezza poco dissimile dal num. 55. impastato di talchi bianchi, e rare macchiette d'argento, di parti ferruginose, e pezzi di lave scure, che lo rendono diverso dal suo proprio colore particolare, ed è segnato in oltre d'altre macchie verdi, e bianche.

Num. 57. Pezzo d'impasto unito, composto d'una sostanza di vetrificazione per la maggior parte di esso, e parte ancora di calcinazione, d'un fondo di color di piombo, con lineature cenerine, ed altre macchie di calcinazione più grandi, che sembrano una specie di calcedonia.

Num. 58. Pezzo d'una composizione di pietre di color diverso, e quantità di crisoliti verdi trasparenti, e bellissimi talchi nel mezzo, e pezzi di lave, l'uno di lava comune, l'altro di lava cenerina, con varie macchie di congelazione bianca, e d'altra verde, e d'altri colori di forme differenti.

Fine della terza Classe

F

Ecco

Ecco nuove dovizie del nostro *Malcano*. In questa Classe ci presenta i suoi *Marmi*. Ogni terreno, ed ogni cava ha i suoi propri, onde son diversi gli uni dagli altri, spozialmente per gli opposti *Climi*, orientale, ed occidentale. Ma il nostro *Monte* non opera giusta le consuete regole della *Natura*; esso lavora a capriccio d' un' altra maniera; l' *artifizio*, e la *vegetazione* n' è diversa; nè aspetta poi, che l' altrui mano discenda a suscerare il suo seno, per rinvenire i suoi *Marmi*. E s' in dati tempi li sprigiona, e li porta alla luce da per se stesso, perchè conosco, che possono comparire, per la vaghezza de' ben dipinti colori, e che per la durezza non la cedono a molti altri *Marmi*; come analizzandoli ho molto bene compreso. Ecco danque questi più belli, che sono in numero di 38.

C L A S S E IV.

- Num. 1. **P**ezzo intero di calcinazione, composto di varj marmi di color giallo chiaro, e venati di color rossiccio; con qualche macchia nera, ed alcuni diaccj diafani, che affotigliandolo ne' lavori, diviene interamente diafano.
- Num. 2. Composto diverso di colore bardiglio, con vene bianche, e linee nere, che l'attraversano.

Num.

- Nota 3.** Pezzo impastato di due differenti marmi venati scuri, e macchiati di color bianco, e verde, aspersi di alcuni minuti talchi: la maggior parte di questo pezzo è composta di diaconi congelati insieme, ed esponendolo al fuoco, si rende calcinato.
- Num. 4.** Pezzo composto di due differenti impastie, l'uno di marmo bardiglio scuro con molti strati bianchi con vene bardiglie nere, ed altre un poco più chiare, le quali si congettura, che nel tempo della detta congelazione, essendo stato contotto il pezzo principale, si sieno smosse dall'ordine loro naturale di linee rette, che ebbero nel primiero stato di loro formazione nel altro pezzo, che sta al di sopra del primo dello stesso bardiglio è anche esso attraversato da alcune vene bianche; e questo pezzo si calcina facilmente sottoponendolo al fuoco.
- Num. 5.** Pezzo più duro del doppio del marmo nostrale di color bardiglio, assai più chiaro del num. 2. con molto maggior quantità di vene bianche, e varj pori fatti in tempo della congelazione istessa, che in nessuna parte dal fuoco fu offesa, e si è ben conservata.
- Num. 6.** Pezzo di maggior durezza del marmo nostrale, crepacciato per la violenza del fuoco sofferto, e di composizione d'un marmo bruno molto poroso, e attraversato da varie linee di colore oscuro, nelle quali sono varie macchie di stagno.
- Num. 7.** Composizione d'un marmo diverso più duro del nostrale, con quasi invisibili venature rossee pal-

- pallide, con un'ombra di color verdastro; Impressate Vi da un fumo, che in sebricevd. di vitriolo.
- Num. 8. Composizione d'un marmo poco più duro de' marmi di Carrara, di color bruno, con vene gialle chiare, ed altre più cariche.
- Num. 9. Pezzo di marmo ripieno di minuti pori, e strepolato di color giallo antico chiaro, per mezzo del quale sono dispersi molti ghiacci bianchi, ed alcune macchie pur gialle, ma di color più carico.
- Num. 10. Pezzo di durezza quasi corrispondente al marmo nostrano, di color di una bellissima agata color di ghiaccio chiara, con varie vene bianche di congelazione di diapiron, ed altre piccole vene nere, e bianche mischiate fra le principali.
- Num. 11. Pezzo di durezza mediore, quasi più tenero del marmo, di color cenerino misto, composto d'una massa di calcinazione, che affrottigliata ne' davotisi rende diafana, con varj diacci, e macchie di calcinazioni bianche, talchè rassomiglia ad una spoglia di serpe.
- Num. 12. Pezzo bellissimo, ma più tosto tenero, composto di diaccio color scuro, e talchi bianchi, e venato di negro, con minute macchie ferrugine, e d'altri diversi colori.
- Num. 13. Diversa composizione di marmo, peroso somigliante al num. 7. se non che avendo ricevuta maggior quantità di parti di vitriolo, divenne più carico di color verde chiaro.
- Num. 14. Diversa composizione di marmo bianco, principiato quasi a calcinarli, con vene un poco più scure

- scure del fondo; buona macchia nera, e d'altre formate da vari pezzi di congelazione gialla chiara.
- Num. 15. Pezzo d'impasto ferrato, con diversi talchi di bianchi, che tendono al gialletto, con minute macchie di color piombino.
- Num. 16. Pezzo di durezza minore de' marmi nostrali, principato quasi a calcinarsi, e composto di minutissimi ghiacci bianchi, cioè un pezzo in un lato di pietrificazione verde chiara, ed alcune sfumature gialle.
- Num. 17. Pezzo di scolori cenerino, con venatura grande di ghiaccio bianco, e d'altro un poco più scuro, e di durezza poco maggiore de' marmi nostrali.
- Num. 18. Pezzo dal fuoco rosso fragile, e crepacciato, e di durezza disuguale, composto di tre differenti impasti; è fermato il primo di i vari minuti diacci di color giallo misto, con altri bianchi venati, e l'altro di ghiaccio cenerino chiaro, con vena bianca, ed il terzo corrispondente al primo, colla differenza però d'alcuni diacci più chiari, con venatura gialletta pallida.
- Num. 19. Pezzo due volte più duro del marmo nostrale, d'un bellissimo polimento, di colore somigliante a un bianco, e nero orientale, di congelazione bianca, e venatura dello stesso colore, con varie pietre di color nereggiate chiara oscura, e macchie bardigliè chiare, venate di bianco.
- Num. 20. Pezzo di marmo, composto tutto di parti calcate, reso screpolato dal fuoco, parte di
co-

- colore gialletto chiaro, e le parti dello stesso colore più chiare ancora, e di un patto tenero, e quasi corrispondente all'adaffro di Volterra.
- Num. 210. Pezzo con varie fobboliture, di color bardiglio, che s'accosta al celeste chiaro, con varie vene più scure, e di una macchia bianca mista palombina.
- Num. 220. Pezzo di durezza mediocre, che sembra un legno pietrificato, tendente al bianco, con linee cenerine, e varie macchie dello stesso colore.
- Num. 230. Pezzo di parte calcaree, che si assomiglia alli stalammite della Pisina mirabile, ma di durezza maggiore, e di composizione di quella diversa.
- Num. 240. Pezzo molto più duro degli altri, di pulimento più bello del numero, di color bardiglio chiaro, e scuro con macchie gialle e scure, ed un'altra chiara.
- Num. 250. Diversa composizione di marmo di impasto fragile, concotto, di color bardiglio cenerino con varie linee di color nero, e d'altre di color bianco, e cupole.
- Num. 260. Pezzo di marmo ripieno di pori minuti, fatti in tempo della congelazione, d'un composto di grana grossa, nella quale sono impastati altri più minuti grammi di ghiaccio, per minute vene di color giallo chiaro, e scuro.
- Num. 270. Diversa composizione di color bardiglio, con capillature, e macchie negre che varie scherzi formati dalla Natura, e di color bardiglio semplice.

oe dalla parte della spuma, e che avendo sofferto maggior fuoco della parte interna, ha cominciato a calcinarsi.

Num. 28. Pezzo composto la maggior parte di diacj bianchi, e cenerini oscuri, simili ad un color bigio, con macchie negre, ed altre di color bianco, formate d'alcune particelle di composizione calcaria.

Num. 29. Composizione di un marmo somigliante a un bellissimo Alabastrò occidentale, di tre differenti colori, gialloschiato, e giallo oscuro, e rossiccio, che forma come una striscia, con macchie di diacj chiari diastunati che fanno una specie di girasoli, con qualche nulla di rosso, e verde.

Num. 30. Pezzo composto di due impasti di differente durezza, ed il maggiore de' quali più tenero dell'altro si rende diastunato di color giallo, parte chiaro, e parte un poco più oscuro, con macchiette di ferro, varie vene, e linee, e scherzi di Natura, ed una macchia verde opaca.

Num. 31. Pezzo di marmo da una parte di color bardiglio oscuro, che sembra una specie di legno pietrificato, con due linee nere, ed altre più chiare, tutto il rimanente del pezzo è di color bardiglio più chiaro, e ripieno di minutissime macchie bianche.

Num. 32. Pezzo di marmo più tenero dell'altre specie già accennate, di tal composizione di varj diacj, che lo rende simile all'alabastrò cotognino, fuorchè nel colore, e nell'impasto, che siccome l'ala-

l'asabastro cotognino, è formato di varj strati lunghi, il detto pezzo è composto di minuti frammenti, o siano frammenti di ghiaccj di varj colori oscuri, la maggior parte de' quali si rendono diafani. Tutto il pezzo è composto di parti di calcinazione.

Num. 33. Diverso impasto principiato a rendersi fragile dalla parte della spuma, avendo quivi maggiormente sofferta l'acerbità del fuoco, con minute pietrificazioni di cristalli negri, che il fuoco non potè arrivare a calcinare; di tre differenti colori, e comune macchia per mezzo di congelazione di un bianco gialletto, maggiore dall'altro, corpi diafani, e dell'altro più bianca, con minute macchie giallette, e diaccj d'un colore opaco, di formazione frattora diversa.

Num. 34. Pezzo di marmo con pori più sperti del num. 7, di color più terdigno, e di grana più grossa; ma di durezza quasi corrispondente al numero già detto, con un'ombra di verde un poco più carico, per aver ricevuto porzione maggiore di particelle di vitriolo.

Num. 35. Pezzo di marmo, che tra le specie del marmi nostrali, è di quelli composti dal Vesuvio non si trova chi a questo uguagliar si possa, tanto per la varietà della durezza, quanto per la multiplicità de' colori, che in se racchiude; il colore però dominante di questo pezzo è celeste, con varie vene più chiare, e di durezza poco maggiore del num. 19, e di pietificazione uguale in ogni sua parte.

Num. 36. Pezzo di marmo composto parte di ma-
te-

teria calcaria di color quasi nero, con linee bianche di calcinazione, ed il restante di parti di diaccio quasi opache, di color bianco venato, e tutto il pezzo composto di parti calcarie.

Num. 37. Pezzo d'impasto bianco, reso venato dal fuoco soprabbondante, che gli cangiò i primieri colori, con varie macchie gialle ripiene di solfo abbruciato.

Num. 38. Diverfo pezzo di fondo cenerino, con macchie gialle chiare, e vene di diaccj cristallini, con una vena di diaccj quasi cristallini, ed una vena di diaccj bianchi, di minor durezza del fondo, con altre distinte macchie cristallizzate di forma lunga, ed è detto pezzo rassomigliante a un giallo di Boccino.

Fine della Quarta Classe D.

V 2 2 2 2 1 0

H

... ..

... ..

-216

6

1702

Proseguendo il Vesuvio a larga mano i suoi doni, noi pur proseguiamo a fargli onore, ed a metter quelli in buona vista, in riputazione, e in buon ordine. Ecco quantità di varj Talchi, a sien masse pietrificate, le quali ben resistono, alla levigazione, e politura: Sono però di diverse durezza, come pur sono di varj, e distinti vaghissimi colori. Niuna sorta di pietre si può loro paragonare, non essendo queste soggette, nè alla vetrificazione, nè alla calcinazione. Siami lecito di poter dire, che non lieve fatica m'è costata per ritrovare tanta quantità di sì fatti ammassi; ma, sapendo esservene buon numero per quella smisurati Valloni, ho ricercato, scavato, e vi ho perduto nella ricerca non dirò giorni, nè settimane, ma mesi interi, e rischio talora fin della propria vita, fin tanto che m'è riuscito di porne in assetto ben 77. di numero.

C L A S S E V.

E.

- Num. 1. **I**mpasto di talchi di color verde, e bianco, con minute, e tutte differenti, foglie, e vene bianche, di formazione tra loro diversa.
- Num. 2. Impasto di cristallizzazione bianca, che essendosi concotta, ed abbruciati i cristalli, che lo compongono, avendo perduta la propria vivacità del dia-

diáfano, si è reso fragile, con gran quantità di crisoliti neri, e minutissimi talchi bianchi, e d'altre macchie diverse, offese pure dal cambiamento, ch' ha loro cagionato il fuoco.

Num. 3. Diverso impasto di talchi molto diversi dal num. 1., di color più verde, e foglie più distese, e d'altri varj scherzi di talchi, con macchie bianche, e vene d'un verde più chiaro del sopra accennato, e di maggior durezza del detto num. 1.

Num. 4. Pezzo impastato di quantità di gemme ferrate, senza alcuna parte diáfana di color topazio giallo, con quantità di talchi verdi cupi, e linee di verde più chiare, varie macchie bianche, ed una macchia in un lato di calcinazione bianca.

Num. 5. Pezzo composto di quantità di diacci scuri, con alcune macchie di color negreggiante, e porzione di topazj crisopazj, ed altri scherzi formati dalla Natura.

Num. 6. Pezzo ripieno di quantità di lapilli bianchi, e vene bianche scure, composto d'altri lapilli di color di pistacchio, ed una macchia di calcinazione bianca, tendente al giallo.

Num. 7. Pezzo composto di minutissimi talchi scuri, con una macchia lunga di giallo venato chiaro, e scuro, ed è tutto il restante del pezzo corrispondente alla macchia accennata già di sopra.

Num. 8. Pezzo d'impasto tenero, e molto fragile, composto di minuti crisoliti, e moltissime marcasite di stagno.

- Num. 9. Composizione diversa formata di talchi minutissimi di color nero, e d'altri verdi più tosto chiari, con quantità di macchie gialle, e diaccj bianchi, e d'altri scherzi di Natura.
- Num. 10. Pezzo di maggior durezza, e di color più chiaro degli altri, d'un'impasto di gemme serrate, in cui sono disperse certe minute gemme abbruciate, ed alcuni talchi verdi, con una macchia di diaccj bianchi.
- Num. 11. Pezzo composto d'un'impasto di talchi di color verde chiaro, e d'altri minuti talchi bianchi, e parte d'un'altro impasto più tenero del primo, composto di diaccj bianchi, e di minuti talchi corrispondenti a quelli delle già accennate.
- Num. 12. Composto di durezza mediocre, formato di moltissime quantità di diaccj, di color bigio, e vari strati neri, e bianchi di formazione, tra loro diversa, con una macchia corrispondente al color principale.
- Num. 13. Bellissimo pezzo rassomigliante al diaspro orientale, composto di talchi diversamente figurati, e coloriti di giallo, negro, e bianco, segnato d'una bellissima macchia nel mezzo, formata da vari diaccj d'altri colori più scuri, e più chiari con vari altri scherzi di Natura.
- Num. 14. Pezzo d'un'impasto molto tenero, ripieno di minuti crisoliti neri, o più tosto arene nere, diaccj gialli, e talchi neri, e d'altri verdi chiari con due macchie, una nel mezzo di color rosso, l'altra d'un color verde, assai più chiaro di quello de' talchi.

Num.

Num. 15. Composto di minuti talchi neri , e verdi chiari , per la maggior parte diafani di varie gemme, concotto qualche poco dal fuoco, di color gialletto , con varie macchie nere , e talune di figura quasi rotonda , altre gialle formate da' talchi medesimi, ed un'altra macchia di cristalli bianchi abbruciati .

Num. 16. Pezzo di durezza disuguale , composto di talchi verdi oscuri , e d' altri neri , di foglie nere , e quantità di diaccj bianchi scuri, di roz-
zo pulimento .

Num. 17. Fragile impasto di color verde più tosto chiaro , formato di talchi dello stesso colore , e di color bianco , e d'alcuni diaccj trasparenti , con minute macchie nere .

Num. 18. Pezzo d' impasto ferrato , e di durezza maggiore degli altri , di fondo verde scuro, ma vario , ripieno di lapilli neri , e d' altre parti di pietrificazione bianca , misti con minutissimi talchi , e diaccj diafani di colore oscuro con minutissime macchie nere .

Num. 19. Pezzo particolare per l' Istoria naturale , composto d' un' ammasso di talchi verdi , e d' altri colori , e di varie pietre radunate insieme , riunite per mezzo di varie congelazioni di differenti colori, col fondo bigio bianco, e oscuro , e sparso d' altri varj colori , attraversato da linee nere , e da varie altre di color verde .

Num. 20. Pezzo composto la maggior parte di particelle calcarie , ed il rimanente di talchi con
fon-

fondo bianco rozzo, che rende una piccola ombra gialletta, con alcune macchie disperse di talchi verdi, altri più chiari, ed altri più scuri; e questo pezzo avendo sofferto fuoco eccessivo, divenne fragile, e screpolato.

Num. 21. Pezzo di varj differenti colori, venato di ghiaccio oscuro, e di color giallo, segnato con alcuni rari punti di color rosso chiaro; con quantità di crisoliti neri, e varj scherzi di Natura, e tra gli altri uno bellissimo formato da minuti talchi rossi, con un pezzo inoltre di pietrificazione, che sembra una macchia d'un bellissimo diaspro, e due altre macchie, una nera, l'altra di ghiacci bianchi, e gialli.

Num. 22. Pezzo composto di minute talchi, e diaccj di differente qualità, la maggior parte però bianchi, vergati di linee nere, col fondo di color verde chiarissimo, in una parte di cui sono ammassati moltissimi talchi verdi di forme diverse, ed altri neri di forma lunga, ed alcune foglie piane.

Num. 23. Pezzo di composizione di talchi di color verdognolo chiaro, e scuro, e d'altri pochi bianchi, verdi, e gialli di forma differente, con minutissime pietre d'una sostanza simile alle gemme, di varie figure, ben conservate, di color giacinto, crisopazio, ed alcune minute macchie gialle.

Num. 24. Pezzo composto di piccola porzione di talchi, e grandissima quantità di diaccj di differen-

rente colore, ma la maggior parte d' essi nel mezzo di colore amatistino chiaro, intorno a' quali sono congelati molti altri diaccj di color giallo chiaro, ed altri più scuri, con piccolo numero di talchi minutissimi di color bianco, radunatisi in un lato di esso pezzo, e varj pori esistenti fra' talchini medesimi.

Num. 25. Diverso pezzo composto di talchi di color misto, e d'un verde abbruciato, e d' altri neri di varia forma, e cristalli bianchi, parimente abbruciati; e questo pezzo, per aver ricevuto fuoco sovtrabbondante, si è reso fragile; ed ha perduto molto di quella forte connessione, onde s' univano a vicenda le parti componenti, e quindi avviene, che non riceve bel polimento.

Num. 26. Pezzo composto di parti marmoree; ed altre calcarie, delle quali è formato, per la maggior parte di fondo giallo molto chiaro, che contrasta da una parte col bigio, con alcune particelle feruginose.

Num. 27. Pezzo per la maggior parte tutto di calcinazione; composto di talchi di composizione, e congelazione diversa, tra' quali molti sono di color bianco, e pochi cristalli abbruciati, e varj strati di color differente, con fondo verde chiaro, e diverse macchie di calcinazione bianca.

Num. 28. Pezzo composto di varj impasti, altri bianchi, ed altri neri frammischiati, con piccola porzione di talchi, esistenti in una parte di esso pezzo; ed in un' altro lato una parte di calcinazione bianca,

- ca , con macchie oscure , varie linee , ed altri scherzi formati da differenti colori .
- Num. 29. Pezzo di color amatissimo più carico del num. 24. , e di pietrificazione diversa dallo stesso , con venatura di ghiaccio di color più chiaro , ed una macchia di calcinazione gialletta , composta di minuti frammenti di diaccj , e due altre macchie bianche , con qualche piccolo scherzo di talchi bianchi .
- Num. 30. Pezzo di mediocte durezza di color verdognolo misto , composto di quantità di lapilli verdi oscuri , ed alcuni crisoliti gialli , abbruciati in un lato , con moltissime macchie nere , e qualche altra piccola macchia di diaccj bianchi .
- Num. 31. Diversa composizione d' un pezzo con congelazioni bianche , e nere , tra di loro diverse , e con alcuna piccola macchia di diaccj bianchi , ed alcun' altra minuta gialla , somigliante ad un grigio chiaro .
- Num. 32. Pezzo di congelazione bianca , e varia di colori , che rendono alcuni talchi neri , e verdi , che sono dispersi per il medesimo pezzo , rassomigliante ad un bellissimo bianco , e nero Orientale .
- Num. 33. Pezzo composto di diversi talchi bianchi , ed altri minuti neri , con piccole gemme di topazj crisopazj quasi invisibili , esistenti nella parte più tenera di questo pezzo , di calcinazione gialla , con vene verdi chiare , e scure .
- Num. 34. Pezzo d' una composizione di talchi di tre dif-

- differenti specie , cenerine oscure , che occupano la maggior parte del pezzo , disposte in varie linee , altre un poco più chiare , con alcuna parte inoltre di calcinazione .
- Num. 35. Pezzo di composizione più tenera , e di color verde chiaro , venato di colori gialli , con diversi talchi di color verde , ed altri di color bianco , con minute macchie gialle , più cariche del fondo , e fragile .
- Num. 36. Pezzo fragile , e tenero composto di quantità di talchi di due differenti colori , bianchi , e neri , con congelazione di diaccj chiari , e scuri , e qualche piccola macchia di color giallo chiaro .
- Num. 37. Pezzo di pietrificazione diversa , di fondo verde pallido , con quantità di talchi di foglie minute chiare , con un pezzo di cristallizzazione bianca di parti diafane , e d'un diverso impasto da un lato di minuti erisofetti , color dell'olio .
- Num. 38. Pezzo di composizione di diaccj d'un bianco misto , e di parti trasparenti con tre distinte macchie , una di talchi verdi , e varie foglie nere , l'altra di pietrificazione bianca , e la terza composta d'un ammasso di macchie giallette scure .
- Num. 39. Pezzo di pietrificazione diversa dagli altri di color pronzetto , con minuti diaccj quasi invisibili dello stesso colore più chiaro , e macchie più cariche .
- Num. 40. Composizioni cariche di diaccj diversi tendenti a un negro chiaro , ed altri cenerini , con

- una piccola porzione in un lato di talchi di color verde chiaro, e di parti ferugineose, con moltissima quantità di macchie di color pignolo, ed una linea formata da marcasita di ferro.
- Num. 42. Composizione di diacci di color quasi bigio, d' altri di color quasi nero, e d' altri gialli chiari, con una macchia in un lato della composizione medesima di color giallo, e tutto il rimanente bianco.
- Num. 43. Ammasso di parti concotte, e di color verde abbruciato, con molti cristalli neri, e miche gialle, che avendo sofferto fuoco sovrabbondante si sono fatte fragili, ed in piccola parte.
- Num. 44. Pezzo composto la maggior parte di talchi verdi chiari, e scuri, tra i quali sono molti vari talchi neri, con tre macchie di cristallizzazioni, in parte concotte dal fuoco, e di altre di altri colori di cristalli gialli, ed una macchia gialla nel mezzo.
- Num. 45. Diverso pezzo di pietrificazione composto di parti di calcinazione con vari diacci di color cinereo cupreo, ed altre macchie di color pignolo.
- Num. 46. Pezzo di due forte di pietrificazione, con vari cristalli scuri, ed una macchia di diacci gialli, e bianchi, macchie bianche, ed altre minute scure,

- re, che tal di sopra formano alcune linee più chiare.
- Num. 47. Impasto di minutissimi talchi bianchi, e diversi altri verdi chiari, con un pezzo a lato di ghiaccj abbruciati, e diversi altri scherzi di Natura.
- Num. 48. Composizione di fondo perlino, con minutissimi talchi bianchi, e foglie di diversa formazione, che ha patito cambiamento ne' primitivi colori per l'eccesso del fuoco, che ha sofferto.
- Num. 49. Pezzo di durezza unita, ed uguale quasi alla durezza de' marmi nostrali, di massa calcata, e macchia seguita mista di lineature nere, ed altre chiare, con altri piccoli punti di color pi-guolo.
- Num. 50. Composizione di talchi, e varia pietrificazione di diaccj di color cenereo misto, con varj nodi di colori diversi, ed altri bianchi minuti, con pietrificazione tra essi di color giallo, ed altri scherzi.
- Num. 51. Pezzo ripieno di talchi neri, e verdi chiari, con cristallizzazione del colore de' crisopazj, la maggior parte de' quali sono diafani, e cristallini.
- Num. 52. Pezzo composto di parti di calcinazione di color bardiglio, o sia bianco, che declina al giallo, ripieno di minuti talchi neri di forma lunga, ed altri verdi di color cupo, con cristalli bianchi quasi invisibili, e minute macchie nere.
- Num. 53. Composto d'impasti diversi di diverse

durezza, con quantità di talchi gialli, verdi, e neri, e diaccj bianchi, e scuri misti, con varie macchie di pietrificazione gialla mista, con varie altre tinte.

Num. 54. Pezzo di varie pietrificazioni di diversa durezza, e colore, cioè di color gialletto carico, e di color verde cupo misto, con pietrificazioni bianche, con diversi minuti giacci di color bigio, e minuti talchi bianchi.

Num. 55. Pezzo più tenero del marmo nostrale, d'un solo impasto, e seguito, ripieno di minuti talchi di color verde chiaro.

Num. 56. Pezzo di pietrificazione di color violaceo chiaro, sparso di minuti cristalli abbruciati, con congelazione di diaccj bianchi, ed altri gialli scuri, e due macchie verdi, l'una delle quali è chiara, e l'altra un po' più scura.

Num. 57. Pezzo composto di parti calcarie, e minuti talchi bianchi, con macchie d'un nero più scuro, ed altre più chiare, e macchie gialle, parte più chiara, e parte più cariche.

Num. 58. Pezzo calcinato in parte dal fuoco d'un impasto ferrato, con talchi, e minutissime gemme di topazj crisopazj, alcune abbruciate dal fuoco, e con una macchia scura, ed altre nere formate d'alcuni talchi.

Num. 59. Pezzo composto di ghiaccj, e talchi, ed una porzione di parti ferruginose, col fondo di parti di calcinazione di colore giallo, con minuti talchi bianchi, e qualche crisolito verde in un so-

lo lato , ed altre minute macchie disperse per il fondo , e tra le molte altre alcune formate da talchi di color rossiccio .

Num. 60. Pezzo composto di varj diaccj , tra i quali esistono alcuni talchi verdi , ed altri gialli , con minute macchie nere , ed altre di congelazione bianca .

Num. 61. Pezzo composto di varj minuti talchi di color verde , ed altri neri di forma lunga , ripieni di macchie di calcinazione bianca , e d' un' altro impasto della stessa calcinazione , con talchi bianchi .

Num. 62. Pezzo composto per la maggior parte di calcinazione , con diversi talchi verdi scuri , ed altri verdi più chiari di foglie grandi , e minutissime macchie nere , ed una in un lato di pietrificazione verde oscura .

Num. 63. Pezzo di pietrificazione di color giallo , e d' altri colori distinti , asperso di molti talchi , con varia cristallizzazione di topazj bruciati , e talchi verdi , e due macchie l'una formata di diaccj di color verde , e l' altra di color giallo , più chiaro dell' altro di sopra già accennato .

Num. 64. Composizione ripiena di talchi verdi chiari , e d' altri minuti scuri con macchie rare della stessa composizione del pezzo , ma di color giallo , e varj altri scherzi .

Num. 65. Composizione di parti spugnose , e di color cenerino , resa fragile dal fuoco , con pochissimi diaccj in alcuna parte alquanto calcinati , e
d'una

- d' una piccola congelazione gialla .
- Num. 66. Composizione d' impasti di tre differenti colori, ma quasi tutti però colori di ghiaja, o più chiara, o più scura, con varj diaccj in quelli congelati, e diverse pietre, che formano alcune distinte macchie di color verde chiaro, ed alcuni rari, e minutissimi talchi .
- Num. 67. Pezzo reso fragile dal fuoco, nel di cui mezzo esiste una linea di diversi talchi, che s' avvicinano al giallo, con congelazione di minutissimi cristalli bianchi, e di due sorte d' impasto, l' uno bianco con vena nera, l' altro giallo con linee di talchi sopra già mentovati .
- Num. 68. Pezzo di composizione più dura de' marmi nostrali, di color paonazzetto chiarissimo, con varj diaccj di color bianco, e qualche minuta macchia nera .
- Num. 69. Pezzo d' una composizione somigliante ad un' agata fiorita, con diaccj bianchi, e qualche cristallo bianco, e di color violaceo, sparso di minute macchie di verde chiaro, e d' altre formate da talchi verdi scuri .
- Num. 70. Pezzo duro ugualmente, che il marmo nostrale, di color bardiglio, con vene di color chiaro, e vene di color bianco, ed una linea nera, ed altre vene poste sopra le prime, e le seconde coperte d' alcune altre macchie d' un bianco affumato, con altre macchie di venature sfumate, di color quasi nero .
- Num. 71. Composizione cristallizzata di fondo bianco,

to, formata di minuti frassuanti, e gran quantità di crisoliti minutissimi, di colore nero, concotti, e snervati dal fuoco.

Num. 71. Pezzo bellissimo di cristallizzazione bianca, con minuti crisoliti neri, e d'altra cristallizzazione di bellissimo color di giacinti, i quali, raffortigliandosi, e favorandosi il pezzo, tutti di color rosso divengono, e diafani.

Num. 73. Pezzo di pietrificazione di marino, macchiato di color cenerino, che avendo sofferto soverchiamente la forza del fuoco, ha molto perduto della durezza sua primitiva, e ora è divenuto più tenero de' marini nostrali.

Num. 74. Diverso impasto di talchi, e diaccj bianchi, con pochissima porzione di talchi d'un verde chiaro, e qualche minuta cristallizzazione bianca; ed il restante del pezzo è composto parte di minuti cristalli bianchi, e parte di calcinazione.

Num. 75. Pezzo composto di diversi impatti di differenti colori, segnato in una parte da una macchia di pietrificazione gialla, con varie crepature cagionate dal fuoco, e d'altre macchie, che una è formata da diaccj bianchi, con altre piccole macchie giallette, misce, con minuti cristalli bianchi, ed una macchia bianca, e minutissimi punti verdi, e da una vena verde chiara, e d'una linea di talchi verdi scuri.

Num. 76. Pezzo composto di maggior novero di parti di calcinazione, che di parti calcarie, del color d'un verde cangiante, ripieno di minuti talchi

chi bianchi; con una macchia, e l'altre; di un pezzo di marmo bianco, vergato di linee scure; ed alcune vene di color verde chiaro, ed altre pure di color verde, ma più scuro, e sfumate di giallo.

Num. 77. Bellissimo pezzo composto di moltissimi varj diaccj di color nero, bianco, e rossiccio pallido, con macchie di verde cangiante, ed altre di pietrificazione bianca, e varj altri scherzi, che lo rendono vaghissimo.

Fine della Classe V. Ess.

Subl

Suol dirsi, che per molto variar Natura è bella. Il nostro Vulcano n' ha adottato il sistema: Esso è un buon Mercatante, ch' ha mille galanterie da spacciare. Seguitiamo dunque ad esaminare la sua Officina, e troveremo altre pietrificazioni di differenti durezze, e colori, non molto dissimili dalle pietre Orientali: ma queste nostre han la sventura d'esser nate in Occidente: Il gusto nniversale ama le cose straniere. Io ne presento trenta; e posso asseverare, che se non sono dure al pari di quelle de' Regni dell' Aurora, son però al doppio più salde, e resistenti de' marmi nostrali, ed escono dal bollente seno del Vesuvio. Son di numero 30.

C L A S S E VI.

F

Num. 1. **P**ezzo composto tutto di parti calcarie, col fondo color castagno scuro, in cui esistono varie macchie più chiare, ma dello stesso colore, con varie vene di pietrificazione bianca.

Num. 2. Pezzo d' un bellissimo fondo, color perlino chiaro, con macchie cenerine, e varie linee d' un negro chiaro, e molti altri varj scherzi di Natura.

Num. 3. Pezzo rassomigliante ad una specie di granito Orientale di color verde chiaro, con minuti

I

diac-

diaccj qua, e là dispersi, e minutissime macchie roffigne.

Num. 4. Pezzo di durezza mediocre di varj colori, e fondo verde chiaro, con qualche minuto diaccio, somigliante ad un diaspro Orientale di venatura rossiccia pallida, e macchia rossa, e gialla.

Num. 5. Pezzo di pietrificazione bianca, con qualche macchia gialla, e varj pori formati in tempo della composizione, rassomigliante ad un' agata bianca trasparente.

Num. 6. Pezzo di durezza maggiore del marmo nostrale, di color d' olio, rassomigliante alla pietra Orientale, che chiamasi giada, o ciacca, con alcune macchie bianche, piuttosto oscure, ed altre più chiare, formate da diaccj chiari, che tendono al bianco.

Num. 7. Pezzo composto interamente di parti di calcinazione, più duro al doppio de' marmi nostrali, di color bianco più bello di qualunque altra pietra, di un' ottimo pulimento cristallino, con minute linee nere di zolfo abbruciato.

Num. 8. Pezzo ripieno di capriccj, e scherzi di Natura, parte del quale è macchiata di color verde venato, ed altre macchie, somigliante ad un' alabastro; ed il rimanente d' un colore, che s' accosta a un giallo chiaro, e tutto il pezzo forma una bellissima Agata Orientale.

Num. 9. Pezzo rassomigliante ad una bellissima Amatista chiara Orientale.

Num. 10. Pezzo di pietrificazione di parti di vitruuolo
di

di color bianco verdeggiante, con quantità di pori, e qualche picciola macchia gialla calcinata, che esponendosi al fuoco diviene una massa di calcinazione.

Num. 11. Pezzo somigliante ad una bellissima Agata venata bianca, poco dissimile in durezza dal marmo nottrale, di color bianco, con macchie di color cenerino ondate, ed altre minute bianche, e scherzo d'un'altra macchia di diaccio color gialletto.

Num. 12. Pezzo, che rassomiglia ad un bellissimo diaspro verde di Sicilia, di durezza maggior degli altri, d'un fondo verde chiaro, e d'impasto di gemme, e topazj crisopazj.

Num. 13. Pezzo, che sembra un bel diaspro Orientale di pietrificazione di color incarnato, ed altra di cristalli nel medesimo congelati, nel quale inoltre vi scorgono minute pietre diversamente venate, d'un color oscuro, e minute macchie di color più chiaro.

Num. 14. Pezzo composto d'una pietrificazione di bellissimo bianco da una parte, poco più oscuro del num. 7. con varie congelazioni di color cenerino, e venature di color bianco, corrispondente a quello del fondo, e minute altre macchie di colore oscuro, ond'è rassomigliante ad una bellissima Agata Orientale.

Num. 15. Pezzo di durezza mediocre, di fondo amattino, con diverse macchie di color chiaro, ed altre di color più oscuro.

Num. 16. Pezzo di color celeste oscuro, con una li-

nea nel mezzo di varia venatura dello stesso colore, ma più oscuro, ed altre linee di pietrificazione bianca.

Num. 17. Pezzo di durezza mediocre di color giallo, con sfumature dello stesso colore, ma più chiare, ed attraversate da una vena nera, somigliante ad un'agata Sardonica, di color chiaro, ed affettigliandosi, diviene diafano.

Num. 18. Pezzo poco più duro del marmo nostrale, e di color celeste chiaro, con macchie di quando in quando, e varie minute vene di color più oscuro, ed una macchia in un lato di calcinazione di color di latte, e varj occhj di color un po' più scuro del fondo.

Num. 19. Composizione di parti calcarie, con fessure cagionate dal fuoco, che l'ha resa anche più tenera degli altri pezzi, di pietrificazione d'un turchino misto, ed una macchia di calcinazione di color oscuro.

Num. 20. Pezzo d'una composizione di varj colori bianchi, seminata di diaccj diafani, che contiene anche un diverso composto di un colore di giada più chiaro del num. 6, e di congelazione pure diversa dal detto num., rassomigliante ad uno alabastro occidentale.

Num. 21. Pezzo di pietrificazione di color bianco misto, con congelazione di color gialletto chiaro, e vene scure, somigliante ad una bellissima agata orientale, venato di congelazione zaffetanata.

Num. 22. Pezzo, che rassembra un'agata orientale, egua-

eguale in durezza al marmo nostrale , di due differenti colori, bianco , ed il fondo cenerino chiaro , con minute macchie nere.

Num. 23. Pezzo di color più scuro del num. 16. formato di varj strati di pietrificazione bianca , con linee di color celeste scuro , e d'altri strati più grandi bianchi , ne quali si veggono alcune macchie in forma d'occhi , contornate di nero. Questo pezzo rassembra molto alle pietre , delle quali se ne formano i camèi , ed all' onici , o sien piccoli orientali per la formazione degli strati , ond' è composto , e pe' campi scuri , e linee bianche chiare , che in se contiene.

Num. 24. Pezzo di color rossiccio molto chiaro , con macchie dello stesso colore , ma un po' più scuro , ed altre piccole macchie gialle , che si veggono sparse in varie parti del medesimo pezzo , che in tutto rassomiglia ad un' agata chiazzata orientale , crepacciata dal fuoco , ed in durezza corrispondente al num. 17.

Num. 25. Pezzo di color rosseggiante , che deriva dalla ruggine di ferro , che in gran copia si contiene in esso pezzo , seminato di moltissime marcassite.

Num. 26. Pezzo di color celeste scuro , ed in alcune parti di color celeste chiaro , con minute linee , e varie vene dello stesso colore , con macchia di pietrificazione gialla mista , e di colore scuro ; ed è più duro del num. 16.

Num. 27. Pezzo diverso di color bianco venato , con
mac-

macchie gialle, ed altre vene scure, e di durezza maggiore del num. 21., che sottoponendosi al fuoco diviene calcario.

Num. 28. Pezzo d'impasto ferrato, il doppio più duro del marmo nostrale, di fondo turchino misto, vergato di linee di pietrificazione di color bianco.

Num. 29. Pezzo di durezza corrispondente al n. 14. d'un bellissimo colore celeste chiaro, con sfumature di bianco, e minute altre linee di colore, che batte al nero.

Num. 30. Composizione di color verde chiaro, vergato di linee scure con una macchia di color caffè, e minute marcassite di stagno, rassomigliante ad un bellissimo diaspro verde Orientale.

Fine della Classe VI. F.

Qua-

Qualora ferve sull'ardente fiamma ricolmo Vaso, forza è, che alfine gorgogli, e riversando spumeggi. Bolle pur troppo sovente il nostro Vulcano; ed eccone quì le sue spume. Sono molte scorie, che con somma fatica, e stanchezza ho potuto rinvenir di più sorte; e questa varietà appunto fa distinguere i di versi componenti Minerali; e le differenti maniere di concozione. Quella fluida, Massa infocata, che scorre giùso dall'alto, passa quasi depurando nel suo cammino, e rigetta, e lascia al di sopra queste variate spume, che quivi sono in numero di 47.

C L A S S E VII.

G

- Num. 1. **S**Puma di color cenerino, con sobbolliture di fuoco, attraversato da molti filamenti vetrificati di color nero, e lucente, con quantità di cristalli abbruciati.
- Num. 2. Spuma più dura del num. 1. di color rosso pallido, con parti dello stesso colore più chiaro, e qualche crisolito nero, ed un'ammasso di pietruzze in esso radunate, e minute sobbolliture.
- Num. 3. Altro pezzo di spuma di color caffè, con colori superficiali verde, e giallo; ed essendo caduto, e rimasto in situazione perpendicolare, ricevè varie forme piramidali.
- Num.

Num. 4. Pezzo di lava spugnosa , con quantità di sobbolliture , e filamenti di cristallizzazione bianca , ma non arrivata a perfezionarsi , come in un altro lato , dove essendosi perfettamente cristallizzata , si è resa diafana .

Num. 5. Spuma spugnosa , e leggiera , abbruciata dalla quantità del fuoco , con qualche piccola patina di vetrificazione .

Num. 6. Lava rustica , di color cenerino scuro , con quantità di cristalli , nella quale si vede la differenza , che passa tra la parte rozza , e la pulita , essendo questo pezzo composto di parti di varie forme vetrificate di color nero , pulite naturalmente , come se fosser pulite per mezzo dell' arte .

Num. 7. Pezzo di lava spugnosa , ripiena di sobbolliture di fuoco , di color quasi nero , con quantità di cristalli bianchi di forma lunga , e al di sopra della spuma , una patina vetrificata di color oscuro , ed altre gialle , formate anch'esse da parti di vetrificazione .

Num. 8. Ammasso composto d'una materia assai fragile , poichè , essendo stato battuto , ed innaffiato da molte piogge , e quindi esposto a varj gradi di Sole , han cominciato a rilassarsi quelle minute particelle arenose , che in se contiene ; come pur dentro di esso appariscon molte crisolite di varie forme .

Num. 9. Spuma al di sopra spugnosa , con quantità di crisoliti neri , e spume di varj colori , con una
spe-

specie di zolfo, ed un'impasto di terra nell' altro lato di color' oscuro.

- Num. 10. Pezzo di spuma di color somigliante a quella del ferro, tutta ripiena di sobbolliture, e varj talchi, che la trapassano da una parte all' altra, e che vi formano varj scherzi, tanto nella parte al di dentro, quanto nella parte al di fuori.
- Num. 11. Spuma con quantità di zolfi abbruciati, arene minute gialle, ed altre nere, e qualche crisolito abbruciato, di varie facce, nella parte superiore.
- Num. 12. Spuma di color rosso, ripiena di minute parti, ed altre più grosse, a guisa di marcassite di zolfo abbruciato, con gran quantità di sobbolliture.
- Num. 13. Pezzo di spuma di color ferruginoso, ripiena di sobbolliture, e grossissimi crisoliti neri di varie forme, e facce ottangolari, con una coverta di salinazione sfumata di giallo.
- Num. 14. Pezzo rotondo portato fuori dall'eruzione occorsa nel 1779., nel qual incendio se ne videro molti altri pezzi di differenti forme. Questo è composto di due differenti impasti di *lave*; de' quali quello, che resta dalla parte di fuori, è poroso, di fondo nero, e contiene molti cristalli bianchi imperfetti; e l'altro è un composto di minutissimi cristalli abbruciati, e di crisoliti neri.
- Num. 15. Spuma di color nero, e tutta ripiena di sobbolliture, con quantità di cristalli di forme diverse, e minuti crisoliti verdi, e una *patina* di
K color

- color pignolo chiaro dalla parte di fuori.
- Num. 16. Pezzo composto tutto di parti di lava vetrificata, tra le quali se ne presenta alla vista alcuna piccola particella diafana, con molti diversi cristalli di forme differenti, ed in un lato del medesimo s'osserva qualche picciola porzione di calcinazione.
- Num. 17. Pezzo di spuma di color giallo, con qualche crisolito abbruciato, e pori aperti grandi, prodotti dal fuoco, d'una fragilissima composizione.
- Num. 18. Spuma leggiera di color giallo chiaro, con quantità di crisoliti diversi, sobbolliture, e minuta patina bianca.
- Num. 19. Pezzo composto parte di fermentazione di color verde, e parte turchina, e di schiume gialle, con questa differenza, che queste sono di parti calcarie, e la massa verde, e turchina è di parti di rame vetrificate, nella di cui parte della spuma esiste una porzione di materia terrea, che rassomiglia al lapislazzoli.
- Num. 20. Spuma di color caffè, con sobbolliture, e minute crisolite, tutta circondata d'una tinta verde superficiale.
- Num. 21. Pezzo rarissimo di lava spugnosa, ripiena di crisoliti neri, e grandissima quantità di congelazioni di stalammiti, che sembrano alabastra, con vene bianche, ed altre di color cotognino.
- Num. 22. Pezzo particolare di color caffè chiaro, spumoso, e tutto ripieno di minuti talchi color d'oro.

Num.

- Num. 23. Schiuma leggiera , ripiena di fobolliture , e feminata di minutissimi crisoliti .
- Num. 24. Schiuma di color nero , tutta ripiena di pori formati dalla stessa violenza del fuoco , con cristalli scuri , e crisoliti neri spezzati , ed una tenue vernice superficiale verde chiara , e bianca .
- Num. 25. Schiuma vetrificata di color nero , pienissima di pori , spugnosa , con varie forme di diverse piramidi , e sottilissima *patina* di color bronzo .
- Num. 26. Schiuma fobollita di color caffè , con crisoliti verdi , e coverta nella parte di sopra d'una salinazione congelata , e principiata quasi a cristallizzarsi .
- Num. 27. Schiuma spugnosa , con fobolliture , con fondo nericcio , feminata di cristalli gialli , con coverta al di sopra d'un composto giallo , e di minuti crisoliti di varie forme .
- Num. 28. Pezzo di schiuma di color caffè , di massa leggiera , e porosa , talche sembra una pomice , con minuti crisoliti ; e de' pezzi della stessa schiuma se ne formano le *lamie* delle case .
- Num. 29. Schiuma di color nero , tutta vetrificata , ed impastata di moltissimi cristalli abbruciati , con scherzi , che nella parte superiore vi si formano di tempo in tempo dalla vetrificazione .
- Num. 30. Pezzo tutto snervato dal fuoco , di color cenereo , chiaro , ripieno di molti grossi cristalli di diversa forma , e molti minuti crisoliti , e talchi gialli .

Num. 31. Pezzo spugnoso di color cenerino , più chiaro del num. 30. , con moltissimi cristalli meglio conservati , che non sono quei del detto num. , ma di forma quadrilatera , e di color cristallino diafano.

Num. 32. Spuma del color di pignolo scuro , con quantità di fobolliture minute , e picciolissimi cristalli abbruciati , anche di colore oscuro , ed una patina del colore della ruggine di ferro nella parte di sotto , e varj scherzi , e fobolliture nella parte di sopra .

Num. 33. Pezzo di schiuma , la di cui maggior parte è quasi vetrificata , e di color di moscone scuro , con moltissimi pori , grossi crisoliti , e minuti frammenti di lava gialla , che vi s'impastarono insieme nel tempo , che era la spuma liquefatta , e sciolta dal fuoco .

Num. 34. Pezzo di spuma spugnosa , tutto vetrificato , di color nero , che essendo rimasto lungo tempo nel fuoco dell' eruzione , divenne poroso , e pieno di fobolliture , e più leggiero per conseguenza , degli altri pezzi :

Num. 35. Pezzo di spuma cacciato fuori dal Vesuvio nel 1779. , di color nero dalla parte di dentro , e dalla parte di fuori di color più chiaro , con minuti cristalli abbruciati .

Num. 36. Pezzo di spuma di varj colori , e vetrificazione gialla diafana , con varj scherzi , e pori formati dalla fermentazione .

Num. 37. Pezzo di lava nuovamente liquefatta dall' eruz-

- eruzione sovraggiuntale , che la rese verificata , di color giallo , con crisoliti neri , ed alcune parti di color' oscuro , con varie sobbolliture , e *patina* al di fuori di color giallo , ed altri scherzi formati dalla Natura .
- Num. 38. Spuma interamente spugnosa , e di color nero , con colori superficiali d' un giallo chiaro nella parte di sopra , e di giallo più oscuro nella parte di sotto , e di varj colori &c.
- Num. 39. Spuma fragile , affatto spugnosa , di color rosso pallido , con colore superficiale giallo , e verde .
- Num. 40. Schiuma di color rosso , resa interamente spugnosa , e leggiera , rassomigliante ad una radice della formazion del corallo .
- Num. 41. Pezzo di schiuma di color rosso chiaro , e scuro , nella di cui parte superiore vedesi qualche porzione di *marcassite* di rame , con altre minute congelazioni bianche , e nella inferiore una porzione di *salinazione* verde , e gialla , della quale sopravanzano i semplici colori , avendo questa perduto la forza sua principale .
- Num. 42. Diverso pezzo spugnoso interamente , e di color' oscuro , con *patina* al di sopra di colore quasi di ruggine di ferro , e tutto così ripieno come di minuti arbuscelli , che altre erbe non se gli potrebbero frammettere .
- Num. 43. Schiuma spugnosa di color bianco , o sia pomice , che essendo stata liquefatta , e concotta , divenne quasi simile ad un Borace poroso .
- Num.

Num. 44. Pezzo , che essendo stato cacciato dall' eruzioni antiche , fu dalle recenti eruzioni nuovamente liquefatto , e vetrificato , onde divenne bellissimo.

Num. 45. Pezzo di color pignolo chiaro , di spugnoso , e fragilissimo impasto , e di peso minore di tutte l'altre schiume.

Num. 46. Pezzo di schiuma di color pignolo scuro , con minutissime sobbolliture , e minuti crisoliti neri , e patina al di sopra d' un rosso pallido , e gran copia di grossissimi crisoliti ben conservati , di varie forme , e facce diverse .

Num. 47. Pezzo gittato dal Vesuvio nel 1779. , d' un bellissimo scherzo di pietrificazione , simile a cui non si ritrova altro pezzo , superando questo in durezza ogn' altro pezzo , che abbia formato il detto Monte ; ed avendo un bel color giallo macchiato di color rosso pallido , rassembra appunto un bellissimo diaspro di Sicilia .

Fine della VII. Classe G.

Ne

Ne ha somministrati finora il Vesuvio, con poco garbo invero, i prodotti delle sue miniere, che con-
cotti nella vasta officina, e tratti dalle sue viscere,
ha rigettati in larga copia all'intorno. Adesso ci
porge le produzioni più precise de' suoi fossili, in-
cominciando da' sali. Allorchè termina l'ignita erut-
tazione, e che principia ad impiettrirsi la lipuefat-
ta materia, restano accese alcune picciole caverne
per qualche tempo; ed in esse dopo ritrovansi varj
sali, mischiandosi quei del Vesuvio con quelli at-
tratti a se dalla terra; e sono di varie forme,
qualità, e colori. Alcuni però di questi, non ben
forse compatti, nè appieno perfezionati, si disciol-
gono dopo in olij, e in liquori. Il registro di que-
ste salinazioni è di numero 28.

C L S S E VIII.

H.

Num. 1. **P**Rimo sale disciolto, composto di parti
sulfuree, ed altre parti di sale diverso,
ma principalmente d'una gran porzione d'alume
di rocca, di color rosso pallido:

Num. 2. Secondo sale disciolto, composto di piccola
parte di lave di vitriuolo; questo sale è composto
da' vapori, che per mezzo della fermentazione s'
alzano dalla lava, e disciogliendosi formano il sale,
di cui si parla.

Num.

- Num. 3. Terzo sale liquido, di color più chiaro del num. 1., che non avendo ricevuto sì gran copia di parti di sale, come il detto num., è di corpo più difteso, e composto di parti saline diverse.
- Num. 4. Quarto sale liquido, più carico di vitriuolo del num. 2.; questo, come di corpo denso, e forte, si è mantenuto nel fuoco, e ne uscì il presente sale.
- Num. 5. Quinto sale liquido più fermentato degli altri, composto di varj corpi solidi, i quali essendo scarsi d'umido, hanno prodotto piccola quantità di liquori.
- Num. 6. Setto sale composto di diversi sali disciolti, di color giallo, e principalmente di zolfo, con pochissima quantità di alume di rocca, ed altri sali disciolti, i quali formano diversi colori, soliti a prodursi dall'eruzioni.
- Num. 7. Settimo sale disciolto, poco differente dal num. 3. ma di corpo più perfetto, avendo ricevuto maggior fuoco.
- Num. 8. Sale disciolto, quasi corrispondente al num. 1., di forza però maggiore del detto num. Questo sale mischiato con parti mercuriali, diviene, dirò amalgamato, e come una specie di calcinazione.
- Num. 9. Sale fermentato di color verde, e giallo, solito a ritrovarsi dopo fatte l'eruzioni.
- Num. 10. Sale rassomigliante al nostrale, formato di lastre piane, e sottili, ritrovato attaccato alla lamina delle grotte, formate dall'eruzione dell'anno 1767.

Num.

- Num. 11. Sale pietrificato, che partecipa del nostrale, ma più purificato, e d'un color bianco, ma differente dal colore di quello.
- Num. 12. Sale fermentato di color verde, e bianco, esistente sopra minuti pezzi di lave spumose.
- Num. 13. Sale fermentato di color verde, e bianco, composto di varie pietre di sale, di vitriuolo, ed altri sali.
- Num. 14. Pezzo di spuma salina di color giallo, e spugnosa, che essendo stata dibattuta dall'acqua, perduta la sostanza, ha ritenuto solamente la tinta de' sali, ond'è composta.
- Num. 15. Tre pezzi di sale fermentato, di color bianco, e scuro, ne quali si possono osservare i gradi di accrescimento del sale, formato, e disposto a guisa di colonna, e di forma ritonda.
- Num. 16. Sale pietrificato, composto d'alume, parte d'alume di rocca, e parte di sale nostrale, a laltre pianè, e mediocrementè doppie.
- Num. 17. Pezzo di schiuma salina di color verde, giallo, e bianco, che avendo ricevuto alcune parti di vitriuolo nella sua formazione, è divenuto quasi un pezzo intero di sale.
- Num. 18. Sale di color bianco, e spugnoso, formato, ed esistente sopra una schiuma di lava.
- Num. 19. Sale pietrificato, più solido degli altri, di color bianco cupo, rassomigliante a un bel salnitro, con qualche piccola parte di zolfo abbruciatto, e moltissima quantità di parti d'alume di rocca.

L

Num.

- Num. 20. Differente sale pietrificato , d' un color giallo , e bianco , esistente sopra un pezzo di schiuma di lava .
- Num. 21. Sale pietrificato , formato di cannoncini di varie forme , di color giallo , con qualche particella fra mezzo , di fermentazione sulfurea , e di color bianco , rassomigliante al sale nostrale .
- Num. 22. Pezzo di schiuma , ritrovato in una caverna sotto il Vesuvio , di color bianco , vestito d' un fiore di parti sulfuree , che chiaramente si veggono .
- Num. 23. Sale pietrificato d' impasto ferrato , di composizione varia , e di color giallo , ritrovato sulla bocca principale del Vesuvio .
- Num. 24. Piccolo pezzo di sale pietrificato , di color verde , e bianco , composto di sale ammoniacco , con molti schierzi diversi , formativi sopra dalle ultime eruzioni .
- Num. 25. Sale fragile , concotto dalla quantità del fuoco sofferto , e tutto spugnoso , di color giallo chiaro .
- Num. 26. Ammasso grande di sale di color giallo , per mezzo al quale si scorge qualche particella sulfurea , composto di un' impasto di sale bianco , e qualche porzione di sale abbruciato .
- Num. 27. Pomice salina gialla di parte spugnosa , dalla quale , essendo posta in infusione , se ne ricavò buona porzione di sali liquidi di color giallo .
- Num. 28. Sale fermentato di color bianco , e verde

de con qualche piccola particella di color rossiccio pallido, a cui essendo caduta sopra la pioggia nel tempo della sua formazione, ne diviene la maggior parte spumoso.

Fine della Classe VIII. H.

Di tutte le combustioni, ed incendi son le ceneri l'ultimo avanzo, che resta al fondo. L'incendio Vesuviano ha un altro privilegio; incenerisce, e seguita ad ardere, e sparge intanto le ceneri all'aria. Ma questa sua cenere appunto, siccome non è di carbone, o di legna, ma sì bene di minerali, e di sassi, non ha mica la leggerezza della cenere nostra usuale: E' grossa, dura, e bisunta, unitamente con quei lapilli, che vanno seco: La cenere caduta più da vicino al Vesuvio è di grana più grossa; ma si assottiglia, ed alleggerisce, quanto più se n'allontana; e l'istessa degradazione è ne' lapilli: ed io so ben per prova, quanto sia grave, e pericolosa la pioggia di questi vicino alla bocca eruttante, presso cui mi trovai un giorno nel grandinare di quelli, e mi vidi a mal partito. Ma siccome ho sempre presa confidenza colla Montagna, il giorno dopo mi riconduffi lassuso francamente, e vidi come una lunga tela bianca distesa a terra. Un del secento avria detto, che colla cenere si era fatto il bucato, ed ora se ne spandevan le tele. M'appresso, e scorgo, che tutto quell'allungato biancore era un prodotto d'amianto. Ne raccolsi quanto potei; vi tornai il giorno vegnente, e ne trovai del nuovo caduto, ma era commisto di cenere, talchè poco, o niente ne raccolsi. Ecco què dunque, per non mancare a nulla, le ceneri, i lapilli, e tre sorte d'amianto, ed un pezzo d'antimo-

monio con porzione di lapislazzuli. In tutti sono
num. 13.

C L A S S E IX.

I.

- Num. 1. **C**Enere di grana minuta, cacciata fuori dal Vesuvio in tanta copia nel 1761., che per quella ne offuscò l'aria, e cadde a guisa di pioggia mista, con diversi lapilli.
- Num. 2. Genere bianchiccia con pietruzze nere, e pezzuoli di cristallo di varj colori visti col microscopio. I più son bianchi, e trasparenti, incastonati in sassetti neri, altri di color dorè, e pochi d'un bel verdè, talchè formano, può dirsi, minutissime gemme.
- Num. 3. Genere diversa, o sia specie di porcellana, di color giallo, e grana grossa, e sottile, mista, con qualche talco.
- Num. 4. Genere, o per dir meglio, arena di color pignolo di grana più grossa dell'altre, con minuti lapilli dello stesso colore, minutissimi talchi gialli, e minuti crisoliti.
- Num. 5. Lapilli bianchi di varie forme, composti di parti di pomice leggerissima, distaccati dalla forza del fuoco dai corpi più grandi, a quali erano nel seno del Vesuvio attaccati, e portati fuori dall'eruzioni.
- Num. 6. Lapillo di diverse forme, e di color rosso, im-

impastato tutto di schiume di lava, e minuti crisoliti neri di facce differenti.

Num. 7. Lapilli di color giallo, e di facce differenti, d'impasto spugnoso, con quantità di crisoliti di colo nero, e facce diverse, sopra i quali il fuoco distese una *patina* superficiale di color giallo.

Num. 8. Lapilli di color neto di differentissime facce, che sollevati in aria dalla eruzione nel 1767. a guisa di pioggia cominciarono a cadere nell' ora di mezzo giorno, e non cessarono, se non verso l' ore 20. I lapilli poi, che caddero nella parte di Portici, Resina &c. danno abbastanza a divedere, che i lapilli caduti nella parte più vicina al Vesuvio, erano di grossezza quattro volte maggiore di quelli, che si videro nelle parti più distanti.

Num. 9. Lapillo tutto di calcinazione, composto di parti terree di color bianco, e di figura rotonda, radunate, ed unite insieme, nella qual massa, rimasta molto tempo nella sua matrice, si formò una escrescenza, come si comprende da alcune piccole particelle, che hanno cominciato a formarsi, ed a prendere la figura di pallottole.

Num. 10. Prima formazione di pietra asbesto, o sia amianto, prodotta dall' eruzione del 1767. Di questa pietra filata solevano gli Antichi formarne le tele destinate a conservare le ceneri de' corpi dati alle fiamme sul rogo, poichè questa tela si conserva illesa anche nel fuoco, e si mantiene sempre nel suo naturale stato, e candore.

Num. 11. Altra specie d' amianto, ritrovata il giorno do-

dopo, che si colse quella già accennata nel num. 9., e che restò coverta dalla cenere caduta in grandissima copia in quel sito, dove si formò il detto amianto, onde con gran fatica se ne poté raccogliere qualche piccola porzione in polvere.

Num. 12. Terza specie d'amianto di color verde cupo, con moltissimi filamenti lunghi separati, e molti altri uniti insieme.

Num. 13. Pezzo d'antimonio, che, avendo sofferto fuoco sovrabbondante, perdè le parti essenziali de' corpi, non essendovi rimasto altro, che una parte di talchi sfogliati di color rosso misto. Nel mezzo di questo pezzo esiste una porzione di lapislazzali, con parte di pietrificazione bianca, e piccole macchie di ruggine di ferro.

Fine della Classe IX. I.

Stan-

Stanca certamente dall'aggirarmi pel Monte, ma non faccio ancora, ben conosco, che mai non v' ho perduti i miei passi. Siccome tutto il mio impegno fi è di non lasciar minuzia indietro spettante alla considerata Montagna, perciò quivi espongo le sue pomice, diverse alquanto da quelle, che ritrovansi alla Marina. Inaridite, e concotte, e talora traforate dal fuoco, son dalla veemenza di questo gitate poi fuori. Son di num. 8.

C L A S S E X.

K.

- Num. 1. **P**rimo pezzo di pomice di color cenerino scuro, e di parte tutta spugnosa, con varie calcinazioni, e qualche cristallo, porzione di foglie di talchi neri, e talchi dello stesso colore, il doppio più pesante della pomice marina.
- Num. 2. Pomice tutta spumosa, e più leggiera del num. 1. di color bianco, e scuro, con sobbolliture, e molti cristalli bianchi, e qualche crisolito verde.
- Num. 3. Pomice spugnosa, e leggiera di colore argentino, divenuta viepiù porosa per il fuoco violento sofferto.
- Num. 4. Pezzo di pomice di formazione diversa, spumosa, e leggiera, di color cenerino scuro, con
quan-

quantità di cristalli bianchi, la maggior parte de' quali sono abbruciati.

Num. 5. Pomice interamente spugnosa, e concotta di color giallo.

Num. 6. Pomice di color rosso pallido, porosa, e concotta dal fuoco.

Num. 7. Pomice di color oscuro, con varie fermentazioni, ed una parte spugnosa sparsa di crisoliti, e cristalli bianchi, che il fuoco cominciò a calcinare.

Num. 8. Diversa fermentazione d'una pomice parte spumosa, di color giallo cupo, e di durezza maggiore del num. 7., con minute pietruzze bianche, e minuti talchi.

Fine della Classe X. K.

M

Que-

Questa Classe comprende altre varie spume , e sali fermentati , ed esistenti sopra varie spume di lave , e molti altri sali pietrificati : e sono num. 16.

C L A S S E X L

L.

- Num. 1. **S** Spuma di lava coverta di due differenti sali , uno verde formato di parti di vitriuolo , e l' altro bianco , fobbollito dal fuoco .
- Num. 2. Spuma di color pignolo , tutta di parti spugnose , coverta d' un sale bianco , e qualche piccola macchia verde , fattale dall' eruzione .
- Num. 3. Spuma di color differente , coverta d' un sale diverso dal num. 1. , costando di diverse fermentazioni di color verde più scarico del detto num. 2. , con qualche piccola porzione di materia salina bianca .
- Num. 4. Diversa composizione di spuma di color pignolo scuro , ripiena di fobbolliture , coverta da un' ammasso di materia salina pietrificata .
- Num. 5. Spuma di color nero , d' una bellissima composizione di sale , un pezzo della quale , esistente in un lato di detta massa , mantiene un color bianco sfumato di color verde , ed un altro color verde fiorito , componenti insieme un bellissimo scherzo .

Num.

- Num. 6. Spuma di color caffè, con quantità di crisoliti neri, e minutissime sobbolliture, e bellissimo scherzo di una fermentazione bianca di diversi sali, ed altro di color verde chiaro, e qualche porzione nella parte interna di composizione salina gialla.
- Num. 7. Spuma di fermentazione bianca, composta di sale nostrale, con altre fermentazioni del color di ruggine di ferro.
- Num. 8. Spuma di due salinazioni diverse, che sono le principali, una verde, e l'altra bianca, le quali sono d'una fermentazione più forte, e più soda del corpo principale, con qualche altra minutissima parte di salinazione gialla.
- Num. 9. Spuma di color rosso pallido, e di fermentazione tenera, dalla quale, posta in infusione, se ne ritrasse una porzione di sale liquido.
- Num. 10. Pezzo di lava di color caffè, con quantità di crisoliti, coverta al di sopra d'una fermentazione di sale bianco, ed una piccola porzione verde.
- Num. 11. Spuma composta d'alcune parti di sostanza salina, e parti ferruginose, di color nero.
- Num. 12. Schiuma di color rosso, formata da alcune parti di rame, coverta intorno d'una composizione salina, parte bianca, e parte verde.
- Num. 13. Schiuma di lava di color rosso pallido, con minuti crisoliti neri, ed un gran corpo nella parte di sopra, composto d'una fermentazione di schiuma di sale bianco, e verde, e di qualche

picciola parte di sale vitriuolo , e d'altro somigliante al comune .

Num. 14. Spuma di lava, la maggior parte spugnosa, di molti crisoliti, con *patina* superficiale calcinata, ed una salinazione di color verde, formata anche da parti minerali di rame.

Num. 15. Tre pezzi di schiuma di lava, differenti nella composizione, e ne' colori, il primo composto di parti di vitriuolo, con colore bellissimo verde; il secondo meno abbondante di parti di vitriuolo, e di color più chiaro; il terzo finalmente composto di qualche porzione di sale marino.

Num. 16. Quattro pezzi composti, parte d'allume di rocca, e parte di sale marino di color bianco, con qualche piccola sfumatura di color rossigno pallido, ma tutti di forma differente.

Fine della Classe XI. L.

Sic-

Siccome non manca al Vesavio la sua calcara , così esso quivi presenta i diversi composti delle parti calcarie , e delle calcinazioni , donde sono formati i ghiacci prodotti dalla Montagna , e sono num. 7.

C L A S S E XII.

M.

Num. 1. **P**rimo pezzo di ghiaccio di massa calcaria, composto tutto di minuti frammenti di varie forme, e trasparenti, di color bianco pallido.

Num. 2. Composizione di ghiaccio la maggior parte calcinato, composto tutto di minuti frammenti di varie forme, con alcuni diacci bianchi diafani, d'impasto fragile, e di color cenerino chiaro,

Num. 3. Pezzo spugnoso, composto di parti calcarie di color gialletto chiaro, con diversa congelazione, pochissimo diafana.

Num. 4. Pezzo composto tutto di parti di calcinazione di varie foglie, e di color d'amatista cupo, con diversi altri colori.

Num. 5. Diversa composizione di ghiaccio, di congelazione, e durezza differente, di forma irregolare, e varia, con un impasto al di sotto di minuti crisoliti, e diversi talchi, i quali corpi tutti furono dal fuoco quasi calcinati.

Num.

Num. 6. Diverse composizioni di differenti ghiaccj pietrificati, con varie congelazioni com'al n. 4., e minutissime calcinazioni formate in maggior copia di parti calcarie, che di calcinazione, e d'un impasto ferrato.

Num. 7. Diverso pezzo composto di minuti frantumi di ghiaccj, di forma differente dal num. 1. congelati, e d'un impasto forte, con minutissimi pori aperti, lasciati dagl'impasti di detti ghiaccj, essendo questi tutti di forma irregolare, e diseguale.

Fine della Classe XII. M.

Non

Non è sola la Numidia, e la Libia a produrre il bel Granito, ch' ha forse il primo posto fra' marmi. Anche il Vesuvio ci porge le produzioni del suo particolare Granito, e che sono specie di prodotti differenti.

C L A S S E XIII.

N.

Num. 1. **P**ezzo di Granito, composto di maggior numero di parti di calcinazione, che di vetrificazione, di color giallo, con quantità di differenti cristalli, de' quali alcuni sono coloriti di parti di ruggine di ferro, e parti diafane, con minute macchie nere, e minute altre rosse.

Num. 2. Pezzo di calcinazione bianca, o sia cristallizzazione bianca rassomigliante ad un bellissimo granito Orientale, composto di minutissimi crisoliti neri, cristalli abbruciati, e qualche talco nero, li quali corpi sono quasi calcinati dal fuoco eccessivo sofferto, con alcune macchie gialle, e rosse.

Num. 3. Pezzo diverso di composizione differente dal num. 1. tanto per ragione de' cristalli, i quali non avendo sofferto fuoco più del dovere si sono conservati più diafani di quello del num. 1., con quantità di macchie nere, quanto anche per la composizione, costando questo pezzo di differenti

mar-

marcassite di ferro , di figure dissimili , con varj scherzi prodotti da un colore rosso , formato da qualche cristallo , che essendo stato investito da parti metalliche , da queste riceve un tal colore .

Num. 4. Pezzo rassomigliante ad un bellissimo granito orientale di pietrificazione gialla , di maggior durezza di tutti gli altri , con quantità di foglie di talchi neri .

Num. 5. Pezzo di granito d' impasto verde scuro , con quantità di varj talchi sfogliati , e cristalli altri abbruciati , altri meglio conservati , coloriti d' una tinta rossiccia , con qualche particella di color giallo , i quali colori furongli impressi dalle parti minerali , dal che si arguisce , in qual maniera si formino le pietre orientali di diversi colori , cioè , ricevendo queste in se stesse particelle di differenti minerali , e quindi s' imbevono di differenti colori .

Num. 6. Pezzo di granito rassomigliante ad un granito bianco , e nero orientale , reso fragile dal fuoco , molto diverso dal pezzo già accennato avanti , essendo questo tutto formato di cristallizzazione bianca , ripiena di minuti crisoliti neri di diverse forme l' uno dall' altro , ma però tutti di figura lunga a guisa di colonne otrangolari .

Num. 7. Pezzo di granito di due corpi varj , con una massa dalla parte di sopra di talchi neri , di foglia gialla , e parte di calcinazione di color gialletto , e dalla parte di sotto un pezzo di granito rosso misto di bianco , e nero , con una linea delimitata di talchi già detti .

Num.

Num: 8. Pezzo più duro del num. 4. di pietrificazione d'un bellissimo granito, di color rosso pallido, con minutissimi talchi neri.

Num. 9. Pezzo di vario impasto differente dal num. 8. composto di qualche cristallo giallo, talchi neri, ed alcune piccole arene rosse.

Fine della Classe XIII. N.

In questa Classe si registrano le diverse composizioni di talchi, e le foglie, onde essi si formano: e sono in numero di 23.

C L A S S E X I V .
O.

- Num. 1. **P**ezzo composto di parti calcarie di fondo verde, con talchi nè calcarij, nè vetrificati, e foglie diverse, che formano tra loro varie composizioni rilucenti.
- Num. 2. Pezzo di fondo verde, composto di talchi di color d'olio, e foglie grandissime.
- Num. 3. Ammasso di talchi, e minuti cristalli bianchi, verdi, e neri, con grandissima quantità di crisoliti neri, ed altri verdi. Or questi talchi, dalla parte della spuma snervati dal fuoco, sono divenuti fragili.
- Num. 4. Pezzo composto di minutissimi talchi di color verde scuro, e moltissimi minuti cristalli di color verde scuro, tutti di forme differenti, e varj altri scherzi.
- Num. 5. Pezzo di pietrificazione di talchi di figura diversa dagli altri, con foglie de' medesimi talchi, di color verde, di mediocre grandezza, e quantità di ghiacci chiari, e scuri.
- Num. 6. Pezzo d'impasto ferrato, e di durezza maggio-

giore degli altri , composto di parti ferruginose , e di qualche parte sulfurea , con minuti talchi di color giallo cupo .

Num. 7. Pezzo , con qualche porzione di parti calcarie , composto di talchi di color verde , e grandissima quantità di foglie grandi .

Num. 8. Pezzo composto di due impasti , formato l'uno di talchi verdi , e di molte distinte foglie , e l'altro formato di foglie grandi di talchi gialli , sfumati di bianco , con qualche pietrificazione di minute gemme .

Num. 9. Pezzo fragile composto di parti di calcinazioni , e di talchi di colore argentino , e foglie , con altra composizione dalla parte di sotto , con qualche porzione di parti di ruggine di ferro , ed alcune linee formate da' medesimi talchi .

Num. 10. Pezzo composto di minuti frammenti di crisoliti verdi , e talchi neri , e gran quantità di foglie grandi del medesimo colore , reso così fragile dal fuoco , onde al semplice tocco se ne va in frantumi .

Num. 11. Pezzo di due composizioni differenti , ripieno di quantità di talchi di color verde chiaro , e foglie diritte , nella parte di sopra , e nella parte di sotto formato d' un composto di talchi neri , con qualche linea di parti di calcinazione .

Num. 12. Pezzo composto di diversi talchi di color giallo cupo , e grandissime foglie poste l'una sopra l'altra , colla parte di sotto di color verde , ripiena di minutissimi talchi dello stesso colore .

Num. 13. Pezzo ripieno nella parte di sopra di molti, e varj talchi verdi, differenti dal num. 8., ed altri gialli, e qualche cristallo giallo; e nella parte di sotto di talchi neri di forma lunga.

Num. 14. Composto di talchi d'un color verde cupo, con macchie di pietrificazione gialle, ed altri talchi verdi più chiari, ed altri minutissimi anche verdi, ma ancor più chiari degli altri esistenti da un lato.

Num. 15. Pezzo composto di pietrificazione di varj colori, con talchi verdi di color chiaro, d'altre pietrificazioni bianche, con ghiaccj gialli, ed una cristallizzazione di color giallo; e questo pezzo avendo sofferto fuoco eccessivo, nella parte inferiore si è quasi calcinato.

Num. 16. Pezzo composto di diversi ammassi di minute vetrificazioni bianche, e quantità di negri talchi diversi, di differenti figure, con varj pori aperti.

Num. 17. Pezzo composto di diversi talchi formati la maggior parte a guisa di colonne ottangolari di color giallo; che però, se si veggono nell'essere loro, e sito naturale, sembrano neri; il corpo principale è di color giallo, e di massa di calcinazione; a riserva de' talchi, che non possono calcinarsi, nè vetrificarsi.

Num. 18. Pezzo di pietrificazione composto di moltissime foglie grandi di talchi bianchi, e di altri talchi, tendenti al giallo, d'un fondo giallo più chiaro, e più fermentato del num. 17., e di disse-
ren-

rentissimo impasto, in cui esistono molti ghiacci bianchi misti, con qualche piccola particella ferruginosa.

Num. 19. Pezzo composto di talchi verdi minutissimi di diversa costruzione, con pietrificazione bianca, e parte gialla, segnata di minutissime macchie nere, di parti di calcinazione, a riserva de' talchi, che nè si calcinano, nè si pietrificano.

Num. 20. Pezzo composto di tre differenti impasti, il primo formato di talchi neri, e strati lunghi, e minuti cristalli abbruciati; il secondo di pietrificazione di color giallo, con talchi verdi; il terzo di talchi color verde più cupo, e di foglie grandi di bellissima conservazione.

Num. 21. Pezzo d'un fol composto di talchi colore argentino con quantità di foglie di forma differente, con una piccola porzione di ghiacci di color somigliante al cenerino, e che si possono calcinare, quando però tutto il restante del pezzo nè si può calcinare, nè vetrificare.

Num. 22. Pezzo offeso dal fuoco, composto di varj talchi di color verde scarico, ed altri neri minutissimi, e di piccolissime arene di vetrificazione gialla.

Num. 23. Pezzo ferrato di varie composizioni di talchi diversi, di color verde più chiaro del num. 20., con diverse foglie, ed una piccola porzione di ghiacci vetrificati da una parte, e minuti talchi gialli.

Fine della Classe XIV. O.

In

In questa nota contengono le varie pietrificazioni e cristallizzazioni de' gemmamenti di prima specie, donde ravvisasi, come si formino le loro facce di apparenze differenti dal primo loro nascimento, e come acquistino diversi colori dalle parti minerali, entro le viscere della Terra; e sono in numero di 34.

C. L. A. S. S. E. XV.

P.

Num. 1. **B**ellissima cristallizzazione di gemme di color giallo, in cui si sono formati minuti topazj, de' quali altri sono quadrati, ed altri hanno la figura di mostaccioli, qualora sono puliti; e son brillanti, come se fossero fatti, e lavorati ad arte; vi sono inoltre nella medesima due bellissime gemme di color giacinto crisopazio, delle quali la principale ha molte facce d'attorno, e sopra d'essa si osservano molti altri topazj colla figura di mostaccioli, e diverse altre figure. La detta gemma esiste sopra un impasto di talchi di color verde chiaro, ed un' altro impasto pure di talchi, ma di color differente, e sotto d'essa vi evvi un' altra pietificazione de' medesimi topazj non maturi, di color più chiaro, esistenti nell' ammasso descritto.

Num. 2. Ammasso di gemme nascenti d' un' impasto ser-

ferrato, ripieno di minutissimi topazj più coloriti del n. 1. di figure diverse, con gran quantità di cristalli bianchi trasparenti, e talco nero.

Num. 3. Pezzo d'ingemmamento nascente, composto di maggior num. degli altri topazj di varie forme, e d'un altro composto di cristalli bianchi abbruciati dal fuoco, il qual pezzo nella parte di sotto è d'un colore verde, e bianco.

Num. 4. Gemmamento nascente di color topazio crisopazio, di varie forme, e facce diverse, con colori ben conservati; e questo pezzo esiste sopra una pietrificazione di color cenerino, con macchie gialle.

Num. 5. Pezzo di gemmamento nascente di color giacinto, ripieno di talchi verdi, e gialli di formazione differente, e che il fuoco fece cambiar di colore.

Num. 6. Ammasso di gemme nascenti di color di topazj pagliarini, di formazione, e tratteggiamenti differenti dagli altri pezzi, con cristallizzazione chiara, e minutissimi talchi neri.

Num. 7. Pezzo fragile, d'una pietrificazione di color gialletto, macchiata di minuti neri neri, con topazj crisopazj di formazioni, e facce diverse, e minuti crisoliti verdi, anche nascenti, ed un'altra creazione nella parte inferiore di gemme dello stesso colore di quelle, che formano le parti principali del pezzo, ma più perfezionate.

Num. 8. Ammasso di gemme nascenti esistente sopra
un

un corpo di talchi verdi , e scuri di color giallo più carico del num. 3. , e di formazione diversa , mista con talchi neri fatti a guisa di colonne lunghe ; in questo pezzo istesso si veggono in un lato altri gemmamenti di un altro colore di topazj crisopazj , differente dal colore del primo gemmamento , con facce bellissime .

Num. 9. Pezzo di color verde scuro , con cristallizzazione bianca , impastato di gemme nascenti minutissime di color della granata , con le sue facce piccole bensì , ma tuttavia distinte , tra le quali si vede esservi anche frammischiati alcuni talchi .

Num. 10. Pezzo di fondo scuro con impasto di talchi , e pietrificazione bianca di grossi cristalli bianchi di diverse facce , ammassati dal fuoco , ed un ammasso di gemme nascenti di color' oscuro , che portano la figura come di mostaccioli triangolari .

Num. 11. Pezzo composto di diversi ammassi di gemme nascenti , crisoliti neri ben conservati , di varie facce , e di molti cristalli bianchi , con altri cristalli in un lato di forme differenti , somigliantissimi alla granata orientale , e d' un' impasto ferrato di cristalli bianchi , e talchi verdi , esistenti nella parte di sotto del pezzo suddetto .

Num. 12. Pezzo formato a colonne lunghe di talchi neri , e minuti , altre di talchi verdi , più , e meno chiari , con gemmamento ferrato di topazj crisopazj tutti abbruciati , e di forma guasta .

Num.

Num. 13. Ammasso di gemme nascenti di color giallo, e facce quasi invisibili, con un crisolito giallo, cristalli bianchi, ed alcuni talchi verdi scuri, e diaccj cenerini.

Num. 14. Pezzo ripieno di talchi verdi, e zolfo abbruciato di bellissimo impasto di gemme nascenti di color giacinto, e faccia triangolare, tra le quali sono sparsi alcuni cristalli bianchi non maturi, e molti talchi neri.

Num. 15. Ammasso di gemme nascenti più perfette dell' altre, con facce ottangolari, a cui stanno attaccati cristalli gialli, e talchi neri, con diversa petrificazione verde, e bianca.

Num. 16. Pezzo somigliante ad una specie di lava di color cenerino, impastato di minuti frammenti di crisoliti verdi nascenti, e minutissimi talchi.

Num. 17. Pezzo gemmato di minuti giacinti nascenti, di color rosso scarico, e di facce così minute, che appena si possono ravvisare, d' un' impasto serrato, e seminato di qualche talco.

Num. 18. Ammasso gemmato di crisoliti nascenti, che sembrano nel colore ad un verde d' olio, di facce minutissime, e la maggior parte triangolari, per mezzo delle quali sono sparsi minuti cristalli di color rosso pallido, e talchi neri.

Num. 19. Ammasso gemmato composto parte di topazj gialli nascenti, che sembrano topazj d' India, con quantità di cristalli bianchi, e parte composto de' medesimi topazj, ma più chiari, e non maturi.

O Num. 20

Num. 20. Pezzo geminato di giacinti nascenti ab-
bruciati, e cristallo bianco d'un ammasso confu-
so, talchè poco si può distinguere la diversità
delle facce.

Num. 21. Pezzo zefo fragile dal fuoco composto d'
erisoliti verdi tutti triangolari, e talchi neri.

Num. 22. Pezzo di pietrificazione di gemme nascenti
impastato tutto di topazi crisopazi, tra quali
alcuno ve n' ha, che si è ben conservato, con
uno ammasso al di sopra di minuti talchi verdi, e
pietrificazione gialla.

Num. 23. Pietrificazione di gemme nascenti di varie
formazioni di giacinti, la quale posta sulla ruota
diventa diafana di color rosso, e si vede esser com-
posta di variatissime formazioni, con impasto di
cristalli bianchi, differenzissime tra loro in figura,
sopra i quali vi esiste non solo uno scherzo dello
stesso già nominato gemmamento, ma un nasci-
mento eziandio di crisoliti verdi, che cominciano
a formarsi, come si può vedere distintamente, of-
servando, ed esaminando questo pezzo con dili-
genza in ogni suo lato, nel quale è facil cosa
ancora il conoscersi la formazione, e l' accresci-
mento delle gemme, vedendosi chiaramente in
esso, che da parti medesime, unite con altre, cre-
scono in maniera, che vengono ad uguagliarsi alle
gemme più grandi.

Num. 24. Impasto di gemme nascenti d'un color
giallo, e di facce minute, e confuse, con diverse
cristallizzazioni bianche, quantità di talchi verdi,
e minuti crisoliti gialli.

Num.

- Num. 25. Pezzo di composizione di gemme nascenti, nella di cui parte inferiore esistono altre gemme formate dalle stesse nascenti, di color rosso, e somiglianti a piccoli giacinti di costruzione, e facce diverse, miste con talchi neri, ed altri giacinti crisopazj, tra quali alcuni ben conservati di color vivace, e facce disuguali, e minuti altri talchi neri, formati a colonne lunghe.
- Num. 26. Pezzo composto di minuti crisoliti differenti dal num. 18. di formazione, e di facce, con grandissima quantità di talchi verdi, e neri.
- Num. 27. Composto di minutissime gemme nascenti, delle quali, eccettuandone alcuni minuti giacinti, che presentano alla vista le di loro varie facce, non se ne possono distinguere le forme, e le figure, d'un impasto ferrato, ripieno di minuti cristalli concotti dal fuoco.
- Num. 28. Ammasso di gemme nascenti di bellissima formazione diversa dall'altra; queste sembrano di color nero, ed affortigliate sopra la ruota divengono di color rosso; talchè pajono bellissimi giacinti di diverse figure di mostaccioli, delle quali figure non se n'è veduta ancora alcuna tra le gemme Orientali; in un lato poi del pezzo principale vi esiste un altro ammasso di gemme dello stesso colore più perfezionate, con una piccola macchia di calcinazione.
- Num. 29. Pezzo di pietrificazione di gemme nascenti di diversi topazj di color giallo, altri più formati,

O a

ed

- ed altri più minuti, con parte di talchi, e parte di pietrificazione gialla.
- Num. 30. Pezzo di talchi verdi, gli uni più chiari degli altri, con ammasso di topazj di color giallo chiaro, simile a' topazj dell' India, ma di color differente dal num. 19.
- Num. 31. Pezzo di pietrificazione di gemme nascenti di color rossiccio pallido, con minutissime gemme, cristallizzazione bianca, e talchi neri.
- Num. 32. Pezzo di minutissimo gemmamento di cristoliti verdi nascenti di minutissime facce, con altri cristoliti di color più chiaro, ed una cristallizzazione bianca, offesa dal fuoco nella parte di sotto.
- Num. 33. Pezzo di gemme nascenti di color rosso; quasi somigliante al rubino, composto tutto di cristalli dello stesso gemmamento.
- Num. 34. Ammasso di gemme nascenti di bellissima formazione, e conservazione, con un'altro di diverso impasto di giacinti di diverse facce miste con moltissimi talchi neri d' una sola composizione.
- Quest'è l'ultimo pezzo del Catalogo delle gemme nascenti, e l'ultima osservazione in questa Classe XV. P.

Segue il nostro Monte ad esser lapidario, o gioielliere: Ecco in fatti altri ingemmamenti da esso prodotti, colle varie loro formazioni, e colori, e cristallizzazione. I pezzi descritti in questa Classe sono simili a quelli notati qui sopra alla lettera P., ma vi passa questo divario, che quelli sono composti di gemme nascenti, e questi di gemme formate; E sono di numero 80.

C L A S S E. XVII.

NUM. 1. Pezzo gemmato, composto di bellissimi giacinti di faccia quadrangolare, e color rosso di topazi, crisopazi, talchi neri, ed un pezzo di cristallo bianco, e nella parte di sotto composto di gemme di facce morte. Questo pezzo si è ben conservato tanto riguardo alle gemme, quanto alla pietrificazione.

Num. 2. Pezzo di ingemmamento formato di grandissimi crisoliti verdi spezzati, con un pezzo nella parte superiore di lava corrente nera, e quantità di cristalli bianchi abbruciati.

Num. 3. Pezzo gemmato fragile, composto di crisoliti gialli, formati di frammenti minuti riuniti, e talchi neri.

Num.

Num. 4. Pezzo di pietrificazione di gemme formate di color di topazj grisopazj, con minute macchie, talchi verdi oscuri, ed altri gialli.

Num. 5. Pezzo gemmato, composto tutto di parti ferruginose, e cristalli bianchi di composizione diversa, con minuti talchi di color nero, di forma lunga a guisa di spada.

Num. 6. Pezzo di semplice cristallizzazione bianca, abbruciata dal fuoco, con minuti crisoliti in essa contenuti.

Num. 7. Pezzo gemmato esistente sopra una massa di minuti talchi, composto di topazj confusi con cristalli, ed altri topazj gialli tutti concotti.

Num. 8. Pezzo composto di topazj grisopazj, con piccole facce distinte, ed altri, che esistono ne lati di detto pezzo, separati dal principale ammasso, di facce confuse, ed altri non formati, e offesi dal fuoco, con minuti talchi verdi, ed altri scuri, dispersi qua, e là pel mezzo del corpo principale.

Num. 9. Pezzo gemmato esistente sopra un pezzo di fondo nero, con macchie di bianco, ed una calcinazione bianca, e nera, con foglie di talchi verdi, e gialli, il qual pezzo è formato di crisoliti di color giallo cupo, di bellissima formazione, con minute facce triangolari, ed altre triangolari.

Num. 10. Pezzo fragile tutto di cristalli bianchi, la maggior parte di figura quadrata, ed altri di forma quadrilatera bistunga, con qualche piccola, e rara macchia nera.

Num.

Num. 11. Pezzo composto di talchi verdi, e bianchi con macchie gialle, sopra di cui esiste un ammasso di gemmamento di topazj grifopazj di colore più chiaro degli altri; con le facce confuse l'una coll' altra, di modo che formano quasi una sola massa.

Num. 12. Pezzo di verde abbruciato, con talchi gialli, e bianchi; e sopra di questo un altro pezzo gemmato, composto di diversi topazj di forma di forma diversa, di color giallo chiaro, con facce difunite di forma lunga.

Num. 13. Pezzo particolare gemmato di topazj formati, e molte altre gemme colorite, senza facce distinte, esistenti sopra un pezzo composto di maggior parte di particelle calcaree.

Num. 14. Composto di gemme formate di maniera, e viste diverse, di color di topazj grifopazj, e di facce diverse. Pezzo particolare, per essere formato sopra una lava rossa, e che si può dire, che sia il primo così uscito dal Vesuvio.

Num. 15. Pezzo di gemme formate, composto di talchi neri, ed altri verdi chiari, con due bellissimi ghiaccio di color rosso, e di varie facce, così ben formati; come se fossero stati lavorati sulla ruota, ed un altro di colore più scuro fatto a colonne lunghe ottagonali; in un altro lato poi di detto pezzo evvi un altro impasto gemmato di topazj grifopazj con facce indistinte, e confuse.

Num. 16. Ammasso di gemme formate di varj giacinti, nati fra mezzo a certe foglie grandi di talchi verdi,

di, di figura quadrilatera lunga, ripiena de' medesimi talchi, e gemme; ma nella parte di sotto cominciarono bensì a formarsi le dette gemme, ma non essendo arrivate ad esser colorite dalle parti minerali, restarono bianche, somigliando ad un cristallo.

Num. 17. Pezzo composto di cristalli bianchi di varie forme triangolari, e quadrilatere, alcuni de' quali, avendo ricevuto poco fuoco, si sono appena attaccati agli altri, con moltissima quantità di talchi neri, ed altri minuti verdi.

Num. 18. Composizione di gemme fermate di due sorte d'impasti, l'uno composto di crisoliti gialli così disposti, che formano una lunga linea di forme ottangolari, ed altri di forme diverse. Questo pezzo esiste sopra un impasto di talchi scuri, ed altri gialli; ed è particolare.

Num. 19. Pezzo gemmato, che contiene diversi topazj grisopazi di forma diversa fra loro, non tanto pel colore, quanto per le facce, che rappresentano, e composto la maggior parte di ghiaccj bianchi, ed altri tenerini, con qualche piccola porzione di talchi verdi.

Num. 20. Pezzo di gemmamento formato, composto di crisoliti neri, tutti spezzati dal tempo, e non troppo ben conservati, con qualche piccola particella di ferro.

Num. 21. Pezzo particolare formato di topazj, che sembrano dell'India, senza distinzione di facce, essendo tutti confusi in modo, che formano una

fo-

sola massa ; esistente sopra un pezzo di talchi verdi .

Num. 22. Pezzo esistente sopra la matrice sua , impastato di talchi gialli , e verdi scuri , composto d' una specie di giacinti , che lavorati ricevono un colore quasi rossiccio , e d' una forma quasi ottagonolare , e d' altri di forma spezzata .

Num. 23. Ammasso di cristalli a foglie sottili , ed altri a colonne , di color giallo , colore , che riceverterro dalle partis di ruggine di ferro , che ad essi penetrarono addentro .

Num. 24. Pezzo esistente sopra una schiuma di lava rossa , ripiena di minuti crisoliti verdi , composto tutto di minutissimi frammenti di vetrificazione gialla , e crisoliti verdi , e moltissimi talchi neri .

Num. 25. Pezzo esistente sopra una massa di pietrificazione di calcinazione , composto di pochissime gemme formate , le quali , nel rotolare , che fece il pezzo dalla sommità del Monte , si sono abbruciate , e guaste .

Num. 26. Ammasso di gemme formate , composto di ropazj grisopazj di grossissima formazione , e d' impasto ferrato , de' quali non si possono distinguere le facce , formando questi con altri frammenti di giacinti , e di talchi verdi un solo impasto solido , e tutto unito .

Num. 27. Pezzo gemmato nato sopra una massa di talchi verdi chiari , composto di topazj grisopazj , formati diversamente dagli altri finora accennati , per avere quelli la forma , e facce distese , e colore più

più vivace degli altri numeri.
Num. 28. Pezzo di gemme formate, esistenti sopra la sua matrice, di talchi neri ferrati, ed altri più chiari, nel qual pezzo vi sono due bellissime gemme, che pajono rubini, di figura triangolare, con diverse formazioni di sacco ne' lati, ed altri impasti gemmati all' intorno di colori oscuri, e diverse facce.

Num. 29. Pezzo composto di arene nere, con quantità di minuti crisoliti neri, e riempio di cristalli un poco diafani, offesi, ed abbruciati dal fuoco.

Num. 30. Pezzo di pierrificazione di gemme formate, composto principalmente di talchi neri oscuri, ed altri gialli, con crisoliti gialli d'impasto ferrato, e tutti uniti in detto pezzo, di maniera che non ammettono distinzione di facce.

Num. 31. Pezzo di pierrificazione bianca di gemme formate, composto tutto di parti calcarie, e moltissimi ghiaccj cenerini, con giacinti, de' quali alcuni sono concotti dal fuoco, e non si veggono le facce distinte, fuorchè d'un cristallo bianco abbruciato, che ha una figura quadrilatera, sopra di cui si formano altri piccoli impasti di gemme di figura triangolare.

Num. 32. Pezzo di calcinazione di forma piana formata sopra una massa la maggior parte calcaria di diaccj bianchi, e minute arene nere, e talchi bianchi; nel qual pezzo esistono alcuni cristalli bianchi opachi, ed in qualche parte ancora alcuni diafani.

Num.

- Num. 33. Pezzo gemmato , composto di topazj grisopazj di colore oscuro, e di massa ferrata ; e talune di faccia distesa , con impasto in un lato di topazj gialli chiari , e quantità di talchi tutti a foglie di color argentino , ed un altro di talchi verdi, e ghiaccj bianchi.
- Num. 34. Pezzo rassomigliante ad una specie di calcedonia Orientale , d'una cristallizzazione bianca formata tutta a strati piani , offesa dal fuoco , cui soffriron troppo violento.
- Num. 35. Pezzo di pietrificazione d'un impasto solido , composto di talco oscuro , e di parte ferrata , con quattro soli giacinti di color diverso dal num. 15 , e di faccia disuguale.
- Num. 36. Pezzo di pietrificazione di color bardiglio oscuro , composto di gemme formate di color giallo , e di diverse facce , con minuti diaccj cenerini , macchie nere , e pietrificazione bianca .
- Num. 37. Pezzo d'impasto di cristallizzazione bianca , ripieno di gemme formate di giacinto tendente al nero , crisoliti neri , e quantità di talchi anche neri ; i cristalli però , non avendo avuto corpo bastante per unirsi insieme , sono rimasti scorporati , ed alcuni sono formati di minuti frammenti .
- Num. 38. Pezzo dal fuoco reso fragile , di cristallizzazione di color oscuro , misto con molti crisoliti neri .
- Num. 39. Ammasso di gemme formate di colore di topazj grisopazj , e di facce distese , con altro impasto all'intorno di parti abbruciate , e di quantità di talchi verdi oscuri .

Num. 40. Pezzo di cristallizzazione formata di color opaco, conservato dal fuoco, e segnato nel mezzo da una linea di color verde oscuro, che divide il pezzo in due parti, delle quali la superiore contiene molti minuti crisoliti neri, e quella di sotto consiste in un'impasto tutto di parti calcarie, e di color cenerino oscuro.

Num. 45. Pezzo di cristallizzazione di colore oscuro, con grossi pezzi di crisoliti neri attaccati nel mezzo, ed anche in alcune altre parti di detta cristallizzazione, ripiena di talchi neri, e minuti cristalli bianchi.

Num. 42. Pezzo composto tutto di talchi verdi, e diacci cenerini, e bianchi con grandissime gemme formate di color giallo, che essendo prima state figurate, hanno perduto col tempo le primitive loro distinte figure, e vennero a formare una massa sola unita.

Num. 43. Pezzo composto di gemme formate, esistenti sopra la matrice formata di moltissimi, e varj talchi neri, e verdi, con molti scherzi naturali, ne quali si vedono giacimi oscuri benissimo conservati nelle loro forme, somiglianti alle granate orientali nascenti, distinguendosi in ciascheduno d'essi num. 36. di facce: nel mezzo poi vi è un bellissimo cristallo bianco d'acqua nettissima, e rarissimo a segno, che il compagno difficilmente se gli può ritrovare, e rassomiglia più d'ogni altro al diamante.

Num. 44. Pezzo indebolito dal fuoco eccessivo, com-

posto interamente di cristallizzazione , non contenendo altro in se , che varie formazioni di cristalli più chiari , e più oscuri , macchiati di nero.

Num. 45. Ammasso ferrato di gemme formate , che rappresentano in alcuna parte qualche piccola faccia distesa , ed un colore giallo ; altre poi sono così formate di facce , che rappresentano una linea lunga , e qualche piccola faccia ottangolare ; il pezzo principale poi è tutto composto d'un impasto ferrato di gemme abbruciate , e segnato di qualche rara macchia di color rossiccio chiaro.

Num. 46. Pezzo gemmato reso fragile , e sfrantumato dal fuoco , composto di talchi neri ; questo pezzo contiene altresì due diverse composizioni di crisoliti ; gli uni verdi , e formati a colonne ottagonali , e gli altri gialli , formati da minuti frammenti , e di figure diverse.

Num. 47. Pezzo particolare di diverse composizioni , ma fornito specialmente di qualche crisolito grande di color verde abbruciato , e minuti altri frammenti dello stesso colore , con gran pezzi di vetrificazione gialla , e grandi pezzi di crisoliti verdi di color di montella.

Num. 48. Pezzo d'un fondo color bardiglio chiaro , venato di gialletto , composto di cristalli oscuri diversamente figurati gli uni dagli altri , e di minutissimi crisoliti di color verde oscuro.

Num. 49. Pezzo d'una composizione gemmata di talchi neri con diversi giacinti , che hanno la figura d'un quadrato perfetto , ed altri una figura quadrilatera bislunga.

Num.

- Num. 50. Pezzo di color violaceo, composto di diverse pietrificazioni, e d'una parte di cristallizzazione sì tenera, che sembra quasi una vetrificazione bianca, per mezzo della quale passano varj fili d'Amianto.
- Num. 51. Pezzo composto di talchi scuri, macchiato di giallo, con porzione di topazj di color oscuro, e facce diverse, con tavola di sopra, che forma due angoli, ed a fianco d'essi una porzione di cristallizzazione abbruciata.
- Num. 52. Ammasso di gemme formate, diverso da tutti gli altri, composto di talchi verdi, e parte neri, e cristalli bianchi, con diaccj abbruciati, de' quali non si distingue faccia veruna.
- Num. 53. Ammasso tutto particolare di gemme formate, di color giacinto cupo, con gemme grandi quadrangolari, ed altre minute fatte a guisa di colonne, ed altre minutissime, che loro stanno d'attorno, esistente sopra un pezzo formato tutto di talchi verdi chiari nella parte di sopra, e nella parte di sotto d'un impasto degli stessi talchi, ma più oscuri.
- Num. 54. Ammasso di gemme formate, composto di minuti talchi, e parti di calcinazione con alcuni crisoliti gialli, che hanno conservato qualche poco le loro forme.
- Num. 55. Pezzo d'una pietrificazione bianca tendente al giallo, con vene oscure, e tutto di parti di calcinazione, ed in questo pezzo si veggono alcuni crisoliti gialli formati di composizione differente.

rente dagli altri; con una porzione cristallina.

Num. 56. Pezzo di pietrificazione, con pochissime gemme, e talchi neri, che intanto si annovera in questa raccolta, acciocchè essa non resti mancante in alcuna sua parte.

Num. 57. Pezzo di gemme formate, composto di alcuni frammenti delle gemme medesime, delle quali, essendo esse state dibattute dalle piogge, non se ne possono distinguere le facce.

Num. 58. Pezzo composto di talchi di color bigio scuro, con due sorte di gemme formate, e nascenti; le formate sono di color di topazj grisopazj, con figure altre piane, ed altre lunghe, a guisa di linee minutissime; le nascenti sono di color pallidetto giallo, con piccolissime facce.

Num. 59. Pezzo composto di crisoliti neri, senza figura distinta, e son fragili tutti quelli, che si trovano nella parte essenziale, avendo quivi sofferto la maggior forza del fuoco; nella parte poi della scorza è composto d'una specie di lava scura.

Num. 60. Pezzo di pietrificazione violacea chiara, composta la maggior parte d'essa di particelle calcarie, sopra di cui risiede una massa di gemme formate di crisoliti, cioè di color d'olio, e di varie facce, con molti filati d'amianto, esistenti nella massa già detta.

Num. 61. Pezzo composto di cristalli bianchi, formati taluni a colonne ortangolari, posti gli uni sopra gli altri, e tutti gli altri confusi, e misti, sicchè non ammettono distinzione di facce, con
mi.

minuti crisoliti neri, ed alcuni altri scherzi di Natura.

Num. 62. Pezzo di pietrificazione gialla, con varj talchi verdi d' un ammasso interrotto.

Num. 63. Pezzo formato di talchi verdi oscuri, con macchie gialle, ed alcuna piccola macchia di ruggine di ferro, coverta come d' una pelle superficiale gemmata, con qualche rarissima gemma più grossa delle altre di color giallo cupo, ed alcuni minuti cristalli bianchi.

Num. 64. Pezzo d' un verde scuro, composto di minuti talchi più chiari con topazj grisopazj scuri di parti cristalline ben conservati, con moltissime facce diverse, ma tra le molte le quadrilatere, triangolari, ed ottangolari fanno la principale figura, e l' altre si possono pure vedere facilmente, essendo tutte distinte:

Num. 65. Ammasso gemmato formato in un corpo di foglia di talchi, composto di topazj di bellissima costruzione, dispersi per mezzo di detto corpo, e misti con giacinti bianchi, che formano una specie di cristallizzazione bianca, con minute altre gemme d' impasto ferrato, e talchi verdi chiari.

Num. 66. Pezzo di pietrificazione di color verde oscuro, macchiato di bianco, composto di cristalli formati da minuti frammenti d' acqua perfetta, con talchi neri di forma lunga.

Num. 67. Ammasso di gemme formate, esistenti sopra un pezzo di pietrificazione verde, con foglie di talchi dello stesso colore, composto di giacinti d'

uno

una bellissima acqua; de' simili difficilmente se ne ritrovano, e da questi furono cavati quelli brillantati, descritti nella lettera S.

Num. 68. Ammasso di gemme diverse di topazj gialli di facce diverse, sopra i quali esiste un' altro ammasso di minuti crisoliti neri; il pezzo principale è composto di talco minuto di colore oscuro, con una macchia gialla.

Num. 69. Altro composto di topazj d' un giallo pulito, e di composizione unita, esistente sopra una matrice di talchi verdi chiari, ed altri un poco oscuri.

Num. 70. Pezzo gemmato di color giallo scuro, composto di due diversi impasti di talchi, uno di talco verde scuro, e l' altro di talchi verdi chiari.

Num. 71. Pezzo composto di poche gemme, con alcuni cristalli bianchi abbruciati, ed uno nella parte di sotto ben conservato, che ha la figura quasi di mastacciuolo, con altri minuti d' attorno, con quantità di foglie di talchi di color verde, ed altre pure verdi, ma più scure.

Num. 72. Pezzo composto di minuti talchi neri, e verdi chiari, con fondo giallo oscuro, asperso di di crisoliti di facce posposte, e molti altri tutti uniti.

Num. 73. Pezzo gemmato d' un' impasto ferrato giallo con talchi neri, e giacinti di color gialletto, ed un piccolo cristallo bianco.

Num. 74. Pezzo gemmato, composto di talchi verdi, e minuti diaccj bianchi, con topazj gialli di color d' oro, ed altri minuti più chiari, esistenti nella parte di sotto.

Q

Num.

- Num. 75.** Pezzo gemmato formato sopra una matrice tutta di talchi verdi, composto di topazj gialli di color più concotto del num. 74. e meno conservati, di maggior grossezza, con altri minuti topazj crisopazj di un'altra conservazione, esistente in un lato.
- Num. 76.** Pezzo composto tutto di talchi verdi di color oscuro, ripieno di topazj crisopazj d'acqua più chiara degli altri di forme quadrilatera, con quattro altre facce laterali ben regolari; nella parte poi di sotto se ne veggono alcuni altri di color più oscuro senza veruna distinta faccia.
- Num. 77.** Pezzo snervato dal fuoco, composto di crisoliti neri, diaccj bianchi, talchi neri diversamente formati, e verdi oscuri con altre gemme abbruciate.
- Num. 78.** Pezzo di color violaceo chiaro, macchiato di nero, composto di diversi cristalli bianchi, formati a guisa di colonna quadrata, con altri intorno della medesima forma, ma cominciati a calcinarsi pel fuoco sofferto più violento degli altri.
- Num. 79.** Ammasso di molti cristalli abbruciati, esistenti in una spuma di lava di forme varie, ed una grande tra l'altre di 36. facce.
- Num. 80.** Ammasso gemmato esistente sopra una massa di color giallo venato di color nero, ed'altri diversi colori, ripieno di crisoliti gialli chiari non molto conservati, alcuno de' quali ritiene una forma ottagonale.

- *Fine della Classe XVI. Q.*

12

In questo Registro si contengono sette composizioni differenti.

C L A S S E XVII.

R.

- Num. 1. **N**Ascita delle prime formazioni di cristallini soliti, e d'altre capricciose produzioni della Natura Vulcanica.
- Num. 2. Arena della medesima formazione, dalla quale, osservandosi col microscopio, se ne distinguono le minute facce.
- Num. 3. Ghiaccio di differente composto di varie pietrificazioni, e d'altri diversi composti.
- Num. 4. Pezzo di color d'amatista cupo, composto di quantità di foglie, ed altri varj strati.
- Num. 5. Composto di pietrificazione, ripieno di marcassite d'argento, e d'altri minerali, uscito dalla bocca del Monte.
- Num. 6. Pezzo portato pure dall'eruzioni, il quale essendo lavorato, ed affottigliato per mezzo dell'arte diventa diafano.
- Num. 7. Ammasso di bitume di color rossigno pallido pulito, con varie conchiglie marine, come altro pezzo cenerino ho pure con altre conchiglie d'altra forma. Questo pezzo fu ritrovato nel luogo detto la Masseria del Monaco Lajella, al di sopra di S. Jerio, e si congettura, che fusse formato, e caccia-

to fuori dal Vesuvio nel tempo , che furono sub-
bissate le tre Città, Ercolano, Pompei, e Stabie ,
quando tanta copia di lava il Monte vomitò , la
quale essendo arrivata al Mare , lo disseccò per lo
spazio di un qualche miglio , e molt' acqua allora
afforbì il Vesuvio pe' meati sotterranei .

Fine della Classe XVII. R.

all'ab. e sostituiti: ...
-nina in di, ...

senz' il ...
... ..

L' ...
... ..

- ...
... ..

... ..
... ..

... ..
... ..

... ..
... ..

... ..
... ..

La

La lettera S. contiene num. 20. di gemme brillantate, tutte di diversa pietrificazione . I pezzi , che si dovrebbero descrivere in questa Classe , si sono tratti dagli ammassi d'ingemmamenti formati , e registrati sotto la lettera Q. Non dobbiam dunque replicare senza necessità questi ammassi ; soltanto da Noi si additano quì separati per far vedere la diversità, che passa fra quei zaffiri piccoli , da' crisoliti , topazj, e molto più da que' pezzi di cristallizzazione, che ben legati sembrano diamanti Sc. di prima formazione , e rozzi , e fra quelli dopo lavorati , e puliti.

Fine della Classe XVIII. S.

L'Arte certamente abbellisce, in genere specialmente di Pietre, e fa non poco risaltar la Natura; ma la Natura talvolta n' esclude l' arte, talchè convien per lo meglio lasciar nel naturale stato simili produzioni. Un grand' ammasso è pur pregevole pel suo volume, e per la rarità, che grezzo ancora non può occultare all' occhio sagace degl' Intendenti. Non dovendosi dunque sottoporre sì fatti stimabili ammassi sotto le seghe, acciò non perdan di pregio, nè di porzioni, è giuoco forza l' assegnare ad essi un luogo separato dall' altre Classi già divise, come appunto separati dagli altri pezzi da me si conservano nella Raccolta, che tengo esposta per piacere de' Dilettanti.

C L A S S E X L X

T

- Num. 1. **I**L grand' ammasso, che quì presento, e che ottenni in facil cambio da un dotto, e peritissimo Conoscitore di tali Pietre (ma questo Ei però non conobbe) è colmo di grossi globi di cristalli bianchi, da riuscir nel lavoro nitidissimi, e adamantini, circondati da minute grisolite nere, e con grand' ammuccchiamento di talchi verdi scuri.
- Num. 2. Ammasso di fondo bardiglio scuro, coa moltissimi fori, o picciole caverne d' ingemamenti, e con una chiara nascita di topazj d' India,

dia , e d'altri ben grossi topazj di varie forme , com'altri pur vi sono non maturi nella massa principale , con ghiaccj cenerini scuri , e talchi verdi chiari .

Num. 3. Ammasso di grosso volume, tutto di talchi gialli , e verdi , e con grand'apertura , ripiena di grisoliti gialli oscuri , benissimo conservati, e di facce ottagonali .

Num. 4. Masso di talchi neri, e d'altri verdi oscuri, ma che molto ha sofferto dal violento calore , onde si è screpolato. Vi si scorgon però due grossi ingemmamenti, e ognun d'essi forma sette facce ben'ampie, tra quelle di fronte , e quelle di sotto, e di sopra , offese ancor'esse dal fuoco .

Num. 5. Goccioni , o sien grossi cilindri segati per mezzo , e da una parte lustrati , e puliti, di palmi due di lunghezza , e quasi d'uno di circonferenza . Han diverse apparenze , e uno d'essi mostra una faccia come rabescata , o vogliam dire a onde di mare , di color rossigno , trovato nell'eruzione del 1767 .

Num. 6. Altro gran pezzo di forma bislunga , di color nero .

Num. 7. Altri massi parimente cilindrici di varia quiddità , e colore .

Num. 8. Moltissime Palle rotonde , come di cannone , di gran peso , ma di pura lava della Montagna , scagliate , ed esplose da questa nella formidabile accensione del 1779 .

Fine della Classe XIX. T.

Avendo sin' ora tratte fuori dal suo ricco magazzino il Vesuvio tutte le nuove cose, e l' antiche, esso non ha più che darci; onde ne siamo con buona grazia licenziati; ma non per questo restiamo oziosi. Il Monte della così detta Solfatarà ecco (il dirò coll' Ariosto)

. m' accenna,

E prega, ch' io nol lasci nella penna.

Non son mica di poca considerazione, com' altri crede, le produzioni de' Colli Leucogèi. Fiammeggian talvolta anch'essi, e si rovesciarono forse in lave; ma i prodotti, e le pietrificazioni ne son molto diverse da quelle del Vesuvio, e da quelle d' Ischia, sì per la durezza, che pe' colori, per gl' impasti, e per la vegetazione delle materie. Sembra forse, (ma come si prova?) che il Vesuvio, in cui pochissimo Zolfo, e quel pochissimo si ritrova sfruttato, lo tramandi quasi tutto, svaporando, per occulti meati alla Solfatarà; cosantò n' è quella ad abbondanza ricolma. Il vero per altro si è, che non avendo la Solfatarà di gran lunga quel fervore, e quella violenza della fiamma Vesuviana, lascia in copia non congiunto lo zolfo, che quivi tien la sua sede, e la miniera, ed è di varie sorte, con diverse scorie, e calcinazioni, ed allume, come il tutto egregiamente già spiegò S.E. il Sig. Cav. Hamilton.

CLAS.

C L A S S E XX.

V.

Num.1. **L**ava di color caffè scuro, con cristalli quadrangolari bislungi, i quali avendo molto sofferto dal sovrabbondante fuoco, si son concotti, e resi a strati piani.

Num.2. Massa calcaria, con porzione di fiore di zolfo.

Num.3. Produzione d'allume generato nel piano dell'istessa Solfatarà.

Num.4. Prodotto di sale ammoniacò, che vien generato nelle profonde caverne.

Num.5. Sale nitroso, che similmente produceasi da questo Vulcano.

Num.6. Ammasso di lava di color celestrino, ov' ancora evvi porzion di cinabro &c.

Fine della Classe XX. V.

R

Ec:

Eccoci, fatto un picciol staghetto di mare, nell' Isola d' Ischia . Un tempo fa questo Vulcano menò gran romore, ma da molti secoli tace, e ne' suoi monti è tranquillo, porgendo solesano un qualche indizio di se stesso colle molte, ed utili acque minerali, che sono sparse per l' Isola . Poche sono le produzioni, che espongono di questa fallita Fucina : Siccome presto si estinse, non ha perciò dalle sue viscere cratta fuori quella congerie di fenomeni, che gli altri due vulcani ancora, ed accesi Vulcani han tramandata a lung' andare dal seno . Queste poche produzioni però ne fanno abbastanza ravvisare la diversità, poichè sebben tutte in generale provengan da fiamma Vulcanica, pure un sagace Lorendense distingue colla lunga pratica quelle d' un Monte da quelle degli altri, sì dal peso, e dalla durezza, come da diversi impasti, dalle composizioni delle terre, e dalle parti minerali, e da colori, nella guisa appunto, che si conoscon le Breccie d' Egitto, i diaspri del mar Nero, i verdi di Corsica, l' agate di Costantinopoli, e di Germania, e l' altre più diafane con vaghi rabischi, e le Pietre di Carniola, e cent' altre di Sicilia &c.

C L A S S E XXI.

X.

Num. 1. **L**ava di color nericante, d'impasto assai fragile.

Num. 2. Scoria, o sia spuma di color rossiccio scuro, d'un impasto tutto sobbollito, perchè traforato dalle molte ostilità degli incendi.

Num. 3. Terra di color rosso pallido, mischiato di bianco; e siccome è di materia calcaria, perciò frammischiata con calcina vergine viene a fare con essa una lega, e presa fortissima per fabbricar de' condotti &c.

Fine di tutte le Classi.

A P P E N D I C E:

NOn hanno forse qui fine le produzioni, che possono esporfi delle Tre Fucine, a Noi prossime, di Vulcano. Il Vesuvio n'ha data la maggiore, e miglior parte, onde se mena più orgoglio, parmi che n'abbia ragione, mentre vale ben' esso solo gli altri due Monti. Quanto li avanza in grandezza, altrettanto li supera in generosità, la qual'io di buon grado metto a profitto, e sono per approfittarmene, la Dio mercè, sempre più in avvenire. Quindi grato a questo mio, dirò, benefattore, ho quivi inferito il doppio suo Ritratto, l'uno visto di giorno, e l'altro veduto di notte, perchè a dir vero,

Bello in sì bella vista anche è l'orrore.

Nè altri rimorsi ho pure d'avere in tal' inchiesta trascurato studio, e diligenza veruna; e mi lusingo d'esser giunto a tale, nel puro mio meccanismo, d'aver dato sempre gusto, e soddisfazione a qualunque illustre Personaggio, o dotto Osservatore degli arcani della Natura. Nè credo, che mi si possa rimproverare, con quel di Virgilio, *in tenui labor*, nè ch'io ricerchi *in mustacco laurcolani*. Qualora han tanto buon' esito, ed incontro felice queste mie Raccolte, ricercate da' primi Principi della Terra, e che tanti eruditissimi Filosofi ne fan pur' eglino delizioso trattenimento, io vado esente da ogni rimprovero,

e vo

e vo. superbo di mie fatiche; poichè finalmente non
 si limitan queste alla nuda ricerca delle Pietre, ma
 io le lavoro, le rendo lisce, e le riduco a tutti que-
 gli usi, che son familiari, o che mi son ricercati.
 Non parlo dunque de' gran pezzi di *lava* comune riqua-
 drati di palmi sei, di color cenerino, nè d'altre dif-
 ferenti. *Lave* di color caffè chiaro, di palmi cinque
 di lunghezza, e due, e mezzo di larghezza, nè di
 tavole di commesso con verde d'un sol masso, e di
 vago scherzo: Ma dirò, che formo Tavole di va-
 riate mostre, e di bei contorni, o quadrati, o tondi,
 od ovali, o a mostacciuolo, di qualsivisa disegno, e
 di qual misura si vogliano. Ne faccio calamaj o in
 forma d'urna, o quadrata, o rotonda, col suo piano,
 polverino, ed ostiarolo &c. Pipe co' loro *boccalij*
Tazze, e piattini per uso di caffè, con *caffettiera*,
zuccheriera, e vassojo per situarvi tai mobili e
Candellieri d'ogni modello; manichi di coltelli, ma-
 nichi di frusta, manichi di palaio, pomi di spada di
 vario disegno: Saliere; bottoni d'ogni figura, e alla
 moda, di qualunque pietra, e di stalammiti; e gran
 bottoni, come brillanti, da cappello. Tabacchiere di
 qualunque modello si desidero, e da potervi si porre
 scoperto un Ritratto, o tenersi celato con altro co-
 perchio: Palicchiere, pomi di bastone; pietre d'ogni
 forma, e qualità per tener sovra le carte: Cassè d'
 orologj con sue cateniglie: Stuccj per forbici, per la-
 pis, pel compasso, per stuzzicadenti, per penne,
 temperino, e per altri strumenti: Boccette per acqua
 d'odore: Pietre brillantate d'ogni fazione, e colore,
 spe-

specialmente di diamante: Orecchini, spiloni da testa, anelli, fibbie a tutta moda, cioè colle varie pietre incastonate in oro, o in argento. Parterre, o fian Deserte per tavole, d'ogni lunghezza, e latitudine, di più disegni, e d'un bel commesso &c.

Le registrate Raccolte, che ho presso di me, sono più o meno copiose, com'è l'altrui desiderio, e più, o meno grandi di mole; e sei ne conservo differenti, e in conseguenza sono di maggiore, o minor prezzo, ma prezzi tutti moderati.

Oltre le Palle, accennate nell'ultimo numero delle Classi Vesuviane, diè fuora il Monte, nel tempo stesso certi goccioni, come in forma di madre perla di Mare, bitume assai denso, e forte, perchè ha gran parti di ferro la Montagna. Nè mi fa meraviglia, che il bitume raffreddato sia così resistente, e tenace, poichè il Signor Juliot, riportato da Secondat nell' Osservazioni Fisiche, stampate a Parigi nel 1750. discorre d'una specie di bitume presso Dax, che per estrarlo, e romperlo vi son necessarj molti strumenti, e gran forza. Al contrario poi dello zolfo, che quiui nel Monte è in polvere, e lieve, ed altrove, come a Meldola, è in ammassi ben duri.

In somma colle sue varie produzioni il Monte mi tiene esercitato, m'alimenta, e mi porge ogni speranza, e coraggio; talchè, nuovamente inchinato al Re gio Trono, ardisco di supplicare la M. dell'ottimo, e pio Re FERDINANDO a degnarsi di sempre più illustrare, e dar dote a questo suo Monte, coll'affe-

assegnarvi per regal' Ordine un Osservatore; e commetterne fesso in suo servizio il lavoro coll' opere, che quivi io dico al mio RE: *Dico ego Opera mea REGI.*

I L F I N E.

()

30MR64

9215

